Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII | QUARTA EDIZIONE | ... 1 Maggio 1915 | ROMA | Sabato 1 Maggio 1915 | QUARTA EDIZIONE | Num. 121

GLI ALLEATI - SECONDO I TURCHI - RICACCIATI DALLA COSTA D'ASIA

Invasione germanica nelle provincie russe del Baltico - Navi tedesche bombardano Dunkerque

La situazione

Il consueto comunicato turco sull'azione combinata nei Dardanelli è oggi appoggiato e completato, per la prima volta, da un comunicato ufficiale berlinese. Nessuno dei due annunzia avvenimenti sostanzialmente nuovi; entrambi riassumono i fatti più salienti dell'opposizione ottomana alle truppe di sbarco degli Alleati, concludendo che la resistenza dell'esercito posto a difesa della penisola di Gallipoli e della riva d'Asia ad est di Kum Kalé ha riportato finora notevoli successi.

Anzi tutto le batterie e i forti costieri non ricevettero nessun danno dalle venti navi da guerra franco-anglo-russe — c'era infatti anche l'incrociatore *Askold* — che bombardarono incessantemente le posizioni nemiche per proteggere lo sbarco operato da 32 vapori e da una ventina di *maone*. In secondo luogo, tanto le quattro brigate inglesi scese a terra all'estremità della penisola di Gallipoli, quanto i contingenti francesi sbarcati sulla sponda asiatica nei pressi di Kum Kalé, sarebbero stati più volte respinti dal valore della milizie ottomane sul mare. Sempre secondo le versioni berlinese e costantinopolitana, le truppe inglesi dall'ala sinistra, che stavano distendendosi a nord-est di Seddul Bahr, attaccate in «corpo a corpo» violenti, sarebbero state costrette a indietreggiare, rimbarcando a bordo delle navi le artiglierie; e quelle dall'ala destra avrebbero dovuto rimbarcare anche una parte della fanteria; mentre il loro centro veniva *sfondato* dai Turchi. Alcuni riparti, innalzata bandiera bianca, si sarebbero arresi. Alcune torpediniere inglesi sarebbero rimaste seriamente danneggiate.

Tale le versioni berlino-costantinopolitane. Fino al momento in cui scriviamo, nessun comunicato londinese o parigino viene ad illuminarci intorno allo svolgimento di quegli episodii particolari.

All'ultim'ora ci perviene un nuovo comunicato ottomano che annuncia completamente ricacciate in mare le truppe alleate sbarcate sulla riva d'Asia. Si tratta evidentemente del corpo francese, agli ordini del generale D'Amade. Secondo la versione di Costantinopoli, non esisterebbe più un solo soldato alleato sulla costa asiatica di Kum Kalé; il corpo inglese si difenderebbe ancora sulla sponda europea, ma ridotto in condizioni assai precarie. I primi prigionieri franco-inglesi sarebbero già arrivati a Costantinopoli.

Nello scacchiere orientale della guerra si nota oggi un improvviso risveglio di attività in tutto il fronte polacco. Attacchi tedeschi in forze vengono segnalati anche da Pietrogrado a nord del Niemen, sul Niemen e sul Narew. Lo Stato Maggiore russo annunzia che tutti i movimenti offensivi avversarii furono arrestati e respinti, meno uno che procede finora con rapidi progressi, benchè non riusciamo per ora a scorgerne chiaramente nè l'obbiettivo nè l'importanza.

Si tratta della caduta della città russa di Rossieny — situata a più di 60 chilometri dal confine russo-prussiano — in potere d'una colonna germanica che ha continuato la sua marcia in avanti e s'è distesa sulle rive del fiume Dubissa.

Uno *Zeppelin* e un aviatore tedesco hanno ieri volato sulla contea di Suffolk in Inghilterra, lanciando bombe su Ypswich ed altre località minori dei dintorni. Qualche casa è stata incendiata, qualche pacifico cittadino è rimasto ucciso. La regione bombardata si trova ad una distanza di 130-140 chilometri a nord-est da Londra.

Sul resto del fronte occidentale, registriamo un nuovo risveglio d'offensiva tedesca sulla linea delle Fiandre, specialmente attorno ad Ypres.

I prigionieri alleati arrivano a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 29.

E' giunto il primo convoglio di prigionieri fatti nei Dardanelli, che comprende quattro ufficiali e quindici soldati inglesi. Domani arriveranno altri prigionieri.

In virtù della nuova legge che autorizza il Governo a conferire gradi militari onorari a personaggi borghesi, i Ministri dell'Interno e della Giustizia sono stati nominati tenenti onorari di cavalleria.

Lo Zar a Sebastopoli

PIETROGRADO, 30.

L'Imperatore è arrivato a Sebastopoli.

Le difficoltà dell'attacco ai Dardanelli

LONDRA, 30.

Il critico navale del *Times* pubblica un lungo articolo, nel quale esamina le difficoltà e gli ostacoli che presenta agli alleati il forzamento dello stretto dei Dardanelli.

In questo articolo, valutando appunto gli sforzi necessari a raggiungere il successo, esso dice:

I giorni della Turchia in Europa sono contati; ma nessuno può negare che essa non muore facilmente. Fu una spiacevole sorpresa per molti il leggere la mattina del 19 marzo che due navi da guerra britanniche ed una *francese* erano affondate nei Dardanelli, mentre parecchie altre erano state danneggiate. La sorpresa fu tanto maggiore in quanto che il pubblico era stato persuaso da comunicati ufficiali e semi ufficiali, che tutto andava bene.

Ci era stato detto che i forti esterni erano stati completamente distrutti e che il lavoro di dragaggio delle mine procedeva bene. La notizia era data in perfetta buona fede e pareva anche abbastanza vera, ma noi ci costruimmo sopra un troppo bell'edificio di speranze, e pochi si rendevano conto delle immense difficoltà cui la flotta doveva far fronte, ostacoli che veramente non cominciavano finchè non ci si fosse avvicinati alla strozzatura. L'avanzata combinata delle flotte alleate sui Dardanelli il 18 di marzo, non fu un tentativo di passare gli Stretti. Fu semplicemente intesa come una grande dimostrazione contro i forti per proteggere le cannoniere e le draghe che dovevano spazzare i campi di mine sotto la protezione dei cannoni delle navi.

Questo lavoro fu compiuto nel modo più brillante, ma l'avanzata successiva dovette essere abbandonata in seguito al disastro delle tre navi affondate da mine galleggianti.

In antico, a tempo delle navi a vela, i Dardanelli erano veramente un ostacolo formidabile e nessun ammiraglio avrebbe osato attaccarli. Le difficoltà ed i pericoli del passaggio sono oggi stati aumentati da linee di mine, sbarramenti e difese costiere. Ma l'ammiragliato è convinto che l'impresa può essere condotta a buon fine e che gli Stretti possono essere forzati, malgrado gli ostacoli, e questa opinione s'è stata rafforzata e confermata dall'attacco del 18 marzo. Si potranno perdere delle navi, ma se il guadagno giustifica il sacrificio, la flotta non esiterà un istante a compierlo.

Ma quantunque una poderosa armata sia pronta ad occupare la penisola di Gallipoli nel momento in cui la flotta passerà nel Mare di Marmara, e farà la sua avanzata su Costantinopoli, gli Stretti saranno immediatamente chiusi dietro di lei e, supponendo che i turchi spinti dagli ufficiali e dagli intrighi tedeschi vogliano continuare la lotta, sarà necessario ancora una volta dragare, attraverso gli Stretti, le mine.

La potenza delle fortezze

Niente ha sorpreso di più i cannonieri che la resistenza dei vecchi forti dei Dardanelli. Quelli di Seddul Bhar e Kum Kalè agli ingressi nord e sud dei Dardanelli, furono sottoposti ad un tremendo bombardamento delle flotte combinate il 19 febbraio tanto da lunga, come da corta distanza. Essi erano stati tanto completamente demoliti che nessuno credeva che una pietra o un cannone ci fossero rimasti in piedi. Il loro fuoco infatti era stato assolutamente messo in tacere. Tuttavia quando essi furono esaminati da vicino si trovò che i danni prodotti loro, erano relativamente piccoli.

Parecchi dei cannoni erano intatti ed un pezzo da dodici fu trovato montato. Il lavoro di distruzione delle fortificazioni dovette essere completato da truppe di sbarco, ed i forti sono ora mucchi di rovine deserte, con i loro cannoni giacenti in tutti gli angoli. Allo stesso modo i forti di Chanak sulla riva asiatica e quello di Kilid Bahr, insieme alle batterie N. 7 e 8 lungo gli stretti furono ridotti temporaneamente al silenzio il 18 marzo, perchè furono fatti segno ad un fuoco così violento che i loro cannonieri furono obbligati a fuggire nei loro ripari; ma in seguito al risultato della esperienza acquisita il 25 febbraio la flotta non affermò di avere distrutto molti cannoni nei forti, e il disastro dell'*Irresistible* e dell'*Ocean* insegnò che alcuni dei cannoni avevano potuto essere di nuovo messi in opera e concentrare un terribile fuoco su queste sfortunate navi durante il lavoro di salvataggio delle ciurme delle cannoniere.

Il soldato turco combatte splendidamente dietro le trincee ma è un pessimo cannoniere, e non possiede affatto la scienza della guerra. Ma l'esercito turco guidato da abili ufficiali tedeschi e potendo usufruire della loro consumata abilità è un nemico molto diverso. I tedeschi hanno adattato le difese in modo da fronteggiare l'immensa potenza dei cannoni navali, e con ogni materiale opportuno hanno costruito una difesa secondaria, che però è molto meno formidabile dei vecchi forti muniti di potenti cannoni.

Ostacoli formidabili

La flotta ha tre ostacoli principali da superare, ed è indispensabile, per ottenere un resultato decisivo, che le sue operazioni siano appoggiate da un forte corpo di spedizione, fornito di cannoni pesanti, tanto da campagna che da assedio. Il primo di questi ostacoli sono i campi di mine, che sono costantemente rinnovati, e le mine galleggianti che vagano trasportate dalla corrente. E' ormai accertato che furono appunto queste mine che affondarono il *Bouvet*, l'*Irresistible* e l'*Ocean*.

Il secondo ostacolo che deve essere rimosso è costituito dalle batterie di potenti cannoni da assedio che sono state collocate in punti ignoti e in posizione fino dal primo attacco su i forti esterni. Le batterie mobili, i cannoni da campagna ed i cannoni leggeri da assedio, che sono trasportati da un punto all'altro, perfettamente coperte, e che dai punti meno supposti aprono il fuoco su le navi, costituiscono il terzo ostacolo. Queste batterie possono recare pochi danni alle grandi navi in assetto da battaglia; ma possono infliggere gravi perdite alle navi dragamine durante il loro lavoro di spazzamento degli stretti.

Questo lavoro del dragamine è stato seriamente disturbato dal fuoco di queste batterie. Quando le navi destinate a questo scopo si sono presentate nei Dardanelli sotto la protezione dei cannoni delle grandi navi, esse sono state fatte segno di un tremendo fuoco da queste batterie leggiere così bene nascoste che i cannoni secondari delle grosse navi erano quasi nella impossibilità di trovare il bersaglio. Si poteva identificarle soltanto dalle fiamme e dal fumo delle esplosioni, e dalle indicazioni degli aviatori, e, qualche volta, talune di queste batterie furono ridotte al silenzio, ma il giorno dopo esse erano trasportate in una nuova posizione ed il lavoro di identificarle doveva essere cominciato di nuovo.

Se il terreno sulla costa Europea ed Asiatica fosse pianeggiante, il compito di scoprire le batterie sarebbe assai facile, e sarebbe facile smontarle grazie al tiro radente dei cannoni di 6 pollici delle navi; sfortunatamente è proprio il contrario. La penisola di Gallipoli è un affastellamento di colline, vallate, piccoli fiumi, piccole dune che non assumono mai una formazione regolare, e che sembrano create espressamente dalla Natura per aiutare la difesa degli Stretti. In alcune parti il paese è fittamente boscoso, in altre gli alberi sono sparsi, altrove il terreno è assolutamente scoperto e coltivato.

Le batterie nascoste

In questo accidentato paesaggio si trovano innumerevoli posizioni per potere celare delle batterie, nelle valli, dietro le colline, e fra gli alberi. Quando un cannone o una batteria, è identificata da un aeroplano è necessario tirare diritto al disopra di alcune linee di colline, ed il fumo dei proiettili esplodenti non può essere veduto neppure dall'alto delle coffe di controllo delle navi. La riva Asiatica dello Stretto è bassa, ed è dominata in quasi tutta la sua lunghezza dalla riva Europea. Le colline non sono altrettanto intersecate da fiumicelli, ed è facile identificare delle batterie da questa parte.

Tuttavia, malgrado questa condizione favorevole si è constatata la quasi impossibilità di ridurre al silenzio i cannoni nemici. Fra le colline, ed il terreno frastagliato essi nascondono le loro batterie con sicurezza e comodità, e, a quanto sembra, sono in condizioni di manovrare facilmente i loro cannoni con maggiore facilità su la riva meridionale.

Nessuna flotta può avanzare attraverso la strozzatura, e neppure molto avvicinarsi, finchè i campi di mine non siano assolutamente sbarazzati. Le batterie pesanti e le batterie nascoste del nemico rendono impossibile questo compito, malgrado la protezione dei cannoni delle navi per le regioni esposte sopra. Oltre a ciò, si hanno forti presunzioni per ritenere che i Turchi hanno collocato dei lancia-siluri su le due rive dello stretto. Per conseguenza il solo modo di aprire i Dardanelli, è di operare dal lato di terra.

I cannoni delle navi possono proteggere uno sbarco, ed il loro fuoco può aiutare un avanzata nella terra fino ad un certo punto; ma il vero compito dell'esercito deve essere quello di prendere a rovescio le posizioni nemiche con le sue proprie sole forze. Noi ignoriamo la forza numerica del nemico, ma esso è dovunque trincerato, e le legioni della Fiandre ci hanno chiaramente mostrato che cosa significa prendere d'assalto delle posizioni trincerate. Tutto dipenderà dal numero dei cannoni e dalle forze di fanteria che vi saranno impiegate. L'occupazione della penisola di Gallipoli renderà possibile spezzare lo stretto e permettere alle navi il passaggio, perchè, come ho detto, la sponda a settentrione domina quella a mezzogiorno, e l'artiglieria del nemico su la sponda Asiatica può, per conseguenza, essere tenuta a distanza.

Violenta lotta ai Dardanelli

BERLINO, 29, (ufficiale).

A proposito dei nuovi attacchi delle forze alleate contro il Bosforo ed i Dardanelli si hanno da Costantinopoli le seguenti notizie:

La mattina del 25 aprile quindici unità navali russe hanno bombardato per breve tempo e senza alcun successo i forti turchi sulla riva asiatica del Bosforo. La stessa mattina dalle truppe francesi ed inglesi è stato iniziato un attacco contro i Dardanelli e Gallipoli, al quale cooperarono venti unità nemiche, 32 navi di trasporto ed altri 20 battelli di sbarco (maone). I forti dei Dardanelli non ne soffrirono affatto.

Successivamente il 25 aprile le truppe turche hanno attaccato il nemico, che era sbarcato, forte di 4 brigate, presso Kabatepè, Seddul Bahr, nella baia di Morto e presso Jenisceir (a sud di Kum Kalè). Presso Kabatepè l'artiglieria nemica è stata costretta a rimbarcarsi. La stessa sera e la notte seguente, tra Jenisceir e Kum Kalè, le truppe francesi sono state respinte tre volte fino al mare. Durante questi attacchi 200 uomini delle truppe coloniali francesi disertarono insieme ai loro ufficiali, mentre altri 200 francesi furono fatti prigionieri.

Le truppe inglesi, appena cominciarono la loro presenza nella baia di Morto, furono attaccate e in un corpo a corpo ricacciate nelle loro barche. Contemporaneamente una torpediniera nemica è stata affondata dall'artiglieria turca ed un'altra gravemente danneggiata e rimorchiata a Tenedo.

La mattina del 27 poi, nonostante un bombardamento violento dalle navi nemiche, le truppe turche hanno attaccato l'ala sinistra inglese a sud di Kabatepè, che respinsero nel mare; in pari tempo è stato sfondato il centro delle truppe inglesi. L'ala destra inglese salvò parte delle sue truppe sulle barche, mentre tutto il resto inalzò la bandiera bianca e si arrendeva. Le forze totali sbarcate in questo punto ascendevano a tre brigate.

Anche la regione di Seddul Bahr è stata sgombrata dal nemico.

Alla punta più meridionale della penisola di Gallipoli venne affondata un'altra nave-trasporto, mentre un'incrociatore nemico, gravemente danneggiato, è stato rimorchiato.

Successo turco?

COSTANTINOPOLI, 29, (ufficiale).

Il fronte del nemico operante a Gallipoli si stendeva dai dintorni di Seddul-Bahr fino a Kabatepè: il centro era a Sighindere, la destra a Tekeburnu, la sinistra a Kabatepè.

Dopo aver battuto il 25 corrente la decisiva anglo-francese, le truppe ottomane con assalti alla baionetta poterono sloggiare completamente il nemico dalla regione di Kabatepè. Si spera anche che le posizioni di Garitepe non potranno più resistere.

Informazioni complementari rilevano sempre più il valore e lo slancio degli ufficiali e dei soldati ottomani. Durante i combattimenti nella penisola di Gallipoli, specialmente a Kabatepè, le truppe turche si sono battute durante due giorni ed una notte consecutivamente senza dar segni della minima stanchezza contro un nemico che si rinnovava incessantemente.

Durante i combattimenti quaranta navi da guerra nemiche tra le quali l'incrociatore russo «Askold», posto in osservazione, bombardavano ad intervalli Seddulbahr e Kum Kalé. I forti ottomani, rispondendo con successo, fecero affondare due torpediniere ed un trasporto. Un incrociatore danneggiato gravemente ha dovuto essere, come è già stato annunziato, rimorchiato a Tenedo.

Il bottino di guerra preso dai Turchi comprende un gran numero di fucili ed una quantità di munizioni.

Il Ministro della Guerra ha trasmesso all'esercito un ordine del giorno esprimente la soddisfazione del Sultano per i successi riportati ed annunziante che il Sovrano ha dato 70.000 piastre per gli orfani dei soldati morti sul campo dell'onore.

I Francesi cacciati dalla riva asiatica?

COSTANTINOPOLI, 29.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalé (a Kum Kalé era sbarcato il corpo francese al comando del gen. D'Amade) malgrado tutti i suoi sforzi per mantenersi a terra sotto la protezione del fuoco delle navi, fu cacciato. Nessun nemico resta più sulla costa asiatica dei Dardanelli. Le forze del nemico che rimangono su un punto della spiaggia di Kaba Tepè si ostinano a mantenervisi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Il nemico è stato cacciato dagli altri punti della penisola.

Ieri il fuoco delle nostre batterie produsse avarie all'incrociatore corazzato francese «Jeanne d'Arc», che si ritirò in fiamme verso Tenedo, in seguito ad un incendio prodotto a bordo dalle nostre granate.

Anche ieri una controtorpediniera inglese fu affondata presso l'entrata dello Stretto.

Il tentativo fatto il 27 da 16 corazzate e da numerose controtorpediniere contro le nostre batterie avanzate degli Stretti si ridusse a questo: Migliaia di granate furono lanciate contro le nostre batterie e contro le nostre trincee di fanteria, fino alla sera [illegible] ferirono leggermente alcuni soldati.

Le navi-trasporto dinanzi a Seddul Bahr furono parecchie volte colpite dalle nostre granate: una affondò. Facemmo affondare numerose scialuppe ed imbarcazioni piene di soldati, coi loro rimorchiatori, che si trovavano attorno alle navi-trasporto. Le corazzate inglesi «Majestic» e «Triumph», avariate, si ritirarono dalla linea di battaglia.

Da due giorni la flotta nemica non ha fatto alcun tentativo contro gli Stretti.

Nulla d'importante sugli altri teatri».

I forti dei Dardanelli bombardati per sette ore

ATENE, 29.

Secondo informazioni da Mitilene, lo sbarco degli alleati nella penisola di Gallipoli è continuato durante tutto il pomeriggio.

Aeroplani turchi hanno tentato di lanciare bombe sulle navi alleate nello Stretto.

Una squadra alleata è penetrata nello Stretto e ha bombardato per sette ore i forti turchi in cooperazione con un'altra squadra che si trovava nel Golfo di Saros.

Particolari inglesi sullo sbarco ai Dardanelli

LONDRA, 30.

Il Daily News ha da Imbro:

Lo sbarco degli Alleati è stato compiuto in seguito ad una comica astuzia. Sotto il fuoco delle navi, furono sbarcati migliaia di asini portanti bagagli e cannoni da montagna. I Turchi inviarono subito gran forze sul luogo dello sbarco. Nel frattempo, una forza reale veniva sbarcata a qualche distanza. Il reggimento degli asini fu annientato.

Gli Alleati hanno fatto migliaia di prigionieri tra cui parecchi ufficiali tedeschi.

Il Times ha da Mitilene:

Sono state sbarcate forze dalle due parti nello Stretto. Gli Inglesi hanno attaccato la costa europea. I Francesi sono sbarcati sulla costa asiatica. Parecchie linee di trincee sono state prese di assalto.

Sono stati fatti 1200 prigionieri. Si dice che le guarnigioni turche tra Kilidbahr ed il Capo Elles abbiano le comunicazioni tagliate da una importante forza inglese, la quale si è stabilita nella parte più stretta nella penisola di Gallipoli.

Una volta che questo terreno sia nelle nostre mani, sembra sarà abbastanza facile ridurre al silenzio le batterie della costa asiatica e togliere completamente le mine dallo Stretto.

La "Vengeance" danneggiata dal tiro dei turchi

COSTANTINOPOLI, 30.

Il Tasvir Efkiar ha dai Dardanelli che la corazzata inglese Vengeance è stata danneggiata da granate delle batterie ottomane.

I Turchi sloggiati da Kotur nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica: Nella regione del Transciorok vi è stata il 27 corrente una insignificante scaramuccia. Nello Azerbaidjan, nostri distaccamenti avanzati hanno sloggiato i Turchi da Kotur.

Sugli altri fronti la situazione è immutata.

Domani, primo maggio non si pubblica il giornale

Navi tedesche bombardano Dunkerque

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque è stata bombardata con 15 granate di grosso calibro. Venti persone sono state uccise e 45 ferite e sette case sono state distrutte».

NEL TEATRO ORIENTALE

Punta d'offesa tedesca nel territorio russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«A nord del Niemen le avanguardie nemiche avendo oltrepassato Rossieny (città russa a nord-ovest di Kowno, a 60 chilometri dal confine prussiano) si sono avvicinate la mattina del 28 alla linea del fiume Dubissa.

Su tutta l'estensione del nostro fronte il nostro contatto col nemico è diventato più stretto, il duello di artiglieria è negli ultimi giorni molto più intenso e gli scontri di distaccamenti e le ricognizioni più frequenti.

Ad ovest del Niemen e a nord del Narew i Tedeschi hanno fatto, il 27 ed il 28 corr., in varie località attacchi isolati di un carattere del resto poco decisivo.

Nella regione di Kalvaria e a nord di Suwalky abbiamo, [illegible], respinto l'offensiva del nemico.

Tra la Pilica e la Vistola [illegible] che i nemici avevano iniziato sul villaggio di Kroska Sarsina, elementi nemici che [illegible] furono sorpresi sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e sono stati rigettati indietro in disordine con grosse perdite.

Presso il villaggio di Tartak, il nemico ha tentato senza successo di impadronirsi di delle nostre trincee con un attacco per sorpresa.

I tentativi dei Tedeschi per avanzare a nord di Prasnisch e a [illegible] e di Dobrine sono egualmente rimasti infruttuosi. Presso Staroretcha i Tedeschi che avevano cominciato una offensiva hanno seguitato il combattimento con accanimento sotto un fuoco nutrito.

Nei Carpazi, presso il colle di [illegible] il nemico ha attaccato senza successo nella notte del 28 una collina a nord-est di Lubnia.

Nella direzione dello Stryi il nemico ha pronunziato reiterati assalti [illegible] nella regione di Golovatzko, ma è stato respinto ogni volta alla baionetta.

Punto d'appoggio russo preso dai tedeschi

BERLINO, [illegible].

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale al sud di Calvarya noi ci siamo impadroniti del villaggio di Kovale e di una altura a [illegible] di esso. Presso Dachowo, al sud di Rawa [illegible], abbiamo preso un punto di appoggio russo.

Attacco russo respinto nella valle dell'Opor

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione generale è invariata.

Sul fronte nella Polonia russa e nei Carpazi violenti combattimenti di artiglieria in parecchi settori.

La nostra artiglieria ha tirato con ottimo effetto contro ripari e depositi di munizioni dei Russi.

Nella valle dell'Opor il nemico, dopo un inefficace fuoco di artiglieria durato parecchie ore, ha tentato, nella notte, un'offensiva contro le posizioni sulle alture della nostra fanteria ma è stato respinto, dopo un breve combattimento, su tutto il fronte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt dai Carpazi telegrafa: Noi sentiamo che la battaglia nei Carpazi è finita, ma non è detto che così debba essere in realtà. Che cosa faranno i Russi? ha chiesto il corrispondente al capo dello Stato Maggiore dell'esercito tedesco del sud.

«Per intanto i nostri attacchi hanno avuto successo duraturo, ha risposto il generale. I Russi si mantengono tranquilli e riaggruppano le loro forze. Quanto tempo durerà la tregua nessuno sa dire; nessuno sa che faranno i Russi; e ciò che faremo noi non posso dirvelo. Intanto come vedete noi attacchiamo».

Il corrispondente esclude che i Russi possano ancora passare attraverso i Carpazi. La ripresa della offensiva, egli dice, segnerà probabilmente una nuova disfatta.

Italia e Serbia sull'Adriatico

Dichiarazioni serbe alla "Tribuna,,

In questi momenti d'interesse critico per quanto riguarda il problema dell'Adriatico, la Diplomazia serba, con una maturità e una correttezza che è bene rilevare, continua nel suo rigido e opportuno proposito di astenersi dall'intervenire — sia pure indirettamente — nelle polemiche appassionate che si dibattono fra gli elementi irresponsabili delle nazionalità interessate all'assetto futuro di quel mare.

— « Ma — ci è stato detto da una eminente personalità serba che, pur non essendo oggi investita di alcuna funzione ufficiale, può essere legittimamente considerata come un sicuro interprete del pensiero che domina in Serbia e in generale negli ambienti jugo-slavi — ma se le diplomazie, nello stesso e preciso interesse delle quistioni che loro preme risolvere, sono tenute, specialmente oggi, ad un riserbo assoluto, non può essere se non giovevole che taluni problemi di indole generale vengano francamente esposti alle opinioni pubbliche dei paesi ad essi interessati. Penso infatti che specialmente trattandosi di problemi che interessano due democrazie come il popolo d'Italia e il popolo di Serbia, sia utile trasportarli fra la grande opinione pubblica, anzichè lasciarli nel quasi esclusivo dominio di pochi e ristretti circoli dove la stessa limitazione dell'ambiente è propizia a fare degenerare in dispute litigiose quelle che, in ogni caso, e nell'immediato interesse comune, devono rimanere serene e proficue discussioni fra i cointeressati alla soluzione del medesimo problema.

« Ne trarranno giovamento, fra i primi, gli uomini responsabili cui incombe il compito di negoziare in silenzio i punti di vista contrastanti: poichè nulla concorre a facilitare la soluzione d'un tal genere di negoziati come, intorno a chi li conduce, l'esistenza di una atmosfera sana e limpida, sgombra d'intransigenze, di livori e di malintesi.

Nessuna italofobia in Serbia

« Parmi, però, necessario sgombrare per sempre il terreno da uno sciagurato equivoco, molto verisimilmente mantenuto vivo da quei terzi ai quali, sopratutto, tornerà ingrato quello schietto accordo italo-serbo cui, è nostro assoluto convincimento, si dovrà fatalmente addivenire. E cioè: che nell'anima serba covino delle ostilità o delle qualsiasi antipatie e diffidenze contro gli Italiani e i loro postulati nazionali.

« Da Michele Obrenovich, il grande Sovrano della liberazione serba, il quale fu cordiale amico di Re Vittorio e che fin dal 1860 (anche sotto gli auspici di Bismarck cui, allora, un'intesa italo-serba avrebbe giovato a sconfiggere l'Austria) meditava accordi positivi con l'Italia circa l'Adriatico, fino al signor Milovanovitch, uno dei padri spirituali della Lega Balcanica contro la Turchia e al signor Pasich, l'attuale saggio nostro Presidente, la direttiva politica più netta seguita dalla Serbia fu quella che tendeva a stabilire con l'Italia relazioni assai più intime che non le semplici relazioni di un eventuale buon vicinato.

« E' noto a tutti, anche fra chi meno si occupò di quest'ordine di problemi, come non solo la coscienza nazionale dei Serbi del Regno, ma anche quella dei Serbi non redenti, sia materiata di cultura, di spirito e d'idealità italiani.

« Senza tema di errare vi dichiaro che, anche nei momenti più duri delle lotte di nazionalità sul litorale adriatico, il grande partito democratico serbo-croato, quello, cioè, che oggi è in intimo rapporto con Belgrado, fu costantemente animato di puro spirito mazziniano.

Le lotte nazionali adriatiche

« Si lottò fra italiani e slavi? Le so bene. Ma si trattò di lotte che, inasprite per le abili suggestioni di Vienna, non oltrepassarono mai la portata di lotte locali. Badate: in Italia si è ancora, fra le moltitudini, sotto la nera impressione dei ricordi delle reazioni austriache in Lombardia e nel Veneto, quando i reggimenti serbi e croati dell'Austria furono inconsci e irresponsabili strumenti della reazione di Vienna. Ma, in realtà, tutto il movimento degli stessi Croati, come il movimento illirico del 1830, come il movimento jugo-slavo di oggi furono e sono così lontani da fobie italiane che la italianità della cultura e dei modi di pensare delle « élites » slavo-meridionali non mutarono mai. Un osservatore superficiale che sia stato in contatto anche breve con la società che vive in Croazia e sul litorale adriatico non può dubitarne.

« Certo: si trascese a reazioni eccessive, nelle lotte nazionali sull'Adriatico. Io, per primo, lo deploro le nostre nuove [illegible]. Comunque, affinchè gli strascichi di tali competizioni non offuschino l'oggi nè il domani, è bene chiarire questo. Le lotte in quistione erano la conseguenza d'una situazione politica anormale qual'è quella creata dal dominio austriaco sull'Adriatico. Tolta la causa, cessa l'effetto. Rimarranno, l'uno di fronte all'altro, due popoli anelanti di determinare stabilmente le loro relazioni politico-sociali-economiche; due popoli che si trovano in tale condizione di fatto, in « dovere », sulla base precisa delle realtà, svolgere un'opera solidale, negli interessi superiori del progresso comune.

« I Serbi sono degli slavi mediterranei, imbevuti d'« humus » occidentale, dalla mentalità quadra e realistica e che, per il duro travaglio sopportato per integrarsi in libera Nazione, hanno bisogno di lunghe e feconde paci; principale presupposto delle quali, necessariamente, sarà l'accordo pieno e senza restrizioni con i vicini immediati: cioè con voi.

Per l'interesse comune

« Ed è da augurarsi che, in Italia, si riservi agli Slavi meridionali quest'atteggiamento di solidarietà con voi. E', del resto, nel vostro stesso interesse non dimenticare che si tratta di una razza impressionabile, infinitamente sensibile ai buoni « procédés »; d'una razza atavicamente predisposta alle forme più squisite della civilizzazione contemporanea. La[illegible] dire che ogni politico italiano [illegible] non può che augurarsi il [illegible] sempre e cordiale l'amicizia di questa razza che sa essere amica.

« Gioverà a tale intento che tutta la vostra stampa non obli, nei suoi rapporti [coi] serbo-croati, quella considerazione [per] queste genti che fu pregio singolare [dei] Padri del Risorgimento [italiano].

« poichè, senza entrare menomamente [in] precisioni su questo delicatissimo [argo]mento, è possibile che la realizzazione del vostro programma nazionale [metta] in sudditanza italiana di taluni [slavi], non è, anche per questo, [da] presentare questa eventualità [con] forma inspirata a sentimenti d'ita[lianità].

L'Italia garante dell'assetto Adriatico

« E distruggiamo altri germi di antagonismi e di diffidenze fra voi e noi. Si tenta d'insinuare, in Italia, che i dodici milioni di serbi possono costituire, domani, un'insidia per i quaranta milioni di Italiani, non in sè, ma quali una « longa manus » della Russia.

« Ora se in politica non si professasse un troppo sistematico disprezzo per la psicologia sociale, queste diffidenze cadrebbero da sè. Basterebbe, infatti, delineare i caratteri specifici della psicologia russa per escludere che l'Impero moscovita possa essere temibile, nemmeno in un lontano futuro, per gli interessi italiani anche i più lontani nell'avvenire. La sfera d'interessi italiana non si urterà con la sfera d'interessi russa.

« Tanto l'interesse serbo, quanto il profondo sentimento pacifico della stessa Russia coincidono nel desiderio che allo Adriatico si dia un assetto stabile e sicuro.

« Vale a dire: è nostro interesse che una Grande Potenza comandi questo mare in tal modo da averne incontrastato il predominio navale.

« Questa Potenza, che sarà pertanto anche il baluardo della Serbia, non può essere che una soltanto: l'Italia.

« Credo di essere nel vero ritenendo che, pertanto, nessuno fra i Serbi si opporrebbe all'eventuale postulato italiano che i porti serbi siano neutralizzati.

Le quistioni territoriali

« Rimane la quistione precisa delle compotanze territoriali dell'Italia e della Serbia di domani.

« Consentitemi di osservare, a tale proposito, che forse in Italia non ci si rende sufficientemente conto del pericolo che rappresenta per la pace futura quella scissione della Nazione serbo-croata in due Stati separati che è fra le tesi grate a Vienna. Con ciò nessuno di noi esclude la realtà, e cioè l'esistenza di talune differenziazioni storiche fra i due rami della Nazione serbo-croata. Ma esse avranno adeguata espressione nel principio autonomistico al quale sarà informato il futuro Stato serbo. E badate che questo particolare è una prova di più che il cosidetto « pericolo panserbo » è per l'Italia una chimera poichè la storia vi dice che in un piccolo Stato democratico il principio della decentralizzazione è sempre stato antitetico allo spirito di espansione imperialistica.

« In ogni modo, la questione territoriale fra l'Italia e la Serbia, appunto perchè delicata e complessa è bene sia studiata e risolta freddamente dai responsabili.

« Penso anzi che converrebbe sospendere le polemiche irritanti fra le singole nazionalità. Tutti gli elementi delle discussioni in proposito sono stati già trattati, anche con fervore eccessivo.

« Data anche la situazione generale, penso che insistere nelle note controversie condurrebbe solo a inasprire un dibattito che non è riducibile se non da chi, appunto per essere responsabile di tutto un complesso di problemi dai quali dipende tutto l'avvenire della Patria, può, sulla base realistica dei vasti e complessivi interessi nazionali, meglio intuire le opportunità di concessioni e di compromessi che possano essere compensati da garanzie e da vantaggi d'ordine superiore.

« Inspirati a un'alta ed ampia visione dell'avvenire comune, e tenendo conto della reciproca moderazione e buona volontà delle grandi maggioranze nazionali, gli statisti d'Italia e di Serbia sono in grado di realizzare soluzioni soddisfacenti per entrambe le parti: più soddisfacenti di quanto sia imaginabile da chi si arresti di fronte alla considerazione che taluni punti di vista, presi isolatamente e come fossero di per sè stanti, sembrerebbero inconciliabili.

« Ma nessun problema politico di nessuna Nazione può essere sviscerato, nella realtà dei fatti, dal problema complessivo della Nazione stessa. E penso però di non essere in errore affermandovi che fra l'Italia e la Serbia « on est déjà sur un très bon chemin ».

Altro non abbiamo da aggiungere se non che noi abbiamo riferito con assoluta precisione delle parole che sono state, tutte, meditate.

E. G. TEDESCHI.

Grecia e Bulgaria

s'orientano verso l'Intesa?

PARIGI, 30.

Il *Petit Parisien* riceve da Sofia:

« La situazione diplomatica resta immutata, perchè il Governo bulgaro aspetta sempre la ripresa delle conversazioni con la Triplice Intesa. Tutto finora si svolge in colloqui senza carattere ufficiale, fra il Presidente del Consiglio e i diplomatici. Giunsero ieri notizie da Atene secondo le quali la Grecia si preparerebbe ad entrare nel conflitto accanto alla Triplice Intesa. Questa notizia ha fatto molta impressione nei circoli giornalistici e politici.

Si diceva che se la Grecia prendesse una tale decisione, lo farebbe per aver ricevuto ogni assicurazione circa la sua integrità territoriale. Ciò sembrava vietare alla Bulgaria di vedere un giorno sventolare la sua bandiera su Seres, Dram e Kavalà. Si giudicava, per conseguenza, che la Bulgaria non potrebbe marciare insieme con la Grecia. I circoli diplomatici non erano invece affatto commossi perchè sapevano che, dal lato della Grecia, le cose non sono in realtà a tal punto. Intanto si mettono in rapporto queste voci, messe in circolazione non si sa da chi, con le altre voci secondo le quali Talaat-bey sarebbe andato ad Adrianopoli qualche giorno fa e avrebbe conferito con personalità bulgare e sarebbe ripartito improvvisamente per Costantinopoli. Le notizie più fantastiche circolano qui. L'Austria avrebbe ammassato un milione di uomini contro la Serbia e entrerebbe con una violenta offensiva in Rumenia fino dal primo giorno della mobilitazione rumena. »

Un "leader,, socialista ferito decorato della Croce di Ferro

BERLINO, 30.

L'avv. Stuemfeld capo dei socialisti di Assia che all'inizio della guerra è stato gravemente ferito venne promosso ufficiale e decorato della Croce di ferro e della medaglia al valore.

La guerra franco-tedesca

I Tedeschi sostengono gli attacchi francesi sul canale d'Ypres

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale.

Teatro occidentale. Le nostre posizioni sulla sponda occidentale del Canale a nord di Ypres, sul ruscello d'Yperlee presso Steenstraate e ad Het Sas dal pomeriggio di ieri sono continuamente attaccate, ma senza successo.

Ad est del Canale l'attacco eseguito ieri sera contro la nostra ala destra da francesi, algerini ed inglesi fallì con grandi perdite per i nemici. Il numero dei cannoni nemici che noi abbiamo preso durante i combattimenti a nord di Ypres è salito a sessantatre.

Le mine che il nemico ha fatto scoppiare lungo la ferrovia La Bassée Bethune ed in Champagne al nord di Le Mesnil non hanno avuto alcun successo.

Nelle vicinanze di Le Mesnil gli attacchi notturni francesi contro le posizioni da noi conquistate nella notte di ieri sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

I francesi da noi fatti prigionieri in questo combattimento sono in condizioni deplorevoli e tremanti di paura, perchè gli ufficiali avevano detto loro che subito dopo la cattura i Tedeschi li avrebbero fucilati.

Sugli Monts de Meuse a sud-est di Verdun noi abbiamo avanzato le nostre posizioni di alcune centinaia di metri e le abbiamo fortificate.

Nei Vosgi la situazione è invariata.

Attacchi tedeschi respinti a Ypres e a Eparges

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma. Durante la notte da mercoledì a giovedì, due attacchi tedeschi, uno contro le truppe belghe a nord di Ypres e l'altro a Eparges, sono stati facilmente respinti.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Abbiamo progredito a nord di Ypres nella regione di Steenstraate. Reims è stata bombardata con 300 granate, di cui molte incendiarie. Queste hanno provocato parecchi incendi, che si sono potuti circoscrivere e spegnere rapidamente.

In Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambulanza ed ha ferito un medico.

Movimenti di truppe tedesche nel Belgio

PARIGI, 30.

Il Daily Mail, edizione parigina, riceve da Amsterdam: Si segnalano importanti movimenti di truppe nel Belgio, una gran parte verso l'Yser ed il resto verso i Carpazi. La guarnigione di Malines è stata ridotta a 53 uomini. Numerosi forti belgi sono stati completamente abbandonati tanto che vi si è lasciata di guardia una sola sentinella. Anche i posti di frontiera sono ridotti al minimo. Si conferma che ad Anversa, Malines, Namur e Charleroi le autorità tedesche hanno chiesto ai borgomastri quali misure prenderebbero per proteggere la vita ed i beni dei tedeschi se l'esercito tedesco dovesse ritirarsi dal Belgio.

Certo è che l'insuccesso dei tentativi contro Ypres ha avuto una ripercussione dolorosa sulle autorità tedesche. Le truppe intorno all'Yser sarebbero nella proporzione da 20 a 1 in confronto di quelle degli Alleati.

Il Daily Mail riceve da Rotterdam: In seguito ai danni causati dagli aviatori alleati alle linee ferroviarie nel Belgio, l'invio dei rinforzi tedeschi verso il fronte per dare il cambio alle truppe esauste dai combattimenti è stato ostacolato.

Uno "Zeppelin,, bombarda tre città in'erne inglesi

LONDRA, 30.

Uno Zeppelin o un aeroplano ha lanciato stanotte bombe incendiarie su Ipswich e Whitton — a 120 chilometri a nord-est di Londra. — Tre case sono state colpite.

Ulteriori particolari recano che a Ipswich una delle bombe incendiarie ha forato il tetto di una casa ed è caduta in una camera, ove dormiva una giovinetta. La bomba ha messo il fuoco ad un mobile, e la fanciulla è stata salvata da suo padre. Le fiamme si sono propagate, ed altre due case sono rimaste completamente distrutte. Pare che su Ipswich abbia volato, non un dirigibile, ma un aeroplano.

L'aeroplano ha pure lanciato bombe in un'altra via di Ipswich e nei sobborghi di Whitton.

Uno Zeppelin ha volato su Bury Saint Edmunds — a 40 chilometri a nord-ovest di Ipswich, nella contea di Suffolk — ed ha lanciato parecchie bombe. Due case sono state incendiate.

Ci telegrafano da Londra che i giornali inglesi di stamani annunciano che al momento del *raid* degli *Zeppelin* su Ipswich il tempo era nebbioso. Si udirono esplosioni. L'incidente ha fatto poca impressione e quasi nessuno nella città se ne accorse. Finora non si segnalano vittime.

Il movimento navale inglese

LONDRA, 30.

L'Ammiragliato annuncia che in questa settimana 1551 vapori sono arrivati e partiti dai porti del Regno Unito. Una sola nave è stata affondata da un sottomarino. Quattro barche da pesca sono state affondate e catturate.

Dopo il disastro del "Gambetta,,

Il comunicato ufficiale francese sulle perdite e i superstiti

PARIGI, 30.

Il Ministero della Marina comunica: Centodieci superstiti dell'equipaggio del « Léon Gambetta » sono stati condotti a Siracusa, altri 28 sono a Brindisi. La salma dell'ammiraglio Senet e quelle di 152 marinai sono state inumate a Leuca. Le circostanze della perdita della nostra corazzata non sono ancora note. Non è confermato che essa sia stata preceduta dall'arresto di una nave e non conviene per il momento accordare alcun credito ai commenti pubblicati.

Gli amari commenti della stampa francese

PARIGI, 30.

A proposito della perdita del « Gambetta » il critico del « Temps » osserva con molta amarezza. « La situazione è due volte penosa perchè non trova il suo compenso in perdite subite dal nemico. Di fronte alla nostra perdita noi non possiamo mettere al nostro attivo che il bombardamento del piccolo incrociatore « Zenta ». Non verrà affatto l'idea di criticare le operazioni intraprese nell'Adriatico; si sa che la guerra ha delle necessità cui bisogna sottomettersi e che la resistenza paziente è virtù militare quanto l'ardore nel combattere. Ma ciò che succede nell'Adriatico permette una volta di più di constatare la verità di questo principio di guerra: la difensiva è il mezzo di perdere senza avere la probabilità di guadagnare. Noi ne facciamo ora l'esperienza ».

Anche gli altri giornali della sera sono unanimi nel mettere in rilievo l'opera sollecita delle autorità e della popolazione italiana per alleviare la sciagura che secondo il « Temps » ha contribuito a stringere maggiormente l'amicizia franco-italiana.

Gli operai del porto della Havre non celebreranno il 1° Maggio

LE HAVRE, 30.

La Camera sindacale degli operai del porto di Le Havre, a causa delle necessità che si impongono presentemente all'esercito e al paese, invita i suoi aderenti a non astenersi dal lavoro il 1.o maggio. Essa dichiara tuttavia che non abbandona con ciò niente del suo passato, nè delle rivendicazioni proletarie, aggiungendo che le morti e i sacrifici non debbono arrestare, ma giovare anzi al miglioramento delle sorti del popolo.

Gli Austriaci spiegano la disfatta di Leopoli

VIENNA, 30.

Il Quartiere Generale comunica una seconda nota sulla entrata in guerra dell'Austria-Ungheria in continuazione della prima già pubblicata.

La nota comincia dall'offensiva dell'esercito comandato dal generale Dankl, che immediatamente dopo aver attraversato la famosa regione paludosa e boscosa di Tanew, malgrado gli indicibili disagi subiti, guadagnò nella lotta colossale durata dal 23 al 26 agosto, una serie di battaglie e di combattimenti che, conosciuti sotto il nome di battaglia di Krasnik, terminarono con una brillante vittoria.

Il quarto esercito russo, che era stato aumentato, portandolo a dodici divisioni, si oppose nei settori ove si trovava in condizioni favorevoli ancora di nuovo all'esercito del generale Dankl che avanzava lentamente. Il grande combattimento si estese il 26 agosto anche nella regione tra Wieprz e la Hotchwa ove l'offensiva dell'esercito del generale Auffenberg si scontrò col quinto esercito russo. Il successo da noi riportato presso Tomaschow, nonchè la conquista di Zamosc, fatta da noi il 27 agosto, dopo un lungo combattimento, determinarono i Russi a concentrare forze militari straordinarie, per tentare dall'angolo tra l'Hotchwa e il Bug un attacco contro il fianco del generale Dankl che avanzava vittoriosamente.

L'Alto comando dell'esercito, prevedendo ciò, diede ordine a tempo opportuno di fare intervenire tre divisioni di fanteria comandate dall'arciduca Giuseppe Ferdinando nonchè le riserve dell'esercito di Auffenberg, che intervennero decisivamente nella battaglia che infierì il 30 e il 31 agosto con violenza inaudita nell'angolo intorno al bacino superiore dell'Hutchwa.

Dopo la occupazione di Komarow, compiuta da noi il 1.o settembre il quinto esercito russo, composto di tre corpi con parecchie divisioni di riserva, dovette abbandonare il campo di battaglia accanitamente disputato. Non fu destinato all'esercito di Auffenberg di raccogliere i frutti di questa vittoria ottenuta con difficoltà e di continuare l'avanzata contro Cholm e prestare al vicino esercito di Dankl, il quale non si trovava che a un giorno da Lublino, l'appoggio di cui questo esercito avrebbe avuto bisogno, per respingere il nemico superiore e ben trincerato.

Dal 25 agosto si misero in marcia i corpi di Leopoli verso Busk: ed i corpi di Graz ed i corpi della Transilvania seguirono i primi verso Zloczow, avendo i loro fianchi sufficientemente garantiti.

L'indomani si impegnò in questa regione una violenta battaglia, nella quale alla sera le truppe austro-ungariche rimasero padrone del campo di battaglia, malgrado la colossale superiorità dell'artiglieria russa e benchè la rete dello spionaggio russo, accuratamente organizzato, esteso sull'intero teatro della guerra, abbia arrecato gravissimo pregiudizio alle nostre truppe.

Il reparto incaricato di coprire l'ala meridionale da un'offensiva contro Zloczow incontrò tuttavia forze considerevolmente superiori e fu respinto da forti colonne che si avviavano per la via di Brzezany. Neppure tutte le forze rimaste ancora disponibili, e cioè circa una divisione e mezzo di honwed e di landsturm poterono ristabilire, nemmeno approssimativamente, lo equilibrio delle forze.

Tuttavia le forze austro-ungariche nella Galizia orientale sfidarono il nemico ancora il 27 agosto; ma, malgrado i successi ottenuti il 30 ed il 31 agosto dalla divisione dei cacciatori tirolesi e dal corpo di Leopoli, dovettero ripiegare in seguito ai vantaggi che i Russi ottennero presso Rohatin.

Benchè le nostre vittorie presso Krasnik e Komarow abbiano controbilanciato i combattimenti presso Zloczow e Przemyslany, ove le truppe austro-ungariche dovettero abbandonare il campo, l'accerchiamento del nostro esercito settentrionale a nord e ad est, cagionato dalla configurazione della frontiera, ebbe per conseguenza il fatto che un fronte che veniva respinto doveva esercitare influenza sull'altro, mentre che i Russi poterono sopportare indifferentemente la perdita di terreno su un braccio delle forbici formate dalle loro forze.

Ma il compito dell'esercito settentrionale austro-ungarico non era ancora terminato. Ancora reparti considerevoli delle forze militari russe si avvicinarono in massa. Interrompere a questo momento il combattimento, abbandonare i grandi successi dell'esercito del generale Auffenberg e tutto ciò che era stato fino allora ottenuto e far ripiegare l'intero esercito verso una posizione di difesa più indietro, per esempio dietro il fiume San, ciò non avrebbe significato altro che concedere alla Russia la possibilità di dirigere contro la Germania l'intera corrente dei suoi rinforzi freschi. L'alto comando dell'esercito fu compreso della necessità di continuare il combattimento contro forze superiori.

Inoltre fu concepita la speranza di giungere in soccorso dell'esercito comandato da Brudermann che si trovava in pericolo mettendo in azione una parte rilevante dell'esercito Boehmermolli, ripiegato sul Dniester dinanzi a forze superiori russe, che avevano invaso la Galizia e la Bucovina, si offriva forse l'occasione di attaccare dal sud il fianco del nemico e di dare perciò una piega favorevole alla situazione generale. E così si venne alla nuova grande fase dei combattimenti cioè alla battaglia presso Leopoli.

* * *

Il Quartier Generale pubblica una terza nota, in continuazione delle precedenti sulla entrata dell'Austria-Ungheria in guerra.

La nota rileva che, avuto riguardo all'esito sfavorevole della battaglia presso Przemyslany, l'Alto comando dell'esercito dovette innanzi tutto preoccuparsi di non esporre il gruppo orientale degli eserciti dei generali Brudermann e Boehmermolli a ulteriori attacchi del nemico di una superiorità schiacciante, ma di portargli invece con celerità soccorsi sufficienti.

Ciò non si potè effettuare se non arrestando la marcia trionfatrice dell'esercito del generale Auffenberg, e ordinandogli di ritornare e di attaccare il fianco del pericoloso nemico.

Benchè il cambiamento di fronte di grandi masse di esercito sia uno dei più difficili problemi strategici, tuttavia questa operazione si compì con una straordinaria rapidità, malgrado la stanchezza delle truppe fortemente provate dai lunghi combattimenti.

L'esercito del generale Auffenberg si trovò in due giorni ad est di Tomaszow, per avanzare su Rawaruska. Quest'azione fu un capolavoro di tecnica militare, che fa il più grande onore tanto al comando, quanto alle truppe. Frattanto la inondazione russa, la quale aveva sormontato non senza gravi perdite di forze e le dighe ad essa opposte presso Zloczow e Przemyslany, continuò ad avanzare non verso occidente, ma procedendo lentamente e con precauzione contro Leopoli. I prossimi avvenimenti non ci facevano dunque attendere l'attacco principale contro la parte orientale delle nostre forze, ma invece l'assalto principale contro l'esercito del generale generale Auffenberg.

Per concedere da una parte una breve sosta necessaria pel riposo delle truppe, e per renderle dall'altra atte a sostenere in massa serrata l'imminente attacco principale, l'Alto comando dovette prendere la decisione, certamente non facile, di abbandonare Leopoli, le cui opere terrestri avrebbero potuto ben servire di difesa contro i corpi di cavalleria nemici, ma non avrebbero resistito alla grossa artiglieria.

Certamente con lo sgombero di Leopoli, nara Leopoli, che avvenne il 2 settembre, fu accordato a buon mercato un successo al nemico.

Il ripiegamento dei due gruppi orientali nell'eccellente settore di difesa dietro Wereszyca permise tuttavia alle truppe una sosta ed un riposo passeggero.

L'ala destra dell'esercito di Auffenberg operò il 7 settembre il suo congiungimento con l'ala settentrionale del fronte di Wereszyca.

I russi che ignoravano il vero stato delle truppe ripiegate in questo settore, considerato da essi come già battute, furono non poco sorpresi quando l'8 settembre esse operarono contro di loro un potente attacco nella pianura di Wereszyca.

Il combattimento seguitò con grande accanimento nei due giorni successivi. L'ala meridionale aveva guadagnato quasi venti chilometri di terreno in avanti; il corpo di Graz combatteva già a circa quindici chilometri da Leopoli; l'esercito del generale Auffenberg aveva non soltanto tenuto fermo fino allora contro gli attacchi dei nemici, ma aveva anche riportato all'ala destra un considerevole successo.

Ma, frattanto, le forze russe tra le Wieprz e il Bug e nella regione di Cholm aumentavano sempre più.

L'esercito del generale Dankl, avanzato molto in territorio nemico, fece fino al 9 settembre la più tenace resistenza contro una superiorità dei russi sempre crescente.

A cagione dell'avanzata delle truppe del Caucaso e dei granatieri della Guardia russa tra il Wieprz e l'Hutchwa si dovette per altro temere il pericolo crescente che considerevoli forze russe avanzassero nel settore non difeso, tra gli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg.

E' per questo che il generale Auffenberg si vide la sera del 10 settembre nella necessità di ripiegare col centro e coll'ala sinistra, combattendo presso Rawa Ruska per formare con le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando un fronte diretto verso il nord che, come uno scoglio nel mare, tenne fermo con sangue freddo contro la marea montante delle masse russe che si avvicinavano. L'esercito austro-ungarico era riuscito a raggiungere lo scopo principale della lotta fino ad allora, tenere cioè impegnato il maggior numero possibile di forze russe. Se l'esercito austro-ungarico voleva conservare la sua forza offensiva per l'avvenire, non gli restava altra scelta, visto che le forze russe avanzavano non solo contro l'ala sinistra e il centro, ma anche contro l'ala destra nella Galizia orientale e nella Bucovina, all'infuori della decisione di ritirarsi.

Tale decisione fu presa dal comandante in capo dell'esercito l'11 settembre a mezzogiorno.

E' con fiera attitudine, con le bandiere spiegate, con tutti i prigionieri fatti e i pezzi di artiglieria catturati, che avvenne l'allontanamento delle nostre truppe dal nemico e la ritirata degli eserciti dietro la linea del San. L'alto apprezzamento degli eroici combattimenti e degli atti di valore pieni di abnegazione è riservato all'avvenire. Non senza considerevoli perdite l'esercito austro-ungarico potè adempiere al compito, estremamente difficile, della prima fase della guerra, ma esso ne uscì con uno spirito offensivo ardito e fermo, di cui ben presto dette prova con nuovi potenti attacchi contro un nemico superiore.

La caduta di Przemyl dovuta a dissidi fra Alleati?

PARIGI, 30.

Mandano da Varsavia al *Daily Mail*:

« Apprendiamo che lo Stato Maggiore generale tedesco aveva in animo di compiere un ultimo sforzo per salvare Przemysl. Il maresciallo Hindenburg aveva chiesto qualche Corpo d'armata austriaco per la Prussia orientale, perchè era sua intenzione di fondere in modo così completo gli eserciti da renderli completamente soggetti all'autorità tedesca.

Gli Austriaci non vollero acconsentire e il risultato fu che i Tedeschi non li aiutarono a compiere il tentativo per salvare Przemysl. In seguito a ciò, l'Arciduca Federico e il maresciallo Hindenburg sono ora in fierissimo disaccordo circa il metodo da seguire per difendere Cracovia, che sarà minacciata — a quanto si può prevedere — verso la metà di giugno. I prussiani dichiarano che Cracovia è più importante per gli interessi tedeschi che non per gli austriaci; e domandano che la popolazione civile sia ridotta ai minimi termini e che tutto venga subordinato alle necessità militari, cioè siano distrutti i parchi e i sobborghi ».

Attenti alle ferrovie!

BOLOGNA, 30.

Scrivono da Roma al *Resto del Carlino* che alcuni ferrovieri perlustrando la linea Roma-Sulmona, hanno avvistato, tra le stazioni di Roviano e Caneto, due individui che, muniti di macchine fotografiche, giravano presso un viadotto a due archi. I due individui, appena si sono accorti che erano stati notati, si son dati alla fuga.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Edoardo Stefanini

ringraziano vivamente quanti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore con tante testimonianze di affetto e di simpatia di cui serberanno imperituro il ricordo.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Stamane alle ore 11, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con impareggiabile rassegnazione, moriva

Francesca Fabiani ved. Cecchini

Il figlio Dott. Cav. LUIGI con la consorte MARIA CECCHINI,
la figlia AMELIA col marito Prof. GIOVANNI MISCHI ed i figli,
i congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

Per volontà espressa della defunta non si inviano partecipazioni personali.

Castiglion Fiorentino (Arezzo), 23 aprile 1915.

Il Ministro greco degli Esteri Zographos

parla alla "Tribuna„ della Grecia e dell'Italia

(Per telegrafo alla "Tribuna„)

ATENE, 25, sera.

L'atteggiamento dei giornali venizelisti verso il Governo Gunaris è più che d'opposizione, di vero accanimento, in contraddizione evidente coll'ex-Presidente, il quale fin ieri fece davanti gli Elleni del Cairo l'elogio del signor Gunaris. In che cosa divergono in realtà i due gruppi giornalistici? Il mistero coprendo sempre le ragioni reali delle dimissioni del Venizelos, le invettive della stampa non sono per codesti lettori imparziali che della rettorica e nulla più.

Come avevo previsto in una lettera precedente, il terzo memoriale del Venizelos al Re, non venne dato alla stampa. Si disse che la pubblicazione dei due primi avesse prodotto del disagio fra i circoli dell'*Entente*, cosa d'altronde che apparisce evidente dall'articolo del « Times » che pur esaltando l'importanza storica dei due memoriali; deplora che le « passioni politiche abbiano condotto alla pubblicazione di documenti di Stato». E appunto da quest'oggi, la stampa governativa fa rimarcare: « l'intemperanza del linguaggio dei Venizelisti, che seguita a manifestarsi nella stampa del loro partito nociva agli interessi ellenici e alle trattative impegnate fra il Governo e i rappresentanti dell'Entente ». Si disse che il Principe Giorgio attualmente a Parigi, vi si sia recato appunto con l'oggetto di codesti negoziati, ai quali il Principe, che sposò una Bonaparte e che da qualche anno è stabilito a Parigi, e che per giunta è amico intimo dello Zar, a cui salvò la vita al Giappone, s'interessa particolarmente. Da questo fatto, forse qualche giornale arguì che le trattative con l'*Entente*, non hanno più luogo via Londra, come sotto Venizelos, ma via Parigi. Le visite però quasi giornaliere di Sir Francis Elliot al ministero degli Esteri, non starebbero per provare un distacco da parte inglese.

Nè parrebbe, da un'accurato studio su quanto si svolge in questi circoli, che l'Inghilterra, che tiene sopratutto a cuore, non tanto l'entrata in scena della Grecia, ma un'azione collettiva, possibilmente simultanea di tutti gli Stati neutri, abbia ragioni perentorie di essere scontenta della Grecia; la quale s'erge sempre a baluardo contro un'invasione bulgara in Serbia, la quale inoltre nel suo isolamento balcanico, ha prove quotidiane della lealtà greca, con soccorsi di medicinali, medici, infermieri, approvvigionamenti « di ogni specie ». Qualcuno dei circoli militari mi diceva, che l'incidente dei *comitagi* all'indomani della nuova delle dimissioni del Venizelos, basterebbe a provare come da parte bulgara, c'è chi voglia per profittare di ogni eventualità che potesse affievolire la vigilanza greca.

Parlai di negoziati fra le Potenze dell'Entente e il Governo di Atene. Questi negoziati sono nello stadio delle discussioni, nè si può prevedere sulla loro riuscita o meno.

I giornalisti venizelisti dicono che il Governo d'Atene abbia chiesto, come condiziona prima del suo intervento, di sapere se l'Impero Ottomano sarà dissolto e in tal caso quali sarebbero i compensi da dare alla Grecia.

Poi si disse che davanti il rifiuto dell'Entente, di entrare in tali discussioni particolareggiate, la Grecia, le abbia limitate di molto. Ma, ripeto, che sapere cosa certa su queste trattative è follia sperare, per quella tattica che tiene della serietà e dell'onorabilità dei contrattanti nella discussioni diplomatiche.

D'altronde i membri del Governo Gunaris, si sono finora rifiutati recisamente di comunicare con corrispondenti esteri, e più di tutti il Ministro degli Esteri signor Zografos. Avendo avuto l'onore, dovuto in gran parte al caso, di incontrarmi col signor Zografos, colsi l'occasione di rivolgergli, avendone ottenuto il permesso, alcune domande, pure non ripromettendomi degli schiarimenti adeguati alla mia curiosità. E senza preamboli, perchè il tempo stringeva e vista la ritrosia del mio illustre interlocutore lo interrogai sui punti precisi di: divergenza fra la politica dell'attuale Gabinetto e quella del signor Venizelos.

— Le dirò in due parole. Nelle linee generali la nostra politica non differisce che nella quistione dell'opportunità. Noi pure, come d'altronde tutti gli Stati neutri, preoccupa lo svolgimento della guerra Europea, ma in via indiretta per la ripercussione che può avere nelle sorti del mondo. Ma non possiamo interessarci particolarmente che alla parte che si svolge qui in Oriente. Per effetto di vicinanza, per la densa popolazione di fratelli irredenti che popola l'Oriente, la nostra mente e il nostro cuore sono attratti colà e ciò non può sembrare che naturalissimo, come sarebbe naturalissimo il nostro intervento se l'interesse di quelle elleniche popolazioni lo richiedesse. Ma la guerra non può interessarci direttamente più oltre. Non sarebbe nel nostro interesse, e siamo troppo piccoli per atteggiarci, a tanta impresa...

« Così ecco circoscritto il limite della nostra possibile azione. E gli stessi interessi che ci tengono attaccati alle popolazioni elleniche d'Oriente — e questo è il secondo punto — sono gli stessi che informano la nostra politica di Governo: Cioè che pei territori acquistati con tanti sacrifizi eroici, pur di ieri, territori di somma importanza strategica, (senza i quali gli altri restano scoperti ad un attacco) e per giunta territori di supreme ricchezze, per questi territori, ripeto, noi siamo irremissibilmente restii a qualsiasi cessione.

« Riassumendo dico: Ecco la nostra politica: *Integrità assoluta dello Stato, e interessamento circoscritto per l'Oriente turco.*

« E questa politica che è oggi la nostra, fu per giusta parte del signor Venizelos dall'inizio della guerra europea e durante i sette primi mesi: Solo all'ultimo momento il signor Venizelos, credette opportuno d'intervenire. Noi perseveriamo nello stesso modo di vedere ».

— Crede, Eccellenza, che ora dopo l'insuccesso del'azione in Oriente, che parve alla vigilia delle dimissioni dell'ex-Gabinetto di facile attuazione, il signor Venizelos abbia modificato il suo modo di vedere circa l'opportunità d'allora?

— Come potrei saperlo!

— Un'altra domanda, se permette, e che può interessare i lettori italiani. Qualche giornale, d'Italia e di Grecia, parlò in relazione ad un cambiamento della costa asiatica, d'incompatibilità degli interessi greci ed italiani?

— No; io non credo assolutamente a codesta incompatibilità l'interessi delle due nazioni vicine, e che pur dovrebbero essere difatti sorelle, per interessi se non per tradizioni, tanto più che i due popoli si sentono affini, e sarebbe peccato che le due politiche lungi dal coltivare dei sentimenti di amicizia innati, contribuissero al allontanarli sempre più. Il mondo è vasto e ci sarebbe posto per tutti. Basta non azzardarsi ad azioni ledenti mortalmente gl'interessi o il sentimento dell'altro. Senza quest'atti radicali, dei compromessi sono facili da garantire un accordo e una collaborazione civile fra i nostri due bravi popoli, l'italiano e il greco.

Noi volli più oltre abusare della gentilezza del signor Zografos, che è il più parigino, meglio, il più ateniese dei greci, per il buon senso, il senso della misura, virtù supremamente attica, di cui non si dipartì neanche neanche nel moto, che lo volle capo, nella sua patria d'origine, l'Epiro.

Malgrado la lieve intonazione vaga, che pur mi proposi di render il meglio trasparente possibile, intonazione comune a tutti i diplomatici, specie quando parlano alla stampa, credo di aver potuto sprigionare il pensiero dell'attuale Gabinetto, e la sua divergenza che credo *capitalissima* con quella del Governo dimissionario, malgrado al signor Zografos sembri lieve la divergenza. Il programma del signor Venizelos radicale, improntato alla grande idea ellenica, radicale non solo d'ispirazione ma di azione, perchè si poneva al lato dell'*Entente*, fino all'ultima conseguenza senza circoscrizione d'azione, magari dichiarando la guerra alla Duplice. Davanti la grandiosità del piano, che abbracciava nel suo concetto, tutto il campo della grande guerra e del suo assetto finale, era pronto a parziali sacrifici, doloranti fino all'anima dell'Ellenismo.

Il Gabinetto Gunaris, viene per conseguenza ad esser il Gabinetto conservatore, con il programma di tenersi le cose acquisite, e di non lanciarsi nella grande palestra mondiale, ma di circonscrivere un'azione entro il campo del nemico secolare dell'Ellenismo. Così si avrebbe il vantaggio, di seguire nel campo civile d'Europa, quella che fu dal Risorgimento ellenico, la politica di integrale benevolenza verso tutte le nazioni civili.

Il 25 Marzo, giorno anniversario del Risorgimento ellenico, il prof. Lambros, notissimo a Roma, nel suo panegirico pronunziato innanzi a Re Costantino, passò in rassegna tutte le nazioni civili, cominciando dall'Italia, verso cui l'Ellenismo ha incontrato un debito di riconoscenza.

Forse che in questo discorso, deve rintracciarsi il programma politico, (e non già a stretti concetti di germanofilia od altra filia), del Re e del Governo attuale?

Intanto, nelle prossime elezioni generali, che credesi saranno fissate pel prossimo 6 giugno, sentiremo il verdetto del popolo ellenico.

Calmi

Venizelos in Egitto

CAIRO, 23 aprile.

Vien da sorridere pensando che Venizelos abbia potuto credere di venire in Egitto a riposarsi, o per lo meno che abbia potuto dirlo. Infatti, dal giorno del suo arrivo se ha riposato qualche ora la notte, è stato anche troppo per gli esigenti suoi connazionali. Bisogna premettere che il suo arrivo si è risolto in una apoteosi delirante. Preannunziato dal telegrafo due giorni avanti, non era inatteso; si formarono i consueti comitati pel ricevimento e pei festeggiamenti, si dispose per la musica e per i cortei, si volle organizzare seriamente e rigidamente in tutti i dettagli una cerimonia che mostrasse all'ex Presidente del Consiglio Greco i sentimenti delle colonie greche d'Egitto. Si pensò a tutto, ma non all'entusiasmo strabocchevole del popolo; e quest'entusiasmo scompigliò ogni cosa.

Dai più remoti villaggi d'Egitto i greci giunsero in Alessandria; erano giovani nati in un villaggio perduto e che lasciavano la loro casa per la prima volta; vecchi che avevano visto Alessandria nella prima giovinezza e che passavano nelle rinnuovate strade attoniti e confusi; donne che avevano abbandonato ogni cosa, per una volta, per vedere il grande Venizelos.

In Alessandria, il mattino dell'arrivo dell'ex Presidente, non si poteva quasi più circolare, sopratutto nelle vicinanze del porto. Una fiumana di gente s'era riversata impetuosa e trascinava tutti nel suo andare; a memoria d'uomo non vi è mai stato in Egitto un avvenimento, che abbia destato un così intenso entusiasmo; l'unico punto di paragone è recente: l'arrivo del Duca degli Abruzzi. Ma per quanto l'accoglienza avuta dal Duca sia stata trionfale, bisogna confessare che quella di Venizelos la sorpassò.

Appena sceso Venizelos fu circondato dalla folla urlante, plaudente che si stringeva contro di lui, stendendo le mani, gesticolando violentemente come se volesse linciarlo. Ognuno cercava di toccarlo, nel volto, nei capelli, negli abiti; la marea lo sollevava, lo sballottava, lo portava. Salito in carrozza furono staccati i cavalli; e come aveva portato dapprima Venizelos, la folla ora portava la sua carrozza nelle strade gremite, tra gli « evviva » podcrosi e assordanti, verso il centro. Venizelos, commosso salutava a destra a manca. Il cocchiere, privo dei suoi cavalli, colla frusta in mano, guardava il suo attacco umano sempre rinnuovato e sorrideva.

Il breve soggiorno in Alessandria è stato marcato da continue manifestazioni; il giorno dopo l'arrivo Venizelos è partito per Cairo, e ad ogni stazione le stesse scene di entusiasmo si sono rinnuovate, giacchè non vi è un villaggio d'Egitto dove non vi sia un greco. Al Cairo i greci non si mostrarono meno entusiasti di quelli di Alessandria; le bandiere greche sventolavano dappertutto, e delle scritte cubitali inneggiavano al grande statista.

La stessa folla lo attese, la stessa folla lo accompagnò.

Mezz'ora dopo il suo arrivo, nell'aristocratico quartiere di Kasr-el-Dubara, dove risiede il suo ospite Casdagli era uno spettacolo pittoresco vedere passare, o meglio fuggire, Venizelos in automobile inseguito da diecine di carozze stracariche, da biciclette e motociclette, da corridori affannati e sudati che volevano arrivare a tempo alla casa di Venizelos per porgergli un altro saluto.

Venizelos si tratterà qualche altro giorno in Cairo, e s'imbarcherà in settimana prossima ad Alessandria per Mitilene.

Un reggimento di Ebrei

Per la prima volta nella storia si è formato un reggimento composto di ebrei, e l'iniziativa è stata presa dall'Inghilterra. Un po' per venire in aiuto a numerosi israeliti nella miseria, un po' per aumentare con una misura liberale il numero delle reclute volontarie il Comando inglese d'Egitto autorizzò la formazione di un corpo composto esclusivamente d'israeliti, inquadrato e comandato da correligionari. Un corrispondente del « Bourse Egyptien », descrive la visita che fece al campo del « Zion Mule Transport Corp » e vi riassumo la sua descrizione.

« Arrivato a destinazione vidi davanti di me una lunga fila di tende bianche. Nel centro formicolavano gli uomini e i cavalli. I soldati portavano tutti l'uniforme eguale a quella dell'esercito inglese.

Il Colonnello da me interrogato, mi diede cortesemente dei dettagli interessanti sulla formazione del corpo.

« Il battaglione si chiama Zion Mule Corps e comprende per ora 500 uomini. La maggior parte delle reclute sono sudditi russi arruolati volontari. Io sono altamente onorato del privilegio che mi hanno accordato nominandomi comandante del battaglione ebreo. Il trattamento ed il nutrimento dei soldati — dice il Colonnello, è eccellente. Il lavoro quotidiano e l'allenamento principia alle 5,30 del mattino.

Il corrispondente visitò i servizi di vettovagliamento e della Croce Rossa. Nel primo i cuochi cucinano secondo le prescrizioni di rito; nel secondo tanto i medici quanto gli infermieri sono ebrei. Tutti gli ordini sono dati dagli ufficiali in lingua ebraica, la maggior parte degli oriundi russi, rifugiati dalla Palestina, non conoscendo altra lingua.

I soldati ebrei sono pagati a ragione di tre franchi al giorno all'incirca; inoltre sono nutriti splendidamente e vestiti senza economia. Arruolandosi contraggono l'obbligo di recarsi in qualsiasi luogo ove l'Inghilterra voglia inviarli; non si tratta quindi di truppe territoriali egiziane, come qualcuno affermò.

Come fu giustiziato Mohamed Khalil

Il processo di Mohamed Khalil, l'esaltato nazionalista che attentò alla vita del Sultano, è terminato; la condanna della Corte marziale è stata la morte per impiccagione, e la ratifica del Generalissimo Maxwell, al quale la sentenza era stata sottomessa, è stata sollecita. L'esecuzione dovrà aver luogo domani.

La sentenza non ha destato nessun stupore, perchè era prevista; dal giorno in cui la Corte marziale aveva reclamato Mohamed Khalil, la sorte dell'assassino fu segnata. La morsa di ferro che lo stringeva non doveva lasciarlo che sul patibolo; e se la Corte marziale lo ha fatto passare dapprima per le fredde aule di un tribunale, se lo ha messo di fronte a un pubblico e a dei magistrati, se ha chiamato dei medici alienisti per giudicare sullo stato della sua mente fu per mostrare al pubblico che anche in tempo di guerra le autorità militari non volevano abusare del loro potere discrezionale a detrimento della giustizia.

Quando è stato presentato a Mohamed Khalil, nella sua stretta cella, il vestito dei condannati a morte e quando gli è stata comunicata contemporaneamente, la notizia della sua condanna, l'assassino ha lanciato una breve e disperata invocazione a Dio e s'è svenuto. Quando ha ripreso sensi ha indossato il nuovo abito e non ha pronunziato una parola; non ha domandato se era possibile sperare in una grazia, sia perchè era ben cosciente della gravità dell'atto commesso, sia perchè nella comunicazione della sua condanna era detto che questa era ratificata dal Generalissimo.

L. O.

Per una conferenza su Lovanio in Svizzera

BELLINZONA, 30.

L'autorità militare aveva vietato all'ingegnere Fuglister di ripetere in Svizzera una conferenza che egli, reduce da Lovanio dove aveva assistito alla distruzione della città, aveva tenuta a Neuchatel. Il divieto aveva prodotto una profonda impressione in Svizzera. A Neuchatel si formò un Comitato, di protesta ed il « Journal de Geneve » se ne era fatto interprete osservando che i consigli della nazione ed il popolo svizzero non avrebbero mai permesso che per fare piacere ad un potente vicino si recasse tanta offesa alla libertà garantita dalla costituzione.

Si apprende ora che il dipartimento federale ha fatto atto di giustizia sconfessando l'ufficio centrale del Comando territoriale dal quale il divieto era partito.

In una trincea russa, in Polonia: soldato che medica un compagno ferito alla testa

Dernburg accusa l'America di parzialità contro la Germania

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: « Dernburg ha inviata ancora una lunga protesta ai giornali lagnandosi dell'atteggiamento degli Stati Uniti che egli dice contrario alla neutralità. L'ex-ministro dichiara che la Germania segue veramente l'esempio della Francia nel servirsi di gas asfissianti, ma nel caso precedente gli americani non ebbero nulla da obbiettare mentre ora che i tedeschi cercano di applicare lo stesso sistema tutti cercano di scandalizzarsi.

« Questo, dice il rappresentante del Kaiser, è certamente ciò di cui la Germania si lagna e cioè che la stampa di questo paese spesso adoperi due pesi e due misure. Quando una cosa è fatta dagli alleati viene coperta col manto della carità e scusata sempre; se poi i tedeschi fanno la stessa cosa, vengono accusati dal pubblico americano di infrazione alle leggi stabilite ed alle consuetudini civili. Ecco perchè la Germania protesta, ecco perchè non crede alla imparzialità della pubblica opinione di questo paese, ecco perchè non accoglie di buona grazia l'idea degli Stati Uniti di assumersi la mediazione nell'attuale conflitto mondiale. Nessuno può accettare come mediatore persone che non siano considerate parziali ».

Auffenberg sotto inchiesta per fatti accaduti nel 1912

VIENNA, 30.

Si comunica ufficialmente che è stata aperta una inchiesta contro il generale Auffenberg allo scopo di chiarire una denunzia fatta contro di lui negli ultimi tempi per gestione sleale. La denunzia riguarda fatti del 1912 e non ha alcuna connessione con la guerra attuale.

TEATRI ED ARTE

Le repliche al "Valle„ de "Le nozze dei Centauri„

Ieri sera, prima replica delle *Nozze dei Centauri*, il teatro era affollatissimo. Il pubblico ha confermato il successo pieno della prima sera: il nuovo poema del Benelli ha fruttato al suo autore e agli interpreti oltre venti chiamate. Sem Benelli, richiesto insistentemente dagli ascoltatori, ha dovuto presentarsi alla ribalta alla fine del terzo e del quarto atto.

Stasera ultima replica: domani ripresa della compagnia di Dina Galli con la *Zia d'Honfleur*.

Gli spettacoli di Monaldi al "Manzoni„

Gastone Monaldi, che è ormai alle sue ultime recite al Teatro Manzoni, e che in questa sua fortunata stagione romana ha dato belle e ripetute prove della sua espressiva maturità drammatica, volle iersera, offrire un nuovo saggio del suo versatile singolare temperamento scenico.

Avemmo già occasione di segnalare e lodare il Monaldi, in queste colonne, per certi suoi nuovi intendimenti artistici che lo allontanavano momentaneamente da quelle scene popolari che gli avevano procurato i successi più calorosi, ma anche più facili, per avvicinarlo invece a più complesse e significative espressioni d'arte. Iersera Gastone Monaldi, recitando, non più in dialetto, in un terribile cupo dramma psichiatrico che ha tentato i nostri maggiori artisti, cioè nell'*Istruttoria* dell'Henriot, ha confermato le nostre più liete previsioni, dimostrandosi attore di una sobrietà drammatica veramente non comune, sia nel gesto, sia nelle tonalità della voce, sia nel giuoco della fisonomia.

Accanto a lui udimmo una giovanissima attrice, Rina Calabria, che già all'« Argentina » aveva dato prova di acuto intuito drammatico. La Calabria, che è un'attrice piena di giovanile ardore ed ha una maschera marcatamente espressiva e mobilissima, diede alla figura della moglie dell'imputato un giusto rilievo, facendosi applaudire assieme col Monaldi e col Bazzini.

Stasera Gastone Monaldi dà per suo spettacolo d'onore *La morte civile* ed un atto nuovo del Conte Argo: *La sera de la Girandola*. Domani ultima replica del forte dramma di Ciprelli *Anime perse*, e *Cavalleria rusticana*.

L'ultimo concerto di Willy

Resta fissato per domenica alle 16 precise il secondo e ultimo concerto che Willy Ferrero, il prodigioso bambino-musicista, dirigerà all'*Augusteo*. E' appena necessario richiamare l'attenzione del pubblico su questo singolarissimo avvenimento d'arte: Willy Ferrero non ha più bisogno di patrocinatori... La sua fama è già costituita su salde basi.

Del resto sin d'ora i biglietti per il concerto in parola sono in gran parte venduti e ciò vale ad attestare che l'interesse suscitato dall'affascinante *enfant-prodige* è lungi dal diminuire. Non v'ha dubbio che domenica l'*Augusteo* sarà rigurgitante di pubblico disposto a tributare onori sovrani al piccolo Willy.

Il programma del concerto, attraentissimo per la qualità e la varietà delle composizioni iscritte, è il seguente:

Parte prima: 1. Wagner *Tannhauser*, ouverture — Berlioz: *La danse des Sylphes* — 3. Rossini: *Guglielmo Tell*, ouverture.

Parte seconda: 4. Mendelssohn: *La grotta di Fingal* — 5. Scarlatti: *Burlesca* — 6. Mascagni: *Inno al Sole*, cantato da un coro di duecento persone.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Marga Sevilla con la *Fiammata* di Kistemaeckers. Domani *Il mondo della noia*.

Al CINES — Ieri sera, nella commedia *Addio Giovinezza* furono applauditissimi Evelina Paoli, il De Antoni. Si distinse fra gli altri il Pesetti, un nuovo e ottimo elemento di questa Compagnia. Domani si rappresenteranno *I maggiolini* di Brieux. Sono queste le ultime recite della Compagnia.

Al NAZIONALE — Per stasera era annunciata la quarta replica della nuova « pochade » *Chichinette*. Ma all'ultimo momento, oggi, la Prefettura ha opposto il *veto* a che l'ardita commedia fosse più rappresentata, e ciò in seguito alle proteste di alcuni giornali. La proibizione è strana pel fatto che è venuta soltanto dopo tre rappresentazioni e quando la scollacciata farsa aveva, a quanto si assicura, subito opportuni tagli e rimaneggiamenti. Stasera e domani sera *Zampa legata*.

Al QUIRINO — Proseguono fra il crescente fervore del pubblico le repliche del *Cinemastar*, l'applaudita operetta del maestro Gilbert, che la Compagnia Caramba-Scognamiglio ha allestito con tanto sfarzo scenico. Anche ieri sera, l'elegantissima sala del *Quirino* era affollata in ogni ordine di posti. Gea della Garisenda, il Marazzi, l'Orlandi, il Righi, la Di San Giusto e tutti gli altri interpreti furono calorosamente applauditi. L'indovinato finale venne replicato quattro volte fra acclamazioni vivissime.

Il concerto di Toto Amici all'"Excelsior„

Chi non conosce Toto Amici? E' il poeta della chitarra: è colui che ha nobilitato la sua arte fino a profilarla in una cornice di aristocraticissima distinzione: è l'artista suggestivo e più celebre così in Russia come in Italia e in Germania, che trova negli accordi sapienti del suo strumento le vie del cuore per la folla commossa. E' certo quindi che questa sera all'Excelsior gli esaltatori saranno innumeri. Per di più Toto Amici si è circondato, come collaboratori e collaboratrici alla festa d'arte che ci offre, dei più bei nomi che siano oggi in Roma: basti ricordare Bianca Bellincioni Stagno, Mattia Battistini, Dina Galli, Amerigo Guasti.

Si parla della serata di Toto Amici come d'un grande avvenimento: ne parleremo domani ai nostri lettori.

Mascagni al Liceo di Bologna?

BOLOGNA, 29.

Grande fervore di discussione intorno al problema che vivamente appassiona la parte più eletta di Bologna: proposte e controproposte si incrociano: e la battaglia dilaga in lunghi articoli su per le colonne dei giornali, dove i critici si fanno vessilliferi dell'una o dell'altra tendenza.

Certo è che il problema del Liceo musicale bolognese è veramente notevole: da una parte per l'importanza dell'istituto e la lunga fama gloriosa, dall'altra perchè si accenna di offrire a Mascagni il posto lasciato vacante dal Busoni. Ed appunto qui è il dissenso: perchè mentre dagli uni si appoggia vivacemente la candidatura Mascagni, come quella che potrà dare lustro al Liceo e a Bologna, dagli altri si sostiene la necessità di un concorso, affermando che cattiva prova hanno fatto — col Busoni — i nomi di cartello.

E' necessario un breve accenno al passato: quando, non molto tempo addietro, fu vacante la direzione del Liceo musicale di Bologna, si invocò a gran voce Ferruccio Busoni, nome autorevole che seduceva quanti curavano le sorti musicali della città. E venne Busoni. Ma per questo ci si possa inchinare dinanzi alla fama del maestro illustre — sta di fatto che la sua direzione non fu tra le più solerti, non per mancanza di amore, ma, evidentemente, per le molte occupazioni del Busoni che lo distoglievano dalle sue cure di direttore.

Questo episodio invocano quanti ora, dinanzi al nome chiaro di Mascagni, oppongono ragioni di eccessiva prudenza: abbiamo visto — essi soggiungono — che gli uomini ormai consacrati dalla fama, difficilmente si possono sottrarre al loro dominio per dedicarsi al lavoro nobile ma in certo qual modo oscuro richiesto da una saggia e proficua direzione, lavoro tanto più notevole e necessario in quanto molto c'è da riordinare e da fare nel Liceo di Bologna.

E sia bene; è pacifico cioè che più difficilmente un uomo illustre può dedicare al Liceo molto del suo tempo. Ma viene naturale di domandarsi se questa difficoltà significhi impossibilità; e la logica si ribella a questa conclusione. L'episodio singolo Busoni può autorizzare una conclusione così arrischiata?

Si può dire: siccome Busoni non potè curare molto la direzione del Liceo, nessun altro maestro illustre potrà curarlo? E si può dire, infine, come si fa da taluni: siccome nessun maestro valente può curare e riordinare il Liceo, lasciamo stare Mascagni, ed apriamo il concorso, augurandosi che la vittoria arrida a un uomo mediocre?

Non ci sembra. Ci sembra anzi che il passaggio da un punto all'altro del ragionamento, nasconda dei fatti non ammissibili nè giustificati, e che l'ultima conclusione sia senz'altro errata. Perchè se è vero che Busoni non potè dare molto incremento al Liceo, è pure altrettanto vero che è arbitrario affermare lo stesso per altri illustri maestri, per il Mascagni, ad esempio. Non sappiamo se il Mascagni — nel caso che fosse invitato — accetterà, e si discute un po' sulla proverbiale pelle dell'orso. Ma se domani Mascagni si impegnasse a compiere l'opera che al Liceo bolognese è necessaria, che cosa potrebbero obbiettare i prudentissimi che vedono solo nel concorso la via di salvezza?

E intorno al tanto propugnato concorso si può soggiungere anche questo: sulla sua opportunità si potrà discutere, ma non si può senz'altro accettare come conseguenza del preconcetto ostile al Mascagni. Preconcetto che si può senz'altro definire l'apoteosi dell'*aurea mediocritas*, la quale potrà essere *aurea* in tutto fuori che in arte.

Attorno alla questione principale della successione alla direzione del Liceo, sono sorti altri problemi che interessano l'avvenire musicale di Bologna e che complicano in certo qual modo il dibattito. E questo già da non poco si trascina e non accenna a terminare. Non possiamo seguire punto per punto la polemica, ma attendiamo sereni gli avvenimenti nella speranza che in così grave questione chi deve deliberare si ispiri a quei criteri di larghezza e di equità che non consentono limitazioni ed esclusioni aprioristiche.

A. O.

Serata di gala

In onore di PETROLINI

Alla *Sala Umberto I*, oggi, gli spettacoli sono in onore di *Petrolini*. Sarà questo un avvenimento di prim'ordine, perchè il valentissimo artista si produrrà in quanto ha di meglio nel suo vecchio e nuovo repertorio. Ci sarà quindi da sbellicarsi dalle risa. E si prevede che sarà tale la folla che accorrerà alla sala Umberto, che soltanto i più solleciti potranno accaparrarsi un posto.

Spettacolo in onore di Nella Vandea

questa sera al *Salone Margherita* e splendido spettacolo di varietà con la *Sourguen*, *Odette Dernard*, ecc.

SPETTACOLI del 30 Aprile e del 1° MAGGIO

ADRIANO — Stagione lirica — Questa sera riposo — Domani, 1, alle 21: *Ruy-Blas*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Questa sera, ore 21: *La fiammata* — Domani, 1, ore 21: *Il mondo della noia*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Questa sera, ore 21: *La raffica* — Domani, ore 21: *Maggiolini*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Questa sera, ore 21: *La morte civile* e *La sera de la Girandola* — Domani, 1, ore 21: *Cavalleria rusticana* ed *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sjoberg-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Questa sera e domani sera, ore 21: *Zampa legata*.

VALLE — Compagnia « Fert » diretta da E. Novelli — Questa sera, ore 21: *Le nozze dei Centauri* — Domani sera, ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Il palazzo di Piazza Colonna
e il cemento armato

La seduta odierna si apre alle 17,15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, prende subito la parola l'assessore *Giovenale* per dichiarare, a proposito di una raccomandazione rivolta dal consigliere *Grazioli* nell'ultima seduta, che da due mesi l'Azienda Elettrica municipale ha prospettato all'Amministrazione la convenienza di fornire energia a scopi agricoli in alcune plaghe dell'Agro Romano.

L'Amministrazione, che accolse con vivo compiacimento tale programma, ha sollecitato dalla Azienda Elettrica municipale una proposta concreta al riguardo la quale tanto più presto sarà approvata tanto maggiore efficacia potrà avere nei riguardi della eventuale concorrenza con l'Anglo-Romana.

Grazioli domanda a che punto sono giunti i lavori della Commissione di inchiesta sul gas.

L'assessore *Giovenale* dichiara che la Commissione ha esaurito il suo lavoro e che quanto prima sarà compilata e resa di pubblica ragione la relativa relazione.

La commemorazione di Quarto

Il *Sindaco* comunica che il suo collega di Genova lo ha invitato, insieme al segretario generale del Comune, a partecipare alla commemorazione di Quarto; e che egli sarà lieto di rappresentare la città nostra alla solenne cerimonia patriottica.

Per Piazza Colonna

Giammarino interroga il Sindaco per sapere se gli consti che sia vera la notizia raccolta da una Rassegna Tecnica che, cioè, la « Società Roma » abbia appaltato alla Ditta Porcheddu la costruzione con cemento armato dell'intero palazzo in Piazza Colonna, a cominciare dalle fondazioni e, nel caso affermativo, che cosa abbia fatto o intenda fare l'amministrazione per impedire non solo la violazione dei patti contrattuali col Comune, ma anche e più l'ammerito terribile pericolo per l'edifizio, e segnatamente per le fondazioni, a causa delle correnti elettriche vaganti.

L'assessore *Galassi* risponde:

— Ho io stesso pregato l'on. Sindaco di rimandare lo svolgimento di questa interrogazione poichè sebbene i signori rappresentanti della Società Roma mi avessero assicurato essere insussistente che fosse stato fatto un contratto colla Società Porcheddu, come del pari insussistente che fosse stato venduto tutto il materiale di risulta dalle demolizioni e mi avessero egualmente assicurato che non pensavano di fare delle fondazioni in cemento armato, pure alle mie insistenze per avere un impegno scritto rispondevano di non volersi, se non dopo una formale deliberazione sociale, spogliare di quello che essi reputavano un loro diritto di fare cioè le fondazioni e la costruzione del loro edificio con quel sistema che ad essi sarebbe sembrato migliore. Ora è accaduta la deliberazione regolare e sono lieto di poter leggere la lettera che ho ricevuta.

Sono lieto non tanto per la cosa considerata in sè ed obbiettivamente, quanto perchè questa formale dichiarazione mi libera dal dover entrare a parlare innanzi a voi, on. consiglieri, di queste benedette correnti vaganti che sono un poco per tutti un qualche cosa di non ben definito e per me addirittura qualche cosa di arcano e misterioso; e se il conoscere la materia è fonte di ben parlare, il non conoscerla è evidentemente fonte di tutto l'opposto, cioè di dir molte corbellerie, cosa che cerco di evitare sempre e sopra tutto innanzi a voi on. colleghi del Consiglio.

La interrogazione del comm. Giammarino che parla di violazione *di patti contrattuali e di temibile pericolo per l'edifizio e segnatamente per le fondazioni*, non mi esime tuttavia dal dire qualche parola sulle altre parti della costruzione, tanto più che non posso considerarla isolatamente ma devo anche metterla in considerazione con quanto e sulla stampa politica e sulla tecnica si è detto in questi giorni intorno alle costruzioni in cemento armato in genere ed al palazzo Carbone in ispecie.

Ma per quanto queste abbiano scelto il piacevole mestiere di vagabonde, è da sperare che non lo esercitino poi tanto sul serio da volersi arrampicare per le armature e per i solai dell'edificio fino a raggiungerne i piani più alti.

Lasciando gli scherzi, posso assicurare l'on. collega che se il pericolo sarebbe stato ben remoto e dubbioso per le fondazioni, esso è nullo addirittura nel nostro caso per le costruzioni sopra terra, su di che ho voluto interpellare appunto il mio amico ing. Revessi professore di elettrotecnica alla Scuola di applicazione per gli ingegneri, il quale più di ogni altro nella nostra città si è dedicato e distinto in tali ricerche. Egli mi ha espressamente autorizzato a dichiararvi quanto ho espresso ed a fare anche il suo nome.

Siccome dunque tutte le obbiezioni, anche quelle dell'anonimo ing. P. M., riposavano su alcune espressioni dell'ing. Revessi, spero che le dichiarazioni di lui vi potranno in tutto tranquillizzare.

Si è detto che io abbia ottenuto qualche cosa dalla Società Roma e persino si sono scambiate delle congratulazioni per il mio [illegible]; ma proprio non ho fatto nessuna [illegible] e non reclamo nessun merito poichè [è] naturale che la Società che fabbrica collo scopo di eventualmente rivendere, che [fonda] la sua azione sul credito, deve nel [proprio] stesso interesse scartare tutto ciò che possa menomamente creare dubbi o diffidenze sulla costruzione, anche le più remote, anche le meno fondate. Non ostante che in tutto il mondo si costruiscano edifici importantissimi ed anche monumentali impiegandovi, a partire dalla fondazione, il cemento armato ed il ferro, la Società Roma non intende di usare il cemento armato nelle sue fondazioni; ciò nel proprio interesse di principale interessata, poichè [il] danno del Comune ammettereste venire in [linea] di linea — se questo è rappresentato [da 1], quello della Società, potrà, che so io, essere rappresentato da 100. Non è il caso [che io] stia qui a fare dunque le difese del [cemento] armato. Ma questa volta non solamente in vista delle correnti vaganti si [vuol] bandito il cemento armato dalla piazza Colonna. Lo si vuol bandito perchè si [dice] che sarebbe in contrasto colla monumentalità, lo si vuol bandito perchè sarebbe in urto col contratto, lo si vuol bandito perchè alla Impresa costerebbe di meno e [c'è] stato persino chi ha stampato che lo si dovrebbe bandire perchè si preferirebbe di costruire più presto e perciò se ne avvantaggerebbe l'Impresa! Vediamo un poco quale valore abbia ciascuno di questi argomenti.

[Mi] sembra, on. Colleghi che sia proprio il caso di parlare, di pretendere monumentalità con questa povera costruzione di piazza Colonna! Quando un edificio è ritenuto una pura e semplice speculazione, quando deve avere sei piani, quando si devono permettere cortili minori di quelli prescritti dai nostri regolamenti, quando nel contratto è sanzionato l'uso della pietra artificiale parlare di monumentalità e parlarne a Roma, nella città del Colosseo, del Vaticano, del Palazzo Farnese, è proprio fuori di luogo.

Si tratta dunque di un edificio di speculazione che la Società proprietaria ha con noi e più di noi tutto l'interesse che riesca solido e decoroso ed al quale non si può rifiutare alcun mezzo costruttivo generalmente ammesso che non sia o espressamente escluso dal contratto, e con ciò intendo anche dai disegni contrattuali e che non sia attaccabile sotto i riguardi della solidità e della durata e del decoro.

Ora, dal Monier in poi che nel 1867 — dunque da circa 50 anni — brevettava le prime piccole costruzioni in cemento armato ad oggi, questo genere di costruzioni ha avuto una diffusione trionfale pel mondo. Sapete che lo stesso Comune di Roma ha costruito il ponte del Risorgimento del costo superiore ad un milione, in cemento armato.

Sapete che a San Francisco ha dato ottima prova sotto l'azione del terremoto e dell'incendio in confronto di qualunque altro genere di costruzione ed anche in fatto di monumentalità, andate a vedere la nuova gigantesca stazione ferroviaria di Lipsia e sappiatemi dire che cosa ne pensate!

In queste condizioni, ed ora non si parla più di fondazioni in cemento armato, ditemi sotto qual titolo che avesse una parvenza di legittimità che potesse essere accolto dai tribunali, si potrebbe affacciare una tale pretesa. Io dichiaro di non vederlo. Si dice che lo esclude il contratto, ma si citi un articolo, una parola.

I disegni: ma i disegni, o signori, e voglio parlare dei primi, non dei nuovi — non escludono niente. Anzi arrivo a dire che quasi lo impongono e in nome dei disegni e della descrizione lo potremo pretendere se la Roma non lo volesse fare.

I fianchi, ad esempio, dell'edificio sono sostenuti da 16 pilastrini della sezione di 0.90 di m.q q.o assolutamente insufficiente pel carico della parte dell'edificio che ad essi sovrasta. Siccome per contratto questi pilastri devono essere rivestiti di travertino, non possiamo pretendere che siano costruiti in massi di travertino e quindi si dovrebbero fare in muratura di mattoni che per quanto buona e speciale, non può nella resistenza e nel prezzo essere paragonata colla costruzione in cemento armato.

Se dunque la *Roma* non volesse fare questi pilastri in cemento, noi dovremmo costringervela a farveli.

Per i solaj, egualmente ritengo la costruzione in cemento armato essere la migliore tra quelle in uso nella nostra città e non vedo come si potrebbe vietarla.

Si dice che non dobbiamo permettere il cemento armato perchè meno costoso della costruzione ordinaria. Ma ciò non è neppure esatto, poichè dato un disegno, costa più il primo che la seconda.

Il cemento armato costa dalle 50 lire al metro cubo in su, secondo le proporzioni dell'armatura, mentre la buona muratura in mattoni potrà costare le 30 lire. Del resto, questo argomento, come l'altro seguente della spesa, si rifondono con la interpretazione contrattuale, poichè se il contratto non ci dà modo di proibire il cemento armato anche se costerà di meno, la *Roma* avrà il diritto di usarlo.

Si è giunti a parlare del tempo; si dice il cemento armato accelera la costruzione, ciò va a vantaggio della Società dunque, proibiamolo. Ciò mi ricorda proprio quel tale che si fece seguace di Origene per fare un dispetto alla moglie!

Credetelo egregi consiglieri, io non proporrei mai una direttiva di bizze, di dispettucci, di punture di spillo. Noi abbiamo trovato un contratto che non volevamo, che non approviamo ed abbiamo cercato di modificarlo, di migliorarlo; ma ora che la Impresa lo attua e lo attua regolarmente, intendiamo da parte nostra rispettarlo lealmente e in buona fede. Devo dire che fino ad ora le costruzioni sono fatte in modo eccezionale e per l'avvenire sorveglieremo che così si vada innanzi.

Il muro di intercapedine è stato tutto fondato e costruito nel modo migliore. In queste condizioni se anche io volessi proporre una condotta di bizze e dispettucci l'on. Sindaco non la accetterebbe come indegna di noi e di voi tutti che si onoriamo di qui convenire nell'interesse e nel nome di Roma.

Giammarino dice che quando gli giunse la notizia di cui è stato oggetto la sua interrogazione, ritenne opportuno promuovere dichiarazioni esplicite perchè il problema di piazza Colonna costituisce una viva preoccupazione per quanti hanno a cuore il mantenimento della estetica e del decoro della città. Per quanto riguarda il pericolo che corrono gli edifizi in cemento e ferro a causa delle correnti elettriche vaganti, riferisce l'opinione espressa dai tecnici che parteciparono al Congresso degli ingegneri-architetti.

Pediconi. E perchè, allora, l'amministrazione passata costruì un ponte in cemento armato?

Giammarino (senza raccogliere la interruzione) termina insistendo nel biasimare le costruzioni in cemento armato le quali giovano solo, finanziariamente, alle imprese. (Rumori).

Galassi replica brevemente per dimostrare che ciò non è vero. E l'interorgazione è esaurita.

Le proposte

Si passa allo svolgimento delle proposte inscritte nell'ordine del giorno.

Quella che riguarda la convenzione con il Sindacato Romano Automobili pubbliche, provoca alcune osservazioni di *Palomba*, *Alessandri*, *Cavaglieri*, *Tacchi Venturi* che criticano la convenzione stessa.

Risponde l'assessore *Libotte* che tale convenzione fu stipulata dal R. Commissario e che la Giunta non poteva non presentarla alla approvazione del Consiglio: se questo non crederà di dare il suo benestare, l'Amministrazione avrà le mani libere per studiare e risolvere la questione nel modo più conveniente agli interessi della cittadinanza.

Il Consiglio dovrebbe ora discutere sull'allargamento di via Arenula, ma il consigliere *Lanciani* solleva una pregiudiziale nel senso che sarebbe opportuno esaminare prima le piante del progetto.

Il *Sindaco* accoglie la pregiudiziale e la discussione è rinviata.

Circa la proposta relativa alla vendita di un terreno del Testaccio al prof. Domenico Orano per l'istituto di assistenza sociale del Testaccio, *Frattini* chiede la sospensiva perchè i consiglieri possano aver modo di meglio esaminarla.

L'assessore *Valli* non si oppone.

Cavaglieri e *Marchiafava* ritengono non opportuna la sospensiva, mentre *Murtire* è favorevole.

La sospensiva è approvata.

Per... analogia il consigliere *Cavaglieri* propone la sospensiva sulla proposta concernente la vendita d'aree in piazza d'Armi: — Vorrei sapere — dice chi è l'acquirente... —

Ma la sospensiva è invece respinta; e la proposta di vendita è approvata.

Cavaglieri, sulla proposta relativa alla illuminazione del Quartiere Nomentano, lamenta che dopo le promesse già fatte dall'Amministrazione si proceda adesso a sbalzi e a piccoli lotti.

L'ass. *Benucci* risponde che i mutui annunziati nel bilancio non si sono potuti contrarre e ne spiega le ragioni: e dice che i lavori proposti si eseguiscono con anticipazioni di cassa le quali non possono eccedere certi limiti, andando sempre a discapito del regolare funzionamento dell'Amministrazione.

Sulla proposta di sistemazione della via Garigliano fra il viale della Regina e la via Rubicone e della via Arno fra la via Salaria e via Po, il consigliere *Lanciani* chiede informazioni; e il consigliere *Gisliimberti* dice:

Vorrei fare una raccomandazione a proposito delle osservazioni mosse dall'on. senatore Lanciani. Indubbiamente, dal punto di vista legale, non c'è che dire: la legge avverte che i documenti relativi alle proposte inscritte all'ordine del giorno del Consiglio, debbono essere a libera visura dei consiglieri 24 ore prima di quella fissata per la riunione.

Questa proposta di sistemazione di via Garigliano, però, è una delle nuove proposte inscritte, e di cui noi abbiamo avuto notizia soltanto ieri l'altro. Ora è evidente che materialmente può essere mancato a molti di noi il tempo materiale di recarsi in segreteria per formarsi, alla stregua dei documenti e dei disegni, un preciso criterio.

Chiederei, quindi, che, allorchè si tratta di una proposta di una certa importanza, come questa, l'on. Amministrazione volesse avvertire qualche giorno prima il Consiglio, che la proposta sarà presto presentata, per modo che i consiglieri abbiano un certo margine di tempo per recarsi ad esaminare i documenti i quali possano illuminarli e tranquillizzarli.

Questo, ripeto, a proposito delle osservazioni del collega Lanciani:

Quanto alla proposta in discussione, io mi sono recato sul posto, digiuno com'ero io pure della località e della importanza della sistemazione di questa via; e mi piace assicurare che ne ho tratto la convinzione che l'opera proposta è veramente utile, poichè la sistemazione, che voterò con grande animo, è richiesta dalle necessità delle comunicazioni fra un quartiere già folto di villini e di case, come dice la relazione principale di quel popolatissimo centro di Roma.

Sulla nomina della Commissione per l'esame dei reclami contro la matricola della tassa sulle aree fabbricabili prende la parola *Bruchi*, osservando che quello che si propone oggi si doveva fare nel luglio 1914; e che il lungo cammino percorso per giungere alla conclusione odierna rappresenta la perdita d'un tempo prezioso, alla quale si augura che la Commissione che sarà nominata non voglia aggiungerne altre.

Replica l'assessore *Di Benedetto* per dimostrare la infondatezza del rimprovero mosso dal Bruchi all'Amministrazione; e *Bruchi* risponde con vivacità.

Si addiviene infine alla nomina della Commissione che risulta composta nel modo seguente:

Alessandri avv. Alessandro — Grazioli ing. Carlo — Grisostomi avv. Gaetano — Leonardi dott. Valentino — Monti Guarnieri avv. Stanislao — Ranzi ing. Adolfo — Vecchiarelli avv. Tommaso.

Si approvano poi alcune proposte di secondaria importanza: e la seduta è tolta.

Il Consiglio si aduna in seduta segreta.

Circa la nomina d'una Commissione
per le aree fabbricabili

La Giunta, come si sa, dinanzi al dubbio intorno all'organo competente a risolvere i ricorsi prodotti dai contribuenti alla tassa sulle aree fabbricabili; ha ritenuto opportuno proporre al Ministero dell'interno un quesito, proposto dalla Commissione dei 21, per stabilire se la decisione dei reclami di primo grado spetti alla Commissione predetta o al Consiglio.

Ed è noto che il Ministero, sentito il parere della V Sezione del Consiglio di Stato, si è dichiarato per la competenza del Consiglio.

Rimaneva ora a sapere a chi spettasse anche la decisione sulle varie questioni di massima su cui si basano i circa cinquemila ricorsi presentati. E il Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, ha ripetuto spettare unicamente al Consiglio comunale.

In conseguenza, e per economia di tempo e per maggiore sicurezza di studio profondo, la Giunta ha proposto la nomina di una Commissione di 7 consiglieri, per procedere alla istruttoria dei reclami contro la matricola della tassa. Naturalmente, la Commissione prospetterà, è evidente, al Consiglio dapprima le questioni di massima, e, risolte queste — noi speriamo con spirito di equità e di illuminata larghezza di criteri, che concilino l'interesse pubblico con quello dei singoli — la Commissione potrà iniziare e condurre a termine, con ogni sollecitudine, il non lieve e facile suo compito.

XXX APRILE
Triestini al Gianicolo

Oggi cinquanta triestini ed istriani hanno deposto al Gianicolo una corona d'alloro sulla tomba di Giacomo Venezian.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Partenope: casa italiana che offre tutto il *comfort* e pratica prezzi modici.

La consegna di una nuova bandiera
alla Fratellanza Militare Umberto I

Per il 50.o anniversario della Fratellanza Militare Umberto I, la Regina Madre si è compiaciuta far dono all'importante Sodalizio di una nuova bandiera sociale. La consegna solenne di questa bandiera, padrino il Sindaco Don Prospero Colonna, avrà luogo domenica mattina alle 10 e mezza nel salone del Circolo Militare, gentilmente concesso, con intervento di autorità civili e militari e di rappresentanze.

Per solennizzare il lieto avvenimento, alle ore 15 si terrà nel Ristorante Minerva un banchetto al quale, oltre ai soci, potranno partecipare — ritirandone in tempo debito la relativa tessera — anche le persone le quali hanno con l'Associazione consuetudine di amichevoli rapporti.

Alle ore 18, nella Sede sociale, sarà data una gran festa a beneficenza del fondo assegni vitalizi ai soci vecchi e invalidi e con un programma attraentissimo di musica, danze, recitazioni ed altro. In tale circostanza saranno estratte le tre annuali doti intitolate ai nomi di gloriosi di Garibaldi, Toselli e Galliano, a favore delle figlie nubili.

Il lavoro ferve attivissimo per la riuscita di queste simpatiche manifestazioni, le quali affermano ancora una volta, la straordinaria operosità ed il vero spirito di fratellanza e di solidarietà che hanno condotto il Sodalizio ad essere fra i primi del genere in Italia.

Domani, primo maggio non si pubblica il giornale

Pel Primo Maggio
Il Comizio

Domattina alle 9 alla Camera del lavoro si terrà un Comizio privato per il 1° maggio. Parleranno i rappresentanti delle categorie di mestieri.

I forni chiuderanno alle 12

In conseguenza della deliberazione presa dalla Presidenza della Società Generale tra Negozianti ed Industriali, e cioè di concedere la libertà ai commessi nel pomeriggio del Primo Maggio, questa Associazione ritenendo giusto che di questo giorno di festa ne abbiano ad approfittare anche i commessi di Forno ed in considerazione delle speciali esigenze della nostra industria ha deliberato che alle ore 12 di domani primo Maggio tutti i commessi siano posti in libertà.

Di conseguenza si provvederà che, a mezzo di comunicati, la cittadinanza ne sia resa avvertita in modo che in tale giorno possa effettuare a tempo i consueti acquisti.

I tramways

La Direzione della Società Romana Tramways-Omnibus ci comunica:

« Col permesso delle autorità, sabato primo maggio, il servizio dei Tramways e degli Omnibus sarà, come nei decorsi anni,

Pel Serbatoio a Villa Umberto

Stamane si è aperto nel salone della serra nel Giardino del Lago, l'esposizione dei bozzetti per l'edificio che dovrà sorgere accanto al Museo stesso e che dovrà contenere un serbatoio d'acqua.

Molti sono stati i progetti e alcuni anche ben presentati, ma ben pochi rispondono allo scopo, pochissimi poi rivestono il carattere architettonico dell'ambiente.

Tre sono a nostro avviso discutibili:

Furio, che ha senza dubbio delle qualità architettoniche apprezzabili, ma che però si discosta completamente dallo stile italiano e dal carattere seicentesco della villa.

Claudio, che si presenterebbe assai semplice e simpatico se non fosse addirittura una rigida e pedissequa ricostruzione di scuola tedesca e se dalla sua enorme altezza non risultasse una evidente sproporzione.

Tra lo stil de moderni e'l sermon prisco, che armonizza perfettamente coll'ambiente, sia per lo stile che per la gaiezza della decorazione e la robustezza delle masse architettoniche, mentre nel contempo dà una spiccata nota personale di modernità.

La Camera di commercio
e l'organizzazione civile in caso di mobilitazione

Il Consiglio della Camera di commercio ha rilevato che la cittadinanza ha risposto con patriottico slancio all'iniziativa dell'on. Sindaco di Roma per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione; e le Associazioni commerciali, sempre vigili e fedeli interpetri della classe, hanno già pensato a preordinare l'opera personale dei soci, dimostrandosi in atto sapienti e preziose collaboratrici.

Il Consiglio, vivamente compiacendosi di così encomiabile sollecitudine, ha stabilito che l'Istituto Camerale intervenga anche esso coi mezzi a sua disposizione a dar prova dei suoi volenterosi propositi, ha deliberato quindi unanime di partecipare alla costituzione della base finanziaria dell'iniziativa con un contributo di lire duemila.

Apollo-Tabarin

Questa sera grande venerdì *High-Life* con una attraente festa Veneziana. Ricco *cotillon* e regali a tutti gli intervenuti.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia*, dei signori Cortaggiani, offrono ogni comodità sia per la posizione centrale sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

La festa dei carabinieri

Oggi ricorre la festa dei carabinieri reali. Il 30 aprile 1848, a Pastrengo, i carabinieri con una magnifica carica ricacciavano gli austriaci e conseguivano la vittoria. Carlo Alberto, per quel glorioso fatto d'arme, fregiò lo stendardo dei carabinieri della medaglia d'argento al valore militare. Da allora ogni anno i carabinieri ricordano la data memorabile.

Stamane la Legione è stata passata in rivista dal comandante dell'arma generale Zoppi, il quale era circondato da tutti gli ufficiali superiori della stessa arma e dalle rappresentanze dell'esercito.

Poi gli allievi hanno eseguito una serie di esercizi ginnastici, suscitando viva ammirazione nei presenti.

Oggi i militi della benemerita vestono la alta uniforme.

Willy Ferrero a Villa Savoia

Alle 14,30 Willy Ferrero, il fanciullo prodigio, è stato ricevuto a Villa Savoia da Sua Maestà la Regina Elena e dai Principini.

Il piccolo grande direttore d'orchestra è stato intrattenuto cordialmente nel parco reale per circa un'ora ed è rimasto contentissimo della accoglienza fattagli dalla Famiglia Reale.

Soc. Romana Tramways-Omnibus

Dal giorno 3 maggio, sulle linee N. 9 (San Silvestro-Barriera Nomentana) e 17 (Porta Pia-Barriera Nomentana) è soppresso l'aumento di tariffa pei giorni festivi ed è messa in vigore la tariffa per le corse popolari (5 centesimi 5 fino alle ore 8) anche per il percorso Porta Pia-Barriera Nomentana.

PICCOLA CRONACA

Una futura grande première cinematografica

Fino ad ora, quando in cinematografia si è voluto creare qualche lavoro che uscisse dalla produzione di ogni giorno ed avesse pretenzioni di spettacolo eccezionale si è sempre ricorsi per aiuto alla letteratura.

Il copione è stato chiesto ad uno scrittore celebre, che digiuno di cinematografia ha pensato un bel dramma, mosso da molte belle idee non prive di originalità, ma disgraziatamente però inadatto alla riproduzione cinematografica, perchè troppo pieno... di buone intenzioni artistiche e troppo vuoto di materia drammatica che reggesse alla prova della rappresentazione plastica.

Qualche altra volta invece si è consultato un catalogo di casa editrice e scelto il nome di un noto autore e di un bel lavoro. E i risultati sono stati gli stessi: il teatro, sempre inconciliabile col cinematografo, lo è rimasto anche allora; l'opera magnifica che aveva sconvolto tanti pubblici e vinto tante battaglie aveva lasciato freddi gli spettatori delle sale cinematografiche. A chi la colpa? Io credo unicamente al mondo del cinematografo troppo ingombro di nullità e di parassiti che per lungo tempo hanno letteralmente paralizzato il suo cammino verso una giusta espressione di progresso e di perfezione.

Come si sarebbe potuto chiedere qualcosa di eccezionale a chi poteva dare e con qualche stento il solo normale?

Fortunatamente da due anni a questa parte le cose sono molto cambiate. Gli stabilimenti cinematografici si son decisi a chiudere le porte dietro l'incapacità di tutti gl'inetti, per riaprirle dinanzi alle speranze di tante limpide intelligenze e di nuove attività. Perciò oggi il cinematografo può permettersi il lusso di una sua produzione, direi quasi di una sua letteratura, può in altre parole iniziare una serie di lavori che siano stati ideati tenendo conto di tutti i mezzi di rappresentazione di cui esso dispone, mezzi numerosi quanto quelli che offre il teatro dai quali del resto essi differiscono totalmente. Vero è che questa sua produzione è lenta. Per cento lavori se ne trovano dieci fatti con criteri tecnici ed artistici veramente buoni e su questi dieci due soli riusciti, però è anche vero che questi due sono dei modelli che potranno molto insegnare e facilitare il compito ai retrogradi.

E un modello di lavoro veramente perfetto, sia sotto ogni rapporto artistico, letterario che, e questo è il più importante, per l'industria commerciale, ci è parso di riconoscere nel film « La doppia ferita » che per gentile concessione del barone Ajroldi, direttore generale della Milano-Film, e del dott. Guido Arlom — che con tanto successo si occupa della produzione artistica — ho potuto vedere giorni fa a Milano. Mi son divertito come alla lettura di un emozionante *romanzo*, di una fine *novella*, come alla rappresentazione di un sensazionale *dramma* o di una arguta *commedia*, son ridivenuto un poco fanciullo per lasciar sorprendere il mio spirito da un certo senso di ingenuo terrore, come quando piccino leggevo i libri di Giulio Verne. Ho riso, ho sorriso, ho cessato di ridere e di sorridere e son divenuto serio ed attento, ho avuto paura per coloro che mi avevan fatto ridere e poi sorridere, ho resperato vedendoli al sicuro. Poi si è fatta la luce: la prima parte era terminata. Poi è ritornato il buio ed è cominciata la seconda e la terza e poi la quarta parte ed io sempre ho continuato attento a guardare le animazioni dello schermo sempre più preso dalla curiosità di quello che sarebbe avvenuto e che avveniva, lasciandomi più avido, sempre più avido di conoscere il seguito, fino alla fine, fino alla luce della sala, fino al bianco inanimato dello schermo, fino ai complimenti all'interprete ed al direttore. Perchè mi dimenticavo di dire che colei che si era fatta seguire con gli occhi, con il cuore, con i nervi, con tutto l'essere sensibile teso in un desiderio vivissimo di conoscere, era Mistinguett, la celebre attrice francese, che tanto successo ha suscitato mesi fa per tutta l'Italia con la sua rivista « C'est la mode » e l'ideatore e l'inscenatore di questo cinema-dramma è Augusto Genina, il più giovane e senza dubbio uno dei più valenti direttori di scena che conti la cinematografia italiana. Parlar di Mistinguett e della sua grande arte di attrice cinematografica, credo sia cosa superflua; troppo essa è conosciuta ed amata dal pubblico dei cinematografi, per tutte le sue suggestive interpretazioni passate, perchè si debba ora con parole sforzarsi di dare al lettore un'idea di ciò che già egli sa ed ammira, dirò quindi solo come nella « doppia ferita » Mistinguett abbia saputo completarsi e rinnovarsi, piegando il giuoco della sua recitazione ed un sapiente e riuscitissimo studio di particolarizzazione del personaggio, che per ciò ha ricevuto da Lei una fisonomia così completa, così reale, così umana da far pensare con rimpianto al teatro ove l'interpretazione di una attrice vive più a lungo di un'ora di proiezione.

A giorni la « doppia ferita » affronterà il giudizio del pubblico nei principali cinematografi di tutte le città d'Italia e di tutto il mondo. Sarà un successo? — Non esito rispondere di sì. — Il lavoro ha troppi pregi di originalità, di movimento, d'interesse, è troppo stato studiato e foggiato sullo stampo di gusti del pubblico per non piacere in modo superlativo.

E. SILVESTRI.

Oggi al Modernissimo
Il mulino silenzioso
di H. Sudermann

Questo dramma va in scena oggi al Modernissimo. L'annunzio verrà salutato dal pubblico con vivo interessamento; tanto più che molta era l'attesa provocata dal fatto che l'autore, che porta il nome illustre di Sudermann, fa per la prima volta con questo dramma conoscere il suo nome nell'arte cinematografica.

Alla messa in scena del lavoro, un dramma in tre atti, ha provveduto la « Unionfilm » che è riuscita molto degnamente ad uguagliare con la bellezza dell'espressione la bellezza intrinseca del lavoro scritto dal Sudermann. Per tutto questo, si ha motivo di prevedere che tutta Roma intellettuale si darà convegno nell'elegante ritrovo della Galleria S. Marcello.

I prezzi d'ingresso sono: Platea C.mi 40; poltrona di platea C.mi 30; poltrone di galleria C.mo 80.

Grave disgrazia al ten. Borsarelli

Una grave disgrazia è occorsa al figliuolo del generale Borsarelli, congiunto anche al sottosegretario di Stato agli Esteri, sottotenente di cavalleria Alessandro Borsarelli.

Il giovane ufficiale riceveva dal suo cavallo un calcio terribile all'addome. I medici si sono riservati ogni giudizio sul caso gravissimo.

La morte di un sanitario
vittima del dovere

Domenica scorsa, chiamato dal giudice istruttore cav. Omia, si era recato a Civitavecchia per eseguire una autopsia il dottor Roberto Serratrice, notissimo in Roma quale medico settore.

L'egregio dottore, mentre eseguiva l'autopsia, contrasse una infezione. Tornato in Roma, venne accolto nella Clinica del prof. Nicoletti, dove le sue condizioni, non ostante le minute cure e le affettuose assistenze, peggiorarono e ieri mattina cessò di vivere.

Il dottor Serratrice, che aveva soli 43 anni, ed era anche laureato in chimica, lascia grande compianto.

Un bimbo cade da un balcone in via Bodoni

Ieri sera, verso le ore 19, il piccolo Mario Ranieri, di quattro anni, figlio di Egidio e di Rosa Pugilioni, abitanti al quarto piano in via Bodoni n. 1, essendosi affacciato alla ringhiera di un balcone dell'appartamento, che dà sul cortile, precipitò nel vuoto e cadde a capofitto in un balcone d'un appartamento sottostante.

Il povero bimbo fu soccorso da una certa Giulia Bianchi che lo trasportò alla Consolazione. I sanitari dichiararono il piccino in pericolo di vita poichè nella caduta aveva riportato una grave lesione del cranio con conseguente commozione cerebrale.

Tentato suicidio nel Tevere

Un certo Riccardo Filipponi si gettò ieri sera — verso le ore 21 — nel Tevere dal parapetto del ponte Margherita. Fu subito salvato dall'operaio Gaspare Leggerioni, abitante in via Roma Libera n. 16, il quale lo affidò a due carabinieri che con una vettura lo accompagnò all'ospedale di San Giacomo.

Il Filipponi disse che aveva tentato di uccidersi in seguito a gravi dispiaceri di famiglia.

Grande Concerto di beneficenza pr Belgio

Prossimamente all'*Augusteo*, gentilmente concesso dal Municipio di Roma e dalla R. Accademia di Santa Cecilia, organizzato dal Comitato Nazionale Italiano Pro Belgio, avrà luogo un grande concerto vocale e istrumentale diretto dall'illustre maestro Leopoldo Mugnone.

Il Comitato ha già ricevuto l'adesione entusiastica di celebrati artisti.

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Di Giorgio, tenente colonnello 80 fanteria; Carletti, (comandato 4 artiglieria), destinati addetti comando Corpo Stato maggiore — Favallo, id. id. (10 id. fortezza), destinato addetto ufficio comandante designato armata Napoli — Balsamo-Crivelli, capitano addetto comando divisione territoriale Torino, trasferito addetto comando Corpo Stato maggiore (comandato Ministero Guerra).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Protti, capitano legione Firenze, collocato in aspettativa — Di Giuro, tenente a disposizione Ministero Marina, cessa di essere a disposizione — Abrile, id. legione Cagliari, collocato a disposizione del Ministero della Marina (tenenza R. Arsenale Taranto) — Di Giuro, id. legione Bari, promosso capitano — De Vuono, sottotenente divisione Cirenaica, promosso tenente — Cinti, tenente legione Firenze, promosso capitano e destinato compagnia Fermo — ...massone, id. 37 fanteria, trasferito nell'arma dei carabinieri, Id. legioni allievi.

I seguenti tenenti sono trasferiti nell'arma dei carabinieri:

...cci, Nasi, Romita, Dall'Ara, Greco, Pardo..., destinati legione Allievi.

Donati, tenente legione Roma, promosso capitano e destinato compagnia Pozzuoli, legione Napoli — Catalano, capitano, trasferito disposizione legione Ancona — Contestabile, cap., Id. compagnia Livorno, legione Firenze — Bensi, tenente, Id. tenenza La Maddalena, id. Cagliari — Ferrari, id., Id. id. S. Lorenzo in Lucina, id. Roma — Tagliavacche, id., Id. id. Magnanapoli, id. Roma.

ARMA DI FANTERIA

Rossi, maggiore in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Perei, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 77 fanteria — Colagè, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio 51 fanteria — Diamente, id. 33 fanteria, collocato in aspettativa — Melfino, capitano, l'aspettativa è prorogata — Brigidi, id. ... fanteria, collocato in aspettativa — Mascelo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 15 fanteria — Marchi, id. 6 bersaglieri; Spera, maestro direttore di banda 65 fanteria; Margiale, capitano 36 fanteria; Sartoria, id. 48 id.; Valdini, id. 11 bersaglieri; Bonetta, tenente 86 fanteria; Martelletti, id. 2 alpini; Casa, sottotenente 1 id., collocati in aspettativa — Nosi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 28 fanteria — Poggi, maggiore 85 fanteria; Carnevale, primo capitano 10 id., collocati in aspettativa — Buonajuti, sottotenente 3 bersaglieri, accettata la rinunzia al grado — Dal Bello, id. in aspettativa, richiamato in servizio 6 alpini — Rho, maggiore 3 alpini; Borghi, primo capitano 36 fanteria, collocati in aspettativa — Gherardi, id. 24 id.; Ceccacci, id. 52 id.; Ponzi, id. 52 id.; Gerbaldi, tenente 12 id., collocati in aspettativa — Brancaccio, id.; Iraso, sottotenente, l'aspettativa è prorogata — Zordan, primo capitano comandato 56 fanteria; Del Paio, id. 70 id.; Dore, tenente 66 id.; Caperna, sottotenente 48 id.; Imperatori, primo capitano 64 fanteria; Cillo, id. 2 id., collocati in aspettativa — Tedeschi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 1 fanteria — Stringano, sottotenente 12 fanteria, dispensato dal servizio — Angeloni, tenente 3 bersaglieri; Pacini, sottotenente 74 fanteria, collocati in aspettativa — Garbarini, tenente colonnello 41 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Disperati, primo capitano aiutante campo brigata Verona, collocato in aspettativa — Bochieri, id., l'aspettativa è prorogata — Puddu, id. 1 bersaglieri; Conetta, id. 5 id.; Bondioli, capitano 78 fanteria, collocati in aspettativa — Cercone, id. in aspettativa, richiamato in servizio 10 fanteria — Truffet, id. in aspettativa, richiamato in servizio 55 fanteria — Moda, primo capitano; Remondini, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Kerbaker, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 56 fanteria — Chiari, sottotenente 25 fanteria, trasferito nel Corpo aeronautico militare e destinato battaglione aerostieri.

I seguenti allievi della Scuola Militare, sono nominati sottotenenti:

Hindi, destinato 69 fanteria — Einaudi, Id. 16 id. — Cotronei, Id. 8 id. — Greco, Id. 10 id.

I seguenti sottufficiali allievi ed i seguenti allievi sono nominati sottotenenti:

Riccio, destinato 18 fanteria — Angellotti, id. 97 id. — Berardelli, id. 48 id. — Pinnarò, id. 10 id. — Petrosiello, id. 10 id. — Annano, id. 14 id. — Fratti, id. 24 id. — Robotti, id. 44 id. Diana, id. 27 id. — Contreras, id. 28 id. — I...massi id. 24 id. — Tocco, id. 42 id. — Giffuli, id. 47 id. — Pacelli, id. 35 id. — Valenti, id. 68 id. — Parodini, id. 68 id. — Benichi, id. 28 id. — Giangrande, id. 46 id. — Bibillo, id. 4 id. — Piro, id. 10 id. — Rossi, id. 38 id. — Pappalepore, id. 12 id. — Palieri, id. 14 id. — Arouri, id. 36 id.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Benedisti, colonnello comandante 2 fanteria — Bonaventano id. id. 9 id. — Carnevale-Arella, a disposizione Ministero Guerra — La Valle, tenente colonnello 9 fanteria — Turugi, tenente colonnello 11 fanteria — Mancini id. id. 17 id. — Ortolai, id. id. 42 id. — Savini, id. id. 60 id. — Sarzano, id. id. 36 id. — Ricca, id. id. 62 id.

Bottini, id. 35 id., nominato aiutante campo brigata Verona — Ponte, capitano 17 id., collocato fuori quadro — Sipala, tenente 16 fanteria, trasferito 85 fanteria.

Sono collocati fuori quadro:

Costa, tenente colonnello 35 fanteria — Rodighiero, maggiore 76 fanteria — Bifferonne, primo capitano 46 fanteria — Denti, id. 30 id. — Ferraris, id. 44 id. — Mannocci-Torini, primo capitano 21 fanteria — Lugo id. 24 id. — Alfieri, id. 40 id. — Ricordi, id. 25 id. — Borgo id. 10 id. — Rossetti, id. 29 id.

Fumò, primo capitano 2 granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Il seguente allievo, è nominato sottotenente: Credazzi, destinato reggimento lancieri Vercelli.

Ferlosio, capitano, trasferito scuola militare — Bolla, id., comandato battaglione squadriglie aviatori — Franceschini, id. comandati battaglione squadriglie aviatori — Alvisi, tenente id. — De Bratti, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Giannuzzi, tenente colonnello, destinato 7 artiglieria fortezza — Fassini-Camossi, maggiore, destinato 1 artiglieria pesante campale.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Alpini, destinato 18 artiglieria campagna — Capriogllo, id. 17 id. id. — Anfosso, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato direttore artiglieria Messina — De Angelis, id. id., id. id. comandato direzione artiglieria Venezia — Fiumoli, id., promosso colonnello — Cascino, id., promosso colonnello e nominato comandante il 3 artiglieria fortezza.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Colombo, 27 artiglieria camp. — De Angelis, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Giordani, 2 id. id. (costa) — Giraldi, 8 id. id. — Questa, 23 id. id. campagna — Abeillo, 5 id. fortezza — Masso, 10 id. campagna.

Nascimbene, capitano 17 artiglieria campagna, collocato fuori quadro, comandato 17 artiglieria campagna — Giancale, tenente colonnello, trasferito comando artiglieria fortezza Venezia — Simeoni, capitano, id. 23 artiglieria campagna — Volpi-Ghirardini, id. id. 7 id. fortezza — Gatti, id., id. 4 id. id. — Morino, tenente, comandato accademia militare — Ferrero, id., id. id. id. — Puggi, sottotenente, trasferito 3 artiglieria fortezza.

ARMA DEL GENIO

Persico, sergente maggiore, nominato sottotenente e destinato 1.o genio.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Cera, 6 genio — Garau, 5 id.

Sabatini, capitano 3 genio, comandato al Ministero guerra — Vecc. di Paola, id. 4 id., comandato battaglione squadriglie aviatori, e comandato direzione genio Verona.

CORPO AREONAUTICO MILITARE

Bonuti, sottotenente reggimento cavalleggeri di Roma, trasferito nel corpo areonautico militare.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Calosso, capitano distretto Alessandria, collocato in aspettativa — Delfino, colonnello in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cristini, tenente medico, destinato nel r. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, a domanda.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Mainardi, capitano di sussistenza, trasferito direzione commissariato V corpo armata — Iapoce, id. id., id. 3. id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Fabiani, Tata, Barrile.

De Biasi, sergente 85 fanteria, nominato sottotenente a Trapani.

Cardone, Barile, Gramigna, De Santis, Cravero, Moggio, Masciandaro, De Stefano, D'Inzeo, Solaverano, Cassitti, Serrano, Ferrari, Somerare, Iannetta, Marone, Viterbo, Vighy, Rondelli, Torteroio, Paolo, Scivittaro, Delpozzo, Verrecchia, Isola, Baldanza, Valenza, Ciccianelli, Cataldi, Casabona, Bedarida, Palomba, Dal Pero, Cimas, Obert, Massucco, Bonomi, Ricciardi, Licata, Gay, Munafò De Selvo, Guglielmi, Fagà, Spagnuolo, Racanelli, Cavaliere, Someria, Chiaya, Bonsegna, Vivaldi.

I seguenti sergenti in congedo e sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo d'amministrazione:

Peraffo, Montefort, Piemonte, Nordio, Pesti, Turchi, Paganini, Desso, Calò, Bergamaschi, Corno, Zaina, Lugarini, Rossigno, Papa, Pesaoli, Rizzi, Gobbi, Incalza, Bando, Zuccardi-Merli, Marzano, Borrelli, Perna D'Augusta, Romano, Conti, Giannella, Ortali, Ghizzoni, Di Gaspero, Bongiorno, Allegrezza, De Sanctis, Spitella, Bassi, Tuccari, Landi, Franchi, Liguori, Sabbatini, Rossi, Bernardini, Martinez, De Castello, Martinuzzi, Tommasone, Durante, Alfuoco, Barone, Bragato, Borsi, Andreoletti, Bernardi, Fraccaroeta, Donadu, Tucci, Pontillo, Gramitto-Ricci, Cohen-Ricci, Cohen, Fornari, Carnevali, Moro, Salvatore, Ciancio, Bacchilli, Vecchioni, Russo, Saletti, Lo Turco, Valerio, Minnoni, Rossi, Costanino, Ceveli, Belardi, Cortis, Moscato, Geraci, Marchitte, Mirra, Tiretti, Olla, Vinci, Santabregio, Del Vecchio, Morgantini, Rossi.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti commissari di complemento:

Gentile, Buonamici, Pagano, Torrisi, Salvini, Bologna, Pogliaghi, Bruno, Dalia, Boccardi, Bruno E., Giorgini, Grella, Donnemarie, Bertasoli, Vapaturo, Chellini, Orlando, Carlucci, Masini Luccetti, Cipparoli, Morvillo, Altieri, Perrone, Magliano, Feroldi, Avanzati, Anastasio, Conte, Violni, Melendez, Puppi, Eriani, Riolo, Gmeiner, Martinez, Rossi.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di complemento:

Bianchi, Ancona, Grasso-Biondi, Prontali, Ponte.

Della Longa, nominato sottotenente di complemento di artiglieria.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria:

Napolitani, Aveta, Gargiulo, Tassoni, Pratto, Di Lorenzo, Fagiolo, Montanari, Savelli, Martinelli.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria per servizi tecnici ed assegnati al 27 artiglieria campagna:

Semenza, Rosnati, Monti, Viganò, Moretti.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

I seguenti militari in congedo sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria:

Maggio, Bossaggio, Guglioti, Gaglio, Lodi, Sonzai, Ciaccio, Cantelli, Lenzi, Manetti, Sannoner, Mouti, Vessone, Buffa, Marabito, Paveri, Piscano, Guerrini, Rumia, Salvatore, Camos, Stefanini, Ceiano, Brambilla, Conti, Piacente, Bardi, Empoli, Carù, D'Amora, Schiavo, Cresa, Menca, Vercelli, Maffei, Cappadoro, De Biasi, Prato, Senigaglia, Vaglienindi, Giordano, Casati, Oliveri, Campi, Scala, Saccardi, Paroni, Scheggi, Bolelli, Oliveri A., Delisi, Donati.

I seguenti sergenti in congedo e sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di sussistenza di complemento:

Mazzoi, Lenciano, Colonna, Calvino, Baldi, Giannico, Cifetti, Catalano, Rea, Carpi, Caminazzi, Crollalanza, Perucca, Astuti, Lombardini, Ciabattoni, Caretti, Fisichella, Fasioli, Rossi, Buffoni, Vallarino, Suffo, Carnesecchi, Zurlo, Cherubini, Racchetti, Bonfadini, Boschi, Petrini, Sermini, Baretta, Forni, Signorile, De Nat, Faido, Malesani, Goffi, Bimi, Toffoletti, Visconti, Provenzali, Colina.

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Ferri, Parente, Volterrani, Gherardi, Minzoni, Illi, Carrara, Pertica, Infantino, Sciascia, Piani, Piccardi, Lemoigne, Battaglia, Rini, Marini, Tesauro, Nicotra, Locatelli, Merra, Tagliapietra, Ludovici, Fris, Morioconi, Righini, Buscaglia, Ruggini, Morelli, Mori-Taddei, Tamburini, Vivanti, Di Francesco, Marzocchi, Ingrasci, Coppa, Rallo, Parodi, Ollandini, Oraggi, Accorinti, Perino, Zilio, Zanconi, Mattias, Brunetta D'Usseaux, Manfredi, Morelli, Goldstaub, Villari, Ferrara, Peyla, Capialbi, Zanetti, Gajo, Limentani, Silo.

I seguenti militari di truppa ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti commissari nella milizia stessa:

Honorati, Dal Cò, Sciuto, Varenna, Feridono, Bagattini, Mancuso, Speciale, Casna, Palau Giovannetti, Ugo, Beer, Marchesi, Boschi, Selvi, Coniglio, Toscani, D'Antoni, Monetti, Ferraro, De Stefani, Buffa, Vaccari, Terracina, Montesperelli, Pinolini, Filipponi, Imperatori, Redi, Chiaramella, Pirge, Corbo, Crova, Pagliani, Della Valle, Chiarini, Casagrande.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici nella milizia stessa:

Ferri, Corulli, Denasak, Veressi.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa dell'arma d'artiglieria:

Berlingozzi, Bocattini, Morelli, Pagliari, Bonaventura De Fabiani, Galvani, Paoletti, Serravallo, Boncinelli, Rocca, Pacifici, Villa, Robbiano, Varaldo.

Ruffino, nominato sottotenente nella milizia territoriale nell'arma del genio ed assegnato al 3.o genio.

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Angelini, de Martino, Sambolino, Susinno, Scotto, Malvezzi De Medici, Bonajuto, Ugolotti, Pizzi, De Martino Norante, Montauti, Beltrami, Pirani-Cosa, Baroncelli, Rivarola, Gervasoni, Avanzini, Giliberti.

Una lettera inedita di G. Garibaldi

"La marcia alle Alpi"

TORINO, 29.

Il capitano della riserva I. Galvani esaminando vecchie carte del padre suo, il patriotta veneziano Luigi Galvani, profugo a Napoli nel 1860, ha rinvenuto un documento sinora inedito del generale Giuseppe Garibaldi, documento che alla vigilia della celebrazione dell'impresa dei Mille e in questi momenti trepidi, torna più che mai d'attualità e perciò degno di venire alla luce.

Giuseppe Garibaldi scriveva in data 17 settembre 1860:

« La guerra attuale, fatta con sole braccia di popolo, è la sola veramente nazionale e che possa darci la patria. *Le battaglie nostre sono altrettante stazioni della marcia alle Alpi sulle cui vette soltanto noi ci fermeremo.*

Il Generale concludeva lodando i patriottici propositi dei veneziani a Napoli intesi a raccogliere fondi di guerra e bandiere con un giornale « *Il Corriere di Venezia* », un « grido che chiami l'Italia tutta a combattere nelle venete terre » autorizzava la sottoscrizione e faceva voti per la liberazione completa della Venezia. Presidente onorario di quel Comitato era Daniele Manin e presidente effettivo appunto il cav. Luigi Galvani. La lettera di Garibaldi era controfirmata da Bertani.

Disertori trentini

passano la frontiera ad Asiago?

VENEZIA, 30.

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Schio, in data d'ieri:

« Oggi sono stati accompagnati a Schio cinque disertori trentini, uno dei quali in uniforme militare austriaca. Ho potuto parlare con loro. Sono soldati che furono feriti in Galizia e nei Carpazi e che ora si trovavano in convalescenza nei loro paesi. Avendo ricevuto l'ordine di ritornare sul fronte, hanno preferito rifugiarsi in Italia. Essi hanno detto che le condizioni economiche del Trentino sono disastrose. L'esercito austriaco è demoralizzato e i soldati — anzichè combattere — preferiscono darsi prigionieri. I nostri disgraziati fratelli sono ridotti in uno stato compassionevole. I loro volti pallidi ed emaciati tradiscono i segni delle privazioni patite.

Mentre vi scrivo mi giunge la notizia che nell'altipiano di Asiago oggi ha disertato una intera compagnia austriaca composta di 200 uomini e di otto ufficiali. Non ci è possibile sapere se si tratta di truppe di nazionalità italiana o di altra nazionalità. La compagnia si è presentata al nostro confine agitando una bandiera bianca. Si dice che questa sera i disertori giungeranno a Schio ».

Questo è quanto pubblica la *Gazzetta*. Finora non si ha nessuna conferma della notizia.

Attentato ad un treno

L'autore arrestato

REGGIO EMILIA, 30.

Ieri, alle 6,5 il treno N. 11 in partenza dalla stazione di Barco e diretto a Reggio, fatti 300 metri, urtava violentemente contro un ostacolo che si trovava sulla linea. Il treno, però, dopo alcune scosse, ritrovava la via libera e proseguiva il cammino. L'urto allarmò i viaggiatori, ma, per fortuna, nessuna disgrazia. Venne poi constatato che sulla linea era stato posto un *freno a scarpa* contro cui il treno aveva urtato con grave pericolo di ribaltamento. Però, il freno, essendo stato male collocato, era stato gettato lontano dalle ruote della macchina.

I carabinieri, appena avvertiti, iniziarono indagini. I sospetti caddero su certo Armando Calzolari, di Onorato, di anni 18, contadino del luogo.

Stretto da domande e interrogazioni finì per confessarsi l'autore del triste fatto. Fu trasportato in carcere.

Precipita in un burrone

MODENA, 30.

Mandano da Frassino, alta montagna modenese, che ieri il giovane commerciante Domenico Prati, transitando, forse un po' alticcio, per un sentiero che fiancheggia un burrone, perduto l'equilibrio, precipitava giù sino in fondo e dopo alcune ore è stato estratto cadavere.

Corridoni alle Assise

condannato a otto mesi di reclusione

MILANO, 30.

Ieri è comparso alle Assise Filippo Corridoni, accusato di istigazione a delinquere e apologia di delitto. L'accusa si basa su due articoli pubblicati dal Corridoni su *L'Avanguardia*.

Galassi, quale gerente del giornale, siede accanto al Corridoni. Un foltissimo pubblico assiste a questo processo.

Aperta l'udienza, gli avvocati di difesa Gibelli e Buffoni sollevano subito incidente per chiedere la immediata scarcerazione del Corridoni, sostenendo che tutte le condanne da lui precedentemente riportate erano state comprese nei vari decreti di amnistia emanati finora.

Il presidente ordina la immediata scarcerazione di Corridoni che siede a piede libero sorridendo, vicino al gerente, e inizia la sua auto-difesa, parlando a lungo sugli articoli incriminati. Il Galassi poi si associa a quanto ha detto il Corridoni.

Nella udienza pomeridiana depone l'avv. Attilio De Fenu per dire come funziona e sia costituita la redazione dell'*Avanguardia*. Depongono poi Mario Sangalli, proprietario della tipografia, Umberto Notari, proprietario della Casa editrice del giornale e l'avv. Olivetti, sulle medesime circostanze del Notari.

Il P. M. nella requisitoria sostiene la piena colpevolezza del Corridoni. Ad ora tarda, infine, in seguito al verdetto dei giurati, il presidente condanna Filippo Corridoni ad otto mesi, dieci giorni di reclusione e mille lire di multa per apologia di reato, assolvendolo dalla imputazione di istigazione a delinquere. Galassi, gerente, viene assolto.

Un maresciallo dei carabinieri

scambiato per una spia a Firenze

FIRENZE, 30.

Un fatterello curioso è avvenuto in piazza della Signoria. Un agente di P. S. del Commissariato di San Giovanni in servizio in detta piazza, nei pressi della Loggia dell'Orcagna, ha veduto un individuo dall'aspetto marziale che con un taccuino stava prendendo appunti e facendo disegni. Evidentemente — pensò la guardia — si tratta di una spia... Il contegno del misterioso individuo diventava sempre più strano, più inesplicabile, più sospetto. Faceva alcuni passi, si soffermava, portava in tasca il taccuino e lo traeva nuovamente di tasca, prendeva altri appunti... L'agente riflettè: « Sarà meglio che avverta le autorità competenti. » E a passo svelto si recò al Commissariato di San Giovanni, dove trovata la guardia scelta Cifone, lo informò minutamente della cosa. Il Cifone chiamò altre guardie, si armò di un nodoso bastone e si recò in piazza della Signoria. L'individuo misterioso era sempre il fermo, impalato davanti alla statua del David col taccuino e il lapis in mano. Il Cifone, avvicinatosi senz'altro allo sconosciuto, gli domandò in modo energico e impetuoso: — Scusi, lei è straniero?

— Che cosa dice? — chiese l'altro con aria trasecolata.

— Domando se lei è uno straniero...

— Ma che stranieri d'Egitto; sono « romano de Roma ».

— Come?

— Sì, di Ripetta... Che m'avete preso per una spia? E che dovevo rilevare, forse le spalle del David.

Per farla breve si venne ad una spiegazione e si constatò che l'individuo non era altro che un maresciallo dei carabinieri vestito in borghese per compiere uno speciale incarico.

Ancora il fallimento

della "Banca di Credito Toscano"

LUCCA, 30.

Nella sala della leva militare ha avuto luogo una riunione dei creditori della fallita « Banca di Credito toscano ». Dopo ampia discussione è stato stabilito di esperimentare l'azione di responsabilità verso gli amministratori e i sindaci della fallita Banca per ottenere il ricupero dei titoli di credito per depositi a conto corrente. Fu nominata pure una Commissione composta dei signori Adolfo Gemignani, avv. Baccelli, cav. Lelio Volpi, avv. Cesare Guerra, Pardini Mario, Dalli Giuseppe, Chelini Nicola, cav. Ennio Lippi e Arata Guido, con l'incarico di proporre all'adunanza che avrà luogo domani in Tribunale i nomi dei componenti la delegazione di vigilanza.

Ha recato vivo dispiacere che il comm. reg. Montauti abbia declinato l'incarico come curatore del fallimento.

Note di Medicina

Siero jodato Gandolfo

Sull'art. del prof. de Renzi

Giorni fa pubblicammo un articolo a firma del professore senatore Enrico de Renzi sul siero-jodato Gandolfo, sul quale articolo il clinico illustre mette in evidenza tutta l'importanza del preparato.

In seguito a quell'articolo ci è stato chiesto il nome del concessionario generale per tutto il mondo: è il sig. *G. Serbale*, Cappella Vecchia 11, Napoli.

GLI SPORTS.

Il Campionato Romano al Tennis Parioli

YACK MAC VEAGH
vincitore della Coppa di Roma

(Disegni di C. Marcorelli).

Avv. ULRIDO ARNALDI
presidente del Circolo Tennis Parioli

Il Circolo del *Tennis* dei Parioli continua ad essere la meta della miglior società nostra, che lascia Villa Borghese e il Pincio e diserta i *tea-rooms* alla moda per andare a discutere di un *drive* o ad entusiasmarsi per un *back-hand*. Come prevedevamo, la Coppa di Roma quest'anno è stata vinta da uno straniero: l'americano Maquay Mac Veagh, dal giuoco formidabile. Clemente Serventi e Joe Nathan hanno strenuamente difesi i colori sociali, ma alla fine sono stati obbligati a cedere dinanzi alla bravura del sempre sorridente campione.

Qualche nome tra il pubblico: Signora Piaggio e signorine, signorina Carafa D'Andria, signorina Di Robilant, signora Maraini e signorina, signorina Danco, signora Ricolo e signorina, contessa Fortis Saffi, contessa Genoino, marchesa Cappelli, signora Elia e signorine, contessa Millo Nigra, contessa De Martino, signorina Maripcola di Petriani, contessa Faina e signorina, marchesa Franchetti Orsini e signorina, Mrs. Williams, la signora Orlando e signorine, signora Galli e signorina, duchessa d'Acquara, signorine Carelli, m. Goldschmidt, contessa di Verensdorf, signorina Szereny, mère. Wilson, marchesa Antici, contessa Vannicelli, signorine Asiuto, signora Sabbadini, signorina Noli da Costa, signorine Giannuzzi, signorine Tela, mrs. Simpson e signorine, marchese Malvezzi-Campeggi, signora Giovannini, signora Cambi-Serventi, signora Scarelli e signorina, signorina Cortesi, baronessa Marciani, signorina Valenziani, Taddei, Lombardi, Fraga, miss Dunn, signora Moroni e signorine, signora Morpurgo, signora Cicognani, marchesa Dall'Aste e cento altre.

Ecco i risultati della *Coppa di Roma*: Nathan batte Ascarelli 6-1 6-4; Clemente Serventi batte Rhodes 6-2, 6-0; Nathan batte Alfonso Serventi 6-2, 6-0; Mac Veagh batte Clemente-Serventi 6-4, 7-5. In finale Mac Mac Veagh batte Nathan 6-1, 3-6, 6-4, aggiudicandosi la *Coppa di Roma*, e il titolo di campione romano per il 1915.

Nelle gare pareggiate una bellissima partita è stata quella tra Rhodes e Orsini contro Pick e Allen, terminata colla vittoria dei primi due dopo accanitissima lotta.

Domani avremo luogo le finali del Campionato doppio uomini, e della gara mista, nella quale si sono già distinte le signorine Alice e Silvia Simpson, miss Dunn, miss Underwood, e le signorine Saffi, Valatrelani, Cicognani e Piaggio.

Le semifinali dell'Italia Centrale

Lazio-Pisa

Domenica 2 maggio sul campo della *Lazio*, alla « Rondinella », (dietro lo Stadio Nazionale) s'incontreranno per le semifinali dell'Italia Centrale le due squadre del *Pisa Foot-ball Club* di Pisa e della *Lazio* di Roma.

Il *Pisa*, per cancellare la brutta impressione lasciata nel *match* contro il *Roman* si presenterà al gran completo.

La *Lazio*, per non lasciarsi sfuggire quel primato che i *matches* di domenica potrebbero definitivamente stabilire, scenderà in campo in una nuova formazione rinforzando tutte le sue linee e cercando di dar loro una maggiore coesione.

La partita si prevede accanita ed interessantissima.

Lucca-Roman

La squadra del *Roman*, forte della vittoria anche troppo netta ottenuta domenica sui pisani, si recherà dopomani a Lucca sicura di battere il locale *Lucca F. C.* Questi è d'altra parte temibilissimo in casa propria, e ben lo sanno il *Pisa* e la *Lazio* che furono duramente provate sul ristretto campo lucchese.

La vittoria sarà quindi con ogni probabilità dei romani, ma sarà certamente una vittoria faticosa.

I matches della "Coppa Branca" rimandati

Si avvertono le Società iscritte alla Coppa Branca che essendo impegnato il campo della « Lazio » per le semifinali del Campionato dell'Italia centrale, i *matches* di domenica 2 maggio saranno rinviati alla fine del girone stabilito dal Comitato Regionale.

Al Tiro a Segno Nazionale

Risultati delle Gare eseguite il 25 aprile 1915:

Categoria 1a: Incoraggiamento: M. 100. — Trivellato 17, Reggiani C. e Rosati 16, Dubrilla e Panzetti 15, Barnabei-Gaiba-Galatti e Paganani-Fusconi 14, Marini e Nuvoli 13, Blasi, Borromeo-Del Duca-Jacobucci e Laurenti 12, Bocchi-Maiorani e Tosi 11, Ajà-Cervelli e Franzoni 10.

Categoria 2a: Popolare - Valore e Fortuna M. 200.

Popolare: Renzoni 6, Rinaldi e Guiducci 5, Boretta, Boninselli, Bossola, Cianfanelli, Lattanzi, Lustin, Prato e Stassi 3.

Valore: Zaila Milillo 10, Massussi 7, Tartarini 5 1/2.

Fortuna A: Massussi 9.7, Tartarini 9.5, Guiducci 9.8.

Id. B: Zaila Milillo 17.

Categoria 3.a: Incoraggiamento - Metri 200 - Balducci, 47; Rocchi, 44; Lamaro, 40; Pastore, 36; Frattarelli, 37; Gentili, 36; Tomaccini, 35; Fioramanti-Giovannetti e Paltrinieri, 34; Ceccarelli-Grassetti e Minozzi, 32; Berchiesi-Giannetti e Quintili, 30; Massari, 30; Gaiba, 28; Pitta, 26; Alessandrelli, 27; Angeloni, 26; Ciò, 25 (senza zeri).

Categoria 4.a: Comprisceri - M. 200: (Sezione 1.a): Bonarelli, 23; Vincenti e Borgoglio, 30; De Simoni e Marchesi, 27; Pelosi e Pichini, 22; Pompei, 20; Magalli, 19; Pirani e Scarlatto, 18; Castelli, 17; Benoetti, 15 — (Sezione 2.a) De Rossi, 22; Boga, 10.

Categoria 5.a: Campionato - M. 300 - (Sezione 1.a) Bersaglio bigio: Mutisio, 78; Rosa, 71; Scotti, 67; Gerbino, 65; Sagnotti, 63; Bonarelli, 62; Monti, 35 — Bersaglio bianco: Rosa, 7..; Mutisio, 69; Gerbino, 65; Bonarelli, 61; Scotti, 59 — (Sezione 2.a) Bersaglio bigio: Vaglio, 57; Zaila Milillo, 56; De Simoni, 53; Tartarini, 5.. — Bersaglio bianco: Vaglio, 64; De Simoni, 5..; Zaila Milillo, 55; Bonora, 54 — (Sezione 3.a) Balducci, 64; Carlini, 54; Pichini, 46; Carteny, 36.

Categoria 7.a: Pistola - M. 30 - (Sezione 1.a) Moretti, 510; Fumaroli, 471; Latour, 458 — (Sezione 2.a): Monti, 428; Navona, 3..; De Simoni, 310.

Categoria 9.a: Rivoltella d'ordinanza - Metri 100: Magagnini, 16; Pichini, 5-4; Nassari e Baretta, 5-4; Lasseri, 8; Castelli, 1.

Appendice de LA TRIBUNA — N. 4

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE BARROS

— Ahi povera infelice!... Si dibatte impacciata nei suoi abiti... Adesso scompare... certo si annegherà... E' possibile che nessuno tenti di salvarla?... Ciò è mostruoso... Ebbene, lo tenterò io!

E facendo seguire l'atto alle parole, il pietoso passeggero si tolse in un batter d'occhio la giacca e scavalcando il parapetto, si gettò risolutamente nel lago.

Le acque, profonde in quel luogo, erano violentemente agitate dalle ruote del vapore. Inoltre, il punto da dove la giovane donna si era precipitata nel lago era distante circa trenta o quaranta metri, e finalmente il fatto di avere il collo stretto in un colletto, le gambe impacciate dai pantaloni ed i piedi dagli stivali, non contribuiva certo a facilitare i movimenti del nuotatore.

Ma l'uomo energico, che aveva obbedito, senza un attimo di esitanza, alla voce del dovere, mostrò che la sua forza di resistenza non era inferiore alle sue risoluzioni.

In pochi secondi aveva raggiunto il luogo nel quale la povera donna era scomparsa: si tuffò, l'afferrò per la veste, e, nuotando vigorosamente, la trasportò alla riva.

Questa scena drammatica si era svolta in sì poco tempo, che l'audace salvatore aveva già deposto sul molo la giovane, prima che gli otto o dieci spettatori raggruppati presso l'imbarcadero si fossero decisi ad agire, e prima che i barcaiuoli avessero pensato a sciogliere una barca.

Adesso, che il più era fatto, tutti si precipitarono innanzi, gli uni per congratularsi con il coraggioso salvatore, gli altri per occuparsi della giovane donna.

— Oh! io la conosco, — esclamò un portiere d'albergo. — E' quella bella signora francese, che abita da noi al Grand Hôtel, e che è sempre così mesta dacchè è partito suo marito... Passa tutti i giorni delle ore passeggiando in riva al lago ed ha l'aria di essere tanto infelice... Ma non si muove più... Che sia già morta?

— Oh! no, — replicò il suo salvatore, — il tempo che è rimasta nell'acqua è stato troppo breve per determinare l'asfissia completa... Vedrete che non tarderà a riprendere i sensi... Lasciatemi fare — aggiunse. — Però potreste aiutarmi, frizionandole fortemente le mani e le gambe... Nel frattempo, io farò le trazioni ritmiche della lingua per ristabilire la respirazione. Qualcuno possiede forse un coltello o delle forbici, per tagliare questa specie di cravatta che le stringe la gola?

Un uomo gli porse un temperino e gli disse:

— Ma, signore, dovete pensare anche a voi. Grondate acqua da tutto il corpo, prenderete un raffreddore.

— Oibò! a me penserò in seguito... sono robusto... Anche questa giovane donna corre il rischio di prendersi un raffreddore e peggio, se la lasciamo qui con i suoi abiti bagnati, e, per lei, sarebbe la morte... La circolazione del sangue non si ristabilirebbe più. Avanti, fregate, fregate! Appena sarà rinvenuta, la trasporteremo nell'albergo, e voi mi aiuterete, nevvero?

— Ben volentieri.

— Voi dite che abita al Grand Hôtel? — chiese a colui che si era qualificato per portiere di quell'albergo. — E' la prima volta che vengo a Bellagio e non so dove sia.

— E' a due passi da qui, in riva al lago.

— Va bene. Scenderò anch'io nel vostro albergo.

Il portiere si inchinò e soggiunse:

— In tal caso, manderò a prendere il bagaglio del signore sul battello.

— Sì: una valigia di cuoio giallo, segnata con le iniziali P. B. e la mia giacca, che deve essere rimasta sul ponte.

Il portiere approvò con un cenno del capo, ma passando poi ad un altro ordine di idee, disse:

— Potrei mandare a prendere una barella all'albergo per trasportarvi la signora.

— Ben pensato, amico mio; il trasporto ci riescirà meno faticoso... Ah! finalmente respira... lo svenimento ha durato a lungo... principiavo già ad essere inquieto.

La giovane donna aveva, infatti, aperto gli occhi, mentre un poco d'aria, circolante nei suoi polmoni, l'aveva richiamata in vita.

Ella volse intorno a sè degli sguardi stupefatti, e rivolgendosi poi al suo salvatore:

— Siete voi che mi avete salvata — balbettò con debol voce. — Ah! sarebbe stato meglio che mi aveste abbandonata al mio triste destino!

— Sì, sì! Va bene! Di ciò ne parleremo in seguito, — le rispose il suo salvatore. — Ciò che preme in questo momento, è che vi lasciate curare... La prima cosa è di trasportarvi all'albergo e di coricarvi in un letto ben caldo.

— Ma anche voi siete tutto bagnato. Tremate dal freddo.

— Non è nulla. Mi occuperò della mia persona quando voi non avrete più bisogno dei miei servizi... Guardate, ecco la barella con due portatori... Vi lascio nelle loro mani e corro a piedi all'albergo per fare la reazione.

Dopo un quarto d'ora la giovane donna riposava nel suo letto. Era molto debole ma, in complesso, il suo stato era soddisfacente. In quanto al suo salvatore, dopo di aver indossato degli abiti asciutti ed essersi fatto frizionare vigorosamente, si recò nel bureau dell'albergo, per farvi inscrivere il suo nome, cognome, professione e domicilio, e procurare, in pari tempo, di ottenere qualche informazione sulla bellissima giovane, che egli aveva salvata da certa morte.

Porse la sua carta da visita all'impiegato, che scrisse sul registro: Pasquale Brémond, pubblicista, Boulevard de Clichy, Parigi. — Poi il viaggiatore si avvicinò al portiere e gli susssurrò all'orecchio:

— E' molto tempo che quella giovane signora abita qui? E' sola?

Il portiere, un buon uomo, non credette di rifiutare l'informazione richiesta.

— Questa signora, — rispose parimente sottovoce, — è arrivata qui sette o otto settimane fa con... con suo marito. Si sono iscritti sul registro sotto il nome di signore e signora Ruggero Talmont. Ma il... il marito è ritornato a Parigi in principio del mese. Ella è rimasta qui sola, ed è per questo che è sempre triste.

— A che cosa si può attribuire questo suo tentativo di suicidio?.... La noia di essere rimasta qui sola, non mi sembra sufficiente per spiegare...

— No davvero, — mormorò il portiere con un certo tono confidenziale nel quale vibrava una leggera emozione.

— Questa giovane signora deve avere un grande dispiacere che la rode... Forse è la prospettiva di esser presto madre....

— Infatti, ho notato...

— Generalmente, — continuò il portiere, — questa prospettiva è causa di gioia, ma vi sono certi casi nei quali fa invece paura.

Pasquale Brémond sembrava distratto. Chinò il capo e balbettò:

— E' vero... è vero...

Poi si allontanò, pensando:

— L'avventura è strana... Sarei ben contento di conoscere la soluzione di questo enigma.

Dopo essersi aggirato per circa un'ora nelle viuzze di Bellagio, ed aver ammirato con sguardo un po' distratto le bellezze di quell'angolo di paradiso, rientrò all'albergo per desinare.

La bella giovane iscritta sotto il nome di Ruggero Talmont sul registro del Grand Hôtel, non comparve alla *table d'hôte*, perchè non aveva lasciato il letto. Ma, benchè invisibile, accaparrava interamente i pensieri di Pasquale Brémond, talchè durante il pranzo e durante la serata e parte della notte, la sua mente non si distolse un momento da lei.

Alzatosi tardi al mattino dell'indomani, scese verso le dieci nel giardino dell'albergo, e la prima persona che ebbe la fortuna di vedere fu appunto la giovane donna che gli doveva la vita.

Ella gli rivolse un amichevole saluto con la mano e l'invitò a sedersi sopra una poltrona di vimini, accanto al *rocking-chair* nella quale si dondolava. Sembrava commossa, e dovette attendere un istante per rimettersi della sua emozione, prima di poter rivolgergli la parola.

— Benchè non mi abbiate reso che un servizio... negativo, — disse alfine — debbo pure ringraziarvi — cosa che non potei fare ieri — ringraziarvi con tutto il cuore, per la vostra generosa azione. Voi avete affrontato la morte per salvarmi e con ciò vi siete meritato la mia ammirazione, tanto quanto la mia riconoscenza.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Impressioni errate?

VERONA, 20.

Persona, che ritorna da un soggiorno di alcune settimane in Austria e specie a Vienna, e che ha larghe connessioni sia di famiglia sia di amicizia nelle alte sfere dell'aristocrazia e della burocrazia militare austriaca, mi dà, sullo stato di spirito prevalente in quelle sfere riguardo alle conversazioni coll'Italia, ragguagli ed informazioni che vi trasmetto perchè mi sembrano della maggiore importanza.

— In Italia, mi ha detto la persona, si è meravigliati della tenace resistenza che il Governo imperiale oppone alle domande italiane, anche col rischio di tirarsi addosso un nuovo nemico, proprio nel momento che l'Austria-Ungheria deve già tendere le sue energie per sostenere la formidabile pressione russa nei Carpazi. Ma questa meraviglia è basata su un apprezzamento errato di concetti e delle convinzioni dominanti ancora nelle alte sfere austriache.

La verità è questa: che queste sfere non si preoccupano troppo del nuovo pericolo, per la semplice ragione che non credono alla sua realtà. In altre parole, non ostante la visibile concentrazione di notevoli forze militari sul confine sud-orientale, non ostante il linguaggio esplicito di tutta la più autorevole stampa italiana, non ostante i chiari moniti del Governo e gli avvertimenti sempre più pressanti del Bülow, le alte sfere viennesi sono ancora intimamente persuase che non si tratta che di un grande bluff; che il Governo italiano non verrà mai alle decisioni estreme, ed anzi non potrebbe nemmeno arrivarvi, se lo volesse, per l'opposizione del paese, specie delle classi popolari. E quindi a Vienna si sentono tranquilli, e credono di potere mantenere senza pericolo la resistenza alle domande italiane, senza almeno cedere nei punti essenziali.

Questo potrà parere strano, anche inverosimile, ma è la semplice verità; ed è ovvio, a chi, come me, abbia potuto venire a contatto con queste sfere, che le loro disposizioni finirebbero per mutare, se potessero persuadersi del contrario, o se almeno cominciassero a dubitare della sicurezza dei loro criteri. Ma da che parte potrebbe venire questa persuasione?

La politica estera dell'Impero è sempre stata, e rimane più che mai nelle mani del vecchio Imperatore. Ora chi si trova con lui a più diretto e continuo contatto, sono i partiti militarista e clericale, nei quali l'ostilità verso l'Italia è mista a concezioni antiquate e ad una grande ignoranza delle condizioni nostre. Più aperti assai, se non meglio informati, sono gli ungheresi, che per l'Italia hanno anche una certa simpatia tradizionale. Negli ultimi mesi si è parlato molto del crescente ascendente che gli ungheresi andavano prendendo nelle cose dell'Impero, e sotto un certo aspetto la cosa è vera; ma questo ascendente si esaurisce troppo nell'azione per fare valere gli interessi ungheresi, per potere farsi sentire con la necessaria efficacia nei problemi di ordine più generale e superiore e che tocchino alla politica generale dell'Impero. Indubbiamente gli ungheresi agiscono nel senso di risolvere i problemi con l'Italia, ma è dubbio se la loro influenza possa essere sufficiente.

Il governo imperiale è un governo di funzionari: e in ciò è la sua deficienza in questo momento. Manca in Austria l'uomo politico che sia una forza al di fuori del governo, e che possa quindi esercitare un'azione in contrasto con quel ristretto conservatorismo proprio delle gerarchie dei funzionari, che in Austria, è anche maggiore che altrove, ma che è un carattere universale di queste gerarchie. E in ciò sta la principale difficoltà per la soluzione dei problemi fra l'Austria e l'Italia, quali sembra siano stati posti da un vero uomo politico, quale è il principe di Bülow. In Austria l'opera del Bülow non è compresa o valutata nel suo carattere politico, ma appare come uno spediente di cui l'Austria debba pagare tutte le spese.

Pubblicando questa informazione, la cui importanza è evidente a tutti, e la cui corrispondenza alla verità ci pare corroborata da informazioni od impressioni che ci pervengono da altra fonte, faremo una sola osservazione.

E cioè che le alte sfere austriache si ingannano pericolosamente nel loro giudizio dalla situazione e delle disposizioni italiane. E non vorremmo che a questo inganno concorressero certe voci o espressioni di tendenze, che sarebbero del resto male interpretate. L'italiano è uno spirito essenzialmente critico e intellettualmente ribelle; ma sarebbe un errore confondere questa critica e questa indipendenza intellettuale, come pure le variazioni sentimentali, con un prodromo di assenza di disciplina, quando si presentassero le necessità dell'azione.

L'opinione pubblica italiana, in perfetta relazione col nostro carattere tradizionale fatto di misure e di equilibrio, non si lascia certo trascinare dai programmi estremi, e sa valutare la situazione presente, non solo in relazione alle condizioni immediate e transitorie, ma anche a quelle future e permanenti. Questa la salvaguarda dagli eccessi di quelle pretese imperialistiche che in Europa non hanno mai avuto e non possono avere fortuna. Ma quando essa sia convinta che le domande affacciate dal Governo corrispondono a nostre precise ed evidenti necessità, la cui attuazione rimase sospesa per oltre un trentennio per considerazioni d'interessi e convenienze più generali; l'opinione pubblica italiana le sosterrà fermamente, senza indietreggiare di un passo, pronta a sostenere tutte le conseguenze ed a sottomettersi a qualunque sacrificio per la soluzione dei problemi nazionali.

E qualunque scetticismo e qualunque dubbio in proposito dall'altra parte, non è che una pericolosa illusione.

Una frase dell'on. Luzzatti

PARIGI, 30.

Secondo vari critici militari, i disperati per quanto vani sforzi dei Tedeschi contro Ypres avrebbero avuto di mira di impressionare l'opinione pubblica italiana.

Il « Matin » fa suo questo concetto, scrivendo che la Germania non si limita più a sacrificare all'Italia territorii austriaci, ma sacrifica le sue migliori truppe, lanciandole all'assalto dei franco-inglesi contro Ypres. Così l'Imperatore tedesco fa agli italiani una ingiuria e rende al tempo stesso a loro un grande omaggio. Cioè — mentre cerca di far loro paura — egli mostra che li teme.

« Mi ricordo — scrive l'autore dell'articolo del « Matin » che Luigi Luzzatti ebbe già a dire: « La Germania è un governo di idioti, una diplomazia di imbecilli e una organizzazione tecnica ammirevole ». Luzzatti — a quanto si dice — non può ancora credere che in meno di nove mesi questo governo e questi diplomatici abbiano distrutto la magnifica organizzazione che era tanto ammirevole. Gli è che qualche cosa di nuovo è avvenuto. La fortuna della Germania fu improvvisa e altrettanto improvvisa fu la decadenza. Ora si tratta di sapere chi prima dei due, se l'Italia o l'Austria, comprenderà l'immensa decadenza tedesca. Se l'Austria, l'Austria farà la pace; se l'Italia, l'Italia farà la guerra ».

Abbiamo chiesto per telefono all'onorevole Luzzatti se la frase riferita dal Matin era stata da lui pronunziata nel corso di qualche intervista. L'illustre uomo ci ha risposto di non aver fatto dichiarazioni di politica estera a nessun corrispondente. « Non è nelle mie abitudini, ha soggiunto, di dir parole grosse in materie così delicate. Penso in realtà che l'attuale diplomazia tedesca non sia all'altezza dell'ammirabile organizzazione tecnica della Germania, ma siccome l'amministrazione fa parte appunto dell'organismo tecnico, non potrei averlo lodato dopo aver definito il governo della Germania un governo d'idioti. »

Avarna non è stato chiamato a Roma

VIENNA, 30.

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte diplomatica che la notizia secondo la quale l'Ambasciatore d'Italia a Vienna sarebbe stato chiamato a Roma, per partecipare ad una conferenza di Ambasciatori, è priva di fondamento.

Barrère smentisce
la frase attribuitagli

L'Ambasciata di Francia — a proposito della frase attribuita dalla *Stampa* al signor Barrère — ci autorizza a smentire che l'Ambasciatore abbia mai tenuto i discorsi che gli sono stati attribuiti.

Sazonoff al Quartiere Generale
De Giers in viaggio per Roma

PIETROGRADO, 29.

Il Ministro degli esteri Sazonoff è partito per il Quartier generale.

Il nuovo Ambasciatore di Russia in Italia De Giers è partito per Roma.

Incertezze in Vaticano

Nei circoli cattolici — ove il manifesto dell'Unione popolare per il 1.o maggio è interpretato come uno squillo di guerra ed una soddisfazione ai sentimenti patriottici dei cattolici italiani, si parla con una certa nervosità di una tendenza intransigente che in Vaticano prevarrebbe sulla nota questione di una possibile partenza degli ambasciatori tedeschi presso la S. Sede in caso di entrata in campagna dell'Italia.

Ciò si deduce anche da una nota di carattere alquanto oscuro pubblicata da un'agenzia di informazioni che ha certamente buoni rapporti con la segreteria di Stato, nota confermata, nella sostanza da uno degli articolisti che sull'*Osservatore Romano* illustrano giornalmente la politica della S. Sede.

In sostanza l'Agenzia afferma che sulla dibattuta questione della interpretazione della legge delle guarentigie in caso di guerra si ha l'impressione che da parte italiana si ha la lusinga che qualche fatto imprevisto salvi la situazione imbarazzante.

« Ora — dice l'Agenzia — non vi è chi non veda come sia pericoloso e poco dignitoso in argomento tanto vitale affidarsi al caso e il ricorrere ad eventualità incerte per sfuggire alla inesorabilità di situazioni create dalla volontà del legislatore. Tali situazioni debbono essere affrontate in tempo e risolte in anticipazione con lealtà e con giustizia.

« Gli avvenimenti odierni mostrano ad esuberanza come sia vano cullarsi nella lusinga di una formula che si basa sull'errore e che può apparire a chi si accontenta dell'aspetto esteriore delle cose un ottimo *fin de non recevoir*, ma che, alla stretta dei conti segna dei doveri e stabilisce dei diritti da osservare a qualunque costo e in qualsiasi occasione ».

Nei circoli accennati non si comprende bene dove si voglia giungere con questo che verrebbe essere un monito e che certamente contrasta con le notizie sinora diffuse e lasciate diffondere che il Vaticano — a parte la sua stretta neutralità dovuta al suo carattere internazionale — si apprestava a secondare quella direttiva che avrebbe cercato — in caso di entrata in campagna dell'Italia — di non creare discussioni troppo vivaci, specialmente sulla interpretazione della legge delle guarentigie in caso di guerra.

Il prefetto di Genova a Roma

E' giunto a Roma il prefetto di Genova, comm. Rebucci.

Egli è venuto per prendere gli accordi col Governo intorno alle prossime feste per la inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto.

L'on. Sonnino a palazzo Braschi

Nella mattinata non vi sono stati alla Consulta colloqui diplomatici col ministro degli Esteri.

L'on. Sonnino non è stato nella mattinata alla Consulta se non nelle primissime ore di lavoro; alle 9.30 ne è uscito per recarsi a Palazzo Braschi, dove è stato lungamente a colloquio col Presidente del Consiglio. Al colloquio ha preso parte per tutto il tempo anche il Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna.

L'on. Tittoni alla Consulta

Alle 15.30 l'Ambasciatore d'Italia a Parigi senatore Tomaso Tittoni s'è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio coll'on. Sonnino.

In Libia

Un furioso attacco di ribelli
sulla carovaniera Garian-Misda

TRIPOLI, 29.

Il colonnello Roversi comandante della zona meridionale informa che ieri una compagnia di truppe bianche, distaccata a Karmet Bugara per la sicurezza della strada Garian-Misda fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa 150 ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti.

Accorsero prontamente in soccorso da Tesaia altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli, che disimpegnarono la compagnia anzidetta respingendo i nemici.

Perdite nostre: 1 ufficiale ferito, truppa 2 morti e 22 feriti.

Uno scontro a sud di Sceleidina
Due ufficiali e sette soldati morti

BENGASI, 29.

Il tenente colonnello Castellano, comandante il presidio di Sceleidima informa che partito il 29 corrente alle 2 del mattino dalla ridotta di Sceleidima con una colonna di truppe bianche, attaccò forti gruppi ribelli a sette chilometri a sud di tale località, li inseguì in direzione di Gardael e incendiò il loro campo ad Elaui Daud.

Compiuta tale operazione la colonna ritornò ai suoi alloggiamenti, respingendo le molestie di grossi nuclei ribelli valutati circa 600, con un centinaio a cavallo, quasi tutti regolarizzati. Vigorosi contrattacchi fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fuga precipitosa, lasciando 20 morti sul campo e trasportando numerosi feriti. La truppa rientrò in Sceleidima verso le ore 15. Perdite nostre: Ufficiali 2 morti, 1 ferito. Truppe morti 7, feriti 12, quasi tutti leggermente.

Note parlamentari
Proroga o no?

Ai suoi abituali frequentatori, Montecitorio offre un'impressione curiosa. Di solito Montecitorio serviva da specola, e si poteva essere sicuri che le notizie vi arrivavano prima che altrove. C'era sempre almeno un ben informato, e c'erano sempre parecchi che pretendevano di conoscere le cose ragionando per induzione. Ora non vi si sa nulla. Anche deputati influenti ed ex-ministri hanno aria di non saperne nulla. Anche i 508 sono diventati folla, ed hanno le trepide curiosità e le aspettazioni ansiose delle folle.

Alla Camera non si discute più sull'atteggiamento dell'Italia. E' un argomento fritto e rifritto, esaurito. Ormai dei frequentatori ciascuno sa perfettamente come la pensi il collega, ed è persuaso che in ogni caso la sua opinione è fissata, anche se è appena arrivato dal collegio. Non si tentano più propagande e demolizioni. Si aspetta.

L'unico argomento che riunisce ancora dei crocchi, è quello della riapertura della Camera. Abbiamo già detto che secondo certi gruppi la proroga è consigliata dalla opportunità di non occupare il Parlamento con questioni di secondaria importanza, quando Governo e Paese sono preoccupati di un problema di gran lunga maggiore. Si teme inoltre che a Camera aperta si possano avere indiscrezioni od incidenti che si sarebbero altrimenti evitati. Ma vi è anche chi crede invece più conveniente che la Camera si riapra.

Questi deputati pongono in rilievo che la Camera ha dimostrato la sua serenità e la sua serietà, e il Governo può essere sicuro che ogni tentativo diretto a turbare la concordia degli spiriti e la fiduciosa aspettazione del Parlamento, sarebbe subito sventato o rintuzzato. La Camera non chiederà niente: continuerà ad aspettare con fiducia. Ma nell'interesse della buona amministrazione, se non del progresso legislativo, e nell'interesse stesso dello stato di spirito del paese, la Camera, secondo questa opinione, dovrebbe essere riconvocata.

Questi stessi deputati osservano che, se il Parlamento fosse convocato e continuasse regolarmente nell'esame dei bilanci, il paese ne trarrebbe una ragione di calma. Vi sono stati, essi dicono, Parlamenti di nazioni in guerra che non hanno creduto opportuno nessun regime eccezionale. Meglio è dunque, secondo questa tendenza, che i lavori parlamentari si riprendano, sia pure per breve tempo, e si discutano quei bilanci almeno che hanno maggiore importanza nell'economia generale dell'Italia. Se durante i lavori il Governo sarà giunto ad una decisione, ne informerà le Camere, e le inviterà ad approvare l'esercizio provvisorio ed a prorogarsi.

E si osserva pure che l'apertura della Camera, mentre non implicherebbe pericoli di indiscrezioni e di agitazioni da cui ogni deputato rifuggirebbe per senso di patriottismo e di opportunità, darebbe viceversa modo al Governo di avere coi rappresentanti del paese più frequenti contatti il cui effetto non potrebbe essere che benefico per tutti.

Il Re a Quarto ed a Pavia
L'arrivo di D'Annunzio

Il Re sarà accompagnato a Quarto, per la cerimonia d'inaugurazione del monumento ai Mille, dal presidente del Consiglio, on. Salandra, e dal ministro della Marina, ammiraglio Viale.

A Pavia, per la posa della prima pietra di quel Policlinico, andrà col Re il ministro dell'Istruzione, on. Grippo.

* * *

Da Genova, 30, ci informano in proposito:

La mattina del giorno 5 maggio il Re a bordo dello *yacht* reale *Trinacria*, scenderà allo Scoglio di Quarto. Dopo lo scoprimento del monumento il Re si imbarcherà nuovamente sul *Trinacria* dal quale sbarcherà soltanto nella mattina del successivo giorno 6 al Ponte Federico Guglielmo, per montare in apposito treno speciale e recarsi a Pavia. L'ampia calata del ponte Federico Guglielmo a cura del Consorzio autonomo del porto sarà superbamente addobbata e infiorata.

Gabriele D'Annunzio, l'oratore ufficiale della cerimonia a Quarto, giungerà a Genova la sera del 3 maggio accompagnato da una Commissione municipale. Egli scenderà all'*Eden Palace Hôtel*. Quattro anni fa, quando D'Annunzio si recò in Francia, partì dallo stesso albergo.

Volontari aviatori

In base alle facoltà concessegli dal R. Decreto 28 marzo 191, il Ministero della guerra ha determinato sul reclutamento dei volontari aviatori:

1. I volontari aviatori dovranno essere provvisti del primo brevetto di pilota, rilasciato od omologato dall'Aero Club d'Italia.

2. Quelli che rivestono grado di ufficiale di complemento o di milizia territoriale, saranno, in applicazione della legge del 18 marzo 1915 e dei precedenti o susseguenti decreti-legge richiamati in servizio.

Corsi speciali accelerati
per sottotenenti farmacisti

In applicazione dell'art. 6 del R. decreto del 28 marzo 1915, il Ministero della guerra ha determinato di istituire dal 15 maggio corsi d'istruzione per aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento farmacista presso tutte le Direzioni di sanità militare. Tali corsi, della durata di *un mese*, avranno per iscopo di impartire essenzialmente agli aspiranti l'istruzione tecnica e militare, in base alla quale saranno giudicati, circa l'idoneità, al grado di sottotenente di complemento farmacista.

Per i ferrovieri
Una proroga alla Commissione reale

La Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, che avrebbe dovuto presentare la sua relazione oggi stesso, a norma del termine che le era stato assegnato a sua richiesta, ha chiesto al Ministro dei LL. PP. una proroga alla fine dell'anno, pur proponendosi di presentare successivamente al Ministro, nel corso dei lavori, le proposte che formassero un tutto a sè.

La proposta è stata concessa.

Le importazioni di grano

Secondo le ultime notizie ufficiali, la quantità di grano introdotta nel regno dal 1 aprile al 30 aprile è stato di 1.907.810 quintali, con un aumento di 1.195.050 quintali in confronto dell'importazione avvenuta nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Tale aumento devesi specialmente agli arrivi per precedenti acquisti fatti dal Ministero di agricoltura.

Dall'inizio della campagna agraria 1914-915, cioè dal 1 luglio 1914 ad oggi, si sono ormai importati 8.923.970 quintali di grano. Si è di già superato di 60.500 quintali il quantitativo della corrispondente importazione della scorsa campagna. Tuttavia gli arrivi continuano numerosi e se ne attendono cospicue partite.

Continua intanto sollecito ed ordinato il servizio di distribuzione del grano ai Consorzi granari provinciali, ai quali il Ministero di agricoltura e commercio è in grado di assegnare qualsiasi quantità di cereale possa ad essi occorrere.

Il traffico al porto di Genova

GENOVA, 30.

Mercè tutte le misure prese dal Consorzio portuario e dall'Amministrazione ferroviaria, si è potuto negli scorsi giorni regolarmente procedere con intenso ed efficace lavoro allo sfollamento che rende ora possibile il ritorno ai nostri scali di un normale andamento di sbarco. In vista di questa rassicurante probabilità che è a cognizione delle case estere, queste hanno diramato ordini per far riprendere gli approdi nel porto di Genova ai piroscafi che si trovano viaggianti o caricanti cereale destinato al loro mercato.

La partenza del sig. Krupenski

Da Bari, 30, ci telefonano:

Stamane all'alba è partito per Brindisi il piroscafo della Società marittima « Milano ». A bordo aveva preso imbarco l'ex-ambasciatore di Russia presso il Quirinale, Krupenski, che giunse ieri sera col diretto delle 10.30 da Roma; ed è diretto a Pietrogrado. Con lui era il conte Scotti Mancinelli, console generale d'Italia al Pireo. A bordo erano pure 23 passeggeri diretti in Oriente.

Il signor Krupenski, che era accompagnato dal segretario generale, visitò tutta la nostra città insieme col console di Russia a Bari e con gli ingegneri del costruendo ospizio per i russi, sulla strada di Carbonara.

Ad alcuni giornalisti che l'hanno avvicinato, l'ex-ambasciatore non ha voluto concedere interviste, ed ha detto che trovandosi qui di passaggio, non credeva opportuno parlare di cose ben note: e cioè del buon accordo che esiste fra l'Italia e la Russia.

Durazzo allo stremo?

BARI, 30.

Alle 13, proveniente da Durazzo e dagli altri scali albanesi, è giunto nel nostro porto il *Città di Bari* con a bordo 26 passeggeri fra cui l'on. Dino Rondani, reduce da un viaggio commerciale in Albania e che è sceso all'*Hôtel Cavour*.

Fra i passeggeri si trovavano dieci rumeni i quali hanno subito proseguito per Brindisi dove contano partire per la Rumenia. Essi facevano parte dell'armata di Essad pascià incaricata della difesa di Durazzo. Interrogati hanno dichiarato che la situazione in Albania va sempre peggiorando e che la capitale, se un nuovo fatto non avesse a verificarsi in questi giorni, dovrà capitolare perchè i ribelli l'hanno cinta d'assedio, ed a questo Essad pascià è impotente ad opporre resistenza.

La sottoscrizione
per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	225.386.17
Dalla Compagnia Singer e dal suo personale nel Regno, per la costruzione di due casette in cemento armato, una ad Avezzano ed una a Sora	»	11.000—
Dal Comune di Viareggio quale contributo speciale	»	100—
Dal maestro D'Alessandro	»	5—
Raccolte dal maestro D'Alessandro, fra gli alunni della Scuola elementare maschile di Santa Domenica Talao	»	6 50

Totale L. 236.497,67

I lavori della Confederazione
e della Direzione del P. S. I.
Rigola ritira le dimissioni

MILANO, 29.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, riunito stamane per discutere delle dimissioni presentate da Rigola ha finito con l'approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, constatando ancora una volta il suo completo accordo col segretario generale Rigola su tutte le questioni che interessano la nazione; convinto che l'opera del Rigola, specialmente in questo momento eccezionale, si renda necessaria per la vita della Confederazione e per l'azione che si dovrà svolgere dopo la guerra, per la ricostituzione dell'Internazionale proletaria, invita Rinaldo Rigola, nell'interesse supremo del proletariato a desistere dalle dimissioni, e rimanere al suo posto, tenuto con tanta dignità e competenza ». In seguito alla votazione di quest'ordine del giorno, l'on. Rigola ha ritirato le dimissioni.

Sono stati poi votati parecchi ordini del giorno e tra gli altri uno contro la proibizione dei comizi.

Anche la Direzione del partito socialista ha tenuto oggi riunione esaurendo i suoi lavori. Sono stati approvati vari ordini del giorno. Col primo la Direzione mentre si compiace dello spirito di disciplina e della unità che anima il gruppo parlamentare sicura che data l'eccezionalità del momento tutti i deputati socialisti comprenderanno la necessità di dare la loro maggiore attività sia al gruppo sia al Paese, rinnova loro l'invito di accettare la designazione fatta pel 1.o Maggio. Un altro ordine del giorno è stato votato intorno alla situazione attuale del movimento delle organizzazioni ferroviarie e intorno alle condizioni in cui si trovano i colpiti in seguito ai fatti della «settimana rossa». Quest'ordine del giorno deplora che tutti i ferrovieri licenziati non siano stati riammessi e invita il gruppo parlamentare ad insistere a questo riguardo presso il Governo.

Il processo della spia Ivankovic

ANCONA, 30.

Ai primi di maggio si doveva iniziare la prima quindicina delle Assise, durante la quale si doveva svolgere il processo contro la spia Ivankovic. Ora si viene a sapere che per superiore disposizione il processo è stato cancellato dal ruolo e rinviato. Sembra che la causa di tale rinvio debba ricercarsi nel fatto che uno dei testimoni più importanti del processo, il cav. D'Alia console italiano a Zara, non potrebbe essere presente alle udienze, dato il momento che non gli permette di allontanarsi dalla sua residenza. Gli zaratini che sono giunti in Ancona in questi giorni, dicono di conoscere l'Ivankovic come uno dei più fieri italofobi e che parecchi giovani irredenti sono stati tratti in arresto dietro sua denuncia.

Poco tempo fa l'Ivankovic affisse alle mura di Zara manifesti in lingua croata che contenevano una infinità di ingiurie contro gli italiani. Si recò poi in una città vicina a Zara, a sobillare quell'elemento croato che ricevette con atti ostili, con fischi e sassate i giovani ginnasti triestini che si recarono colà per una manifestazione sportiva.

Uno studente uccide involontariamente una quattordicenne

ARPINO, 29.

Presso la famiglia del sig. Angelo Addrizza trovavasi a pensione il diciannovenne Benedetti Fortunato, da Veroli. Ieri sera il Benedetti, passando per una camera dove trovavasi giacente nel suo lettuccio la primogenita figliuola dei coniugi Addrizza, un amore di giovinetta quattordicenne, per nome Lauretta, si fermò a parlare con persone di famiglia che facevano compagnia alla ragazza. Ad un certo punto il giovine studente prese tra le mani imprudentemente un vecchio fucile e ritenendolo scarico fece scattare il grilletto. Ripetette lo scherzo per altre due volte; fatalmente la quarta, avendo spianato il fucile contro la disgraziata Lauretta, il colpo partì, andando a colpire in pieno viso la povera figliuola che morì istantaneamente per sfacelo della cassa cranica con fuoruscita di materia cerebrale. Il disgraziato giovane, pazzo dal dolore e tra il pianto convulso si gettò sul corpo esanime della povera Lauretta e poi corse a costituirsi al brigadiere dei RR. CC.

I genitori della fanciulla sono quasi pazzi dal dolore.

Echi del processo
Fratta - " Roma "

Dal sig. Licurgo Tioli riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Sono dolente di dovere una volta ancora fare appello all'ospitalità del suo giornale per rispondere alla odierna smentita del signor Ravenna.

Rispondo ad essa col comunicare alla S. V. quanto ho scritto al Presidente del tribunale di Napoli pochi momenti fa.

« Mi onoro trasmettere alla E. V. qui acclusa la lettera originale di invito, diretta dai signori organizzatori della gita al sig. Gino Ravenna, direttore del giornale l'« Adriatico » di Venezia, che io ho potuto riavere solamente oggi dal mio sig. avv. Puntieri.

« Questa lettera fu consegnata al sig. Aldo Chierici dal sig. avv. Eugenio Sacerdoti in Roma, quando era ancora incerto se il Chierici potesse partire; tale consegna avvenne alla presenza di varii testimoni che il Chierici potrà precisare fra i quali è a me era noto fosse anche l'on. Domenico Oliva.

La lettera che, a detta dello stesso avv. Sacerdoti, era ingiustamente restata nelle mani del Chierici, invece che passare nelle mie mani, fu dal Chierici ben volentieri data a me, dietro mia richiesta al tempo del processo di Milano. La trasmetto alla E. V. perchè voglia, se lo crede, farla riconoscere al Chierici, al Sacerdoti e al Ravenna stesso ».

Acclusa a questa lettera ho spedito appunto l'originale di cui in essa si parla.

Coi maggiore ossequio e con i più vivi ringraziamenti.

Dev.mo: Licurgo Tioli.
Via dei Gracchi, 286

Roma, 30 aprile 915.

Assicurazioni Generali
di Venezia

L'Assemblea generale degli Azionisti riunitasi, giorni or sono, ha approvato il Bilancio per l'esercizio 1914, l'ottantesimo terzo della Compagnia, che racchiude nelle sue cifre la dimostrazione della forza finanziaria dell'antico Istituto.

I fondi di garanzia ascendevano al 31 dicembre 1914 ad oltre mezzo miliardo e precisamente a L. 505.030.889,05, così costituiti:

1. Capitale sociale	L.	13.230.000,—
2. Riserve di utili ed altre riserve patrimoniali	»	14.077.914,41
3. Riserve per sinistri pendenti	»	10.660.400,55
4. Riserva di premi del Bilancio A (*Rami elementari*)	»	17.629.839,28
5. Riserva di premi del Bilancio B (*Ramo Vita*)	»	439.083.101,40
6. Fondo utile degli assicurati Vita	»	8.443.534,45
	L.	505.030.889,05

ed investiti nel modo seguente:

1. Proprietà immobiliare	L.	66.851.016,57
2. Mutui ipotecari	»	44.941.210,57
3. Prestiti sopra polizze Vita della Compagnia	»	62.066.575,35
4. Prestiti sopra effetti pubblici	»	2.025.300,52
5. Effetti pubblici:		
a) Titoli redimibili	»	186.230.366,08
b) Titoli non redimibili	»	30.794.452,08
c) Interessi maturati da esigere	»	3.282.885,21
6. Crediti verso Stati e Provincie	»	44.368.103,41
7. Cambiali in Portafoglio	»	442.713,31
8. Depositi presso Banche, Casse e debitori diversi meno creditori	»	5.419.852,75
	L.	505.030.889,05

La cospicua riserva di Bilancio per oscillazione valori e le entrate ordinarie dell'esercizio 1914 permisero di coprire la svalutazione degli effetti pubblici, svalutazione che risultò di L. 7.159.650,38.

Negli impieghi dei fondi di garanzia è notevole la forte proporzione degli investimenti in immobili redditizi ed in mutui ipotecari, e per quanto riguarda gli investimenti mobiliari merita menzione la circostanza che per la massima parte essi consistono di titoli redimibili, rimborsabili alla pari, per cui la differenza fra il valore attuale di mercato dei titoli stessi ed il loro valore nominale, per la Compagnia, che non è costretta ad alienarli, rappresenta non una perdita, ma una riserva latente.

Merita pure particolare menzione la cifra dei prestiti sopra polizze Vita rappresentata dal cospicuo importo di L. 62.066.575,35 che in tempi di disagio economico e di difficoltà monetarie ha costituito per la clientela uno dei più apprezzabili vantaggi anche per le miti condizioni d'interesse applicate.

L'utile patrimoniale ed industriale fu di L. 9.369.250,67 al netto della svalutazione degli effetti pubblici, e permise la distribuzione di Frs. 500 in oro per azione, oltre alle seguenti assegnazioni:

Agli assicurati Vita con partecipazione agli utili L. 1.875.808,54; alla riserva supplementare per le oscillazioni degli effetti pubblici L. 1.498.894,60, raggiungendosi così la riserva complessiva di L. 2.704.500,66; alla riserva capitalizzata dagli utili L. 664.940,14 elevandosi detta riserva a complessive Lire 9.034.608,36 ed infine L. 224.417,30 in aumento alla riserva immobiliare che raggiungerà la cifra di L. 2.770.746,07.

Le cifre d'incasso dei vari rami dimostrano la vastità delle operazioni dell'Istituto; per il Ramo Incendi l'incasso premi fu di L. 34.530.078,21; per quello Furti di L. 1.900.734 e 68 per quello Trasporti di Lire 7.944.504,60. Per questo Ramo, fin dall'inizio della conflagrazione Europea, la Compagnia fu pronta a prestare un valido e molto apprezzato aiuto al commercio, esercitando su larga scala, specialmente per il Mediterraneo, l'assicurazione dei rischi di guerra.

L'incasso di premi per il Ramo Vita fu di L. 60.570.500,28 ed i capitali per assicurazioni Vita in corso al 31 dicembre 1914 raggiungevano la cifra di L. 1.260.607.201,15.

L'Assemblea della Banca Bussini

PERUGIA, 30.

Il 26 aprile ebbe luogo, presso la sede in Perugia, l'assemblea generale della Banca Bussini, alla quale intervennero 150 soci possessori di 365 caratura da mille lire ciascuna.

Appena compiuta la lettura della relazione fatta dal direttore accomandatario cav. rag. Settimio Bussini, alla unanimità venne approvato il resoconto dell'esercizio 1914 con la proposta ripartizione degli utili netti.

A far parte del consiglio di vigilanza per il triennio 1915-1917 furono poi riconfermati in carica a per acclamazione i sigg. Bonucci cav. Lucio, Donati avv. Lorenzo, Stocchi ing. comm. Rosvaldo, Vitalesta Romualdo, e Trinci dott. prof. Giulio.

Rallegramenti all'egregio direttore a tutto il consiglio d'amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37.

ANNUNZI

Le MALATTIE del RICAMBIO

E IL

FERMENTIN

della **SOCIETA' SALUBRITAS di AMSTERDAM (Olanda).** - Unico depurativo naturale del sangue e il più rapido ed efficace rimedio contro le malattie del ricambio: **diabete, inappetenza, gotta, diatesi urica, foruncolosi ed affezioni croniche della pelle (eczema, acne, risipola, erpete, ittiosi, etc.), dispepsia, catarri cronici dell'intestino, emicrania, iperacidità gastrica, convalescenza da malattie infettive (tifo, scarlattina, vaiolo) debolezza generale, ecc.**

PARTE PRIMA

CAPITOLO I.

Nutrizione

Partendo dall'unità istologica, la *cellula*, s'intende per *Nutrizione* lo scambio continuo, vivente fra i materiali del protoplasma cellulare e quelli del mezzo ambiente.

Esiste in Natura un vero *bilancio organico di entrata ed uscita*, di *penetrazione* ed *assimilazione*, di *dissimilazione* ed *espulsione*, regolato da leggi armoniche, che costituiscono il benessere e la vita.

A riparare le continue perdite subite, la *cellula* ha bisogno di *alimenti*, che, assorbiti, trasformati, in parte vengono utilizzati, in parte espulsi dalla cellula stessa e quindi dall'insieme di miriadi di cellule, che costituiscono i tessuti dell'organismo.

Ciascun individuo organizzato, con la vita, porta seco un *potere nutritivo speciale*, un *indice di nutrizione* proprio, subordinato a diversi fattori, fra cui eredità, ambiente, sesso, età, ecc. Il Buchard ammette un *potere nutritivo medio*; oltre il quale si scivola lentamente, ma sicuramente nel campo patologico delle svariate *alterazioni del ricambio materiale*; alterazioni, che riguardano non solo il *tempo*, ma anche le modalità *fisiche e chimiche*, con cui la funzione nutritiva si svolge.

La Nutrizione è funzione complessa ed essenziale della vita, risultante da una serie di processi fisico-chimici.

Le basi dell'alimentazione umana sono, oltre l'acqua ed i sali, le *sostanze proteiche*, le *idro-carbonate* ed i *grassi*.

Nella varietà dei tre gruppi, e sopratutto nella loro giusta misura, riposano le leggi armoniche del benessere e della vita; mentre la lunga e continua esclusione di un gruppo alimentare a danno degli altri o l'abuso di tutte le sostanze alimentari o delle une più che delle altre non è punto indifferente per l'umana economia.

Coloro che sanno mangiare sono almeno di dieci anni più giovani di quanti ignorano tale scienza!

Digestione

Una *Nutrizione* razionale, normale presuppone una *Digestione regolare*, un'assimilazione perfetta dei cibi destinati a rifornire i tessuti organici dei materiali utilizzati nell'esercizio della vita.

La *Digestione* è una serie complicata di processi *fisici, chimici* e sopratutto *zimotici*, che, cominciando dalla *Masticazione*, finisce con la *Defecazione*.

« *Prima digestio fit in ore* » insegnava la *Scuola Salernitana* antica ed anche oggi porta scritto sul suo vessillo un autorevole e numeroso consesso inglese (*Società per la masticazione*).

A parte le esagerazioni de' fiammatici figli di Albione, bisogna convenire con Orazio Fletcher, l'apostolo della Masticazione, che la trituratione e lo sminuzzamento degli alimenti ha grandissimo, quasi capitale valore nella *Digestione* e quindi nella *Nutrizione*. Occorre che il cibo, convenientemente cotto e preparato, venga bene sminuzzato e triturato nella bocca, cioè *masticato* ed *insalivato*.

Così rammollito dalla *saliva*, passa a voi nel ventricolo insieme con la *Ptialina*, *fermento glicolitico* salivare.

Nello stomaco l'alimento si ferma per un certo tempo, variabile secondo la sua natura e la sua qualità, per subire l'*azione fisica* delle pareti gastriche (Peristalsi ed antiperistalsi) e specialmente l'azione *chimico-zimotica* del succo gastrico, composto di un acido libero, Hcl, e di un fermento proteolitico potente, la *Pepsina*.

Dallo stomaco l'alimento, di cui gl'idrocarbonati hanno già subito una prima per quanto incompleta *metamorfosi glicolitica* in virtù della *Ptialina* e gli albuminoidi l'*azione proteolitica* della *Pepsina*, sotto forma di una poltiglia acida (*Chimo*), passa nell'intestino, ove altri succhi digestivi con altri fermenti lo attendono.

Innanzi tutti il *succo pancreatico* coi suoi fermenti, *Pancreatina, Tripsina*; il *Succo enterico*, riprendono e completano le gli colisi degl'*idrati di carbonio*, iniziata nella bocca dalla saliva e sospesa nell'ambiente acido del ventricolo, trasformando definitivamente le sostanze amilacee in *zucchero* in *glucosio*, che in buona parte viene immediatamente utilizzato, passando dall'intestino al *chilo* e dal *chilo* al *sangue* ed ai *tessuti*, ove viene ossidato e scomposto in H_2O e CO_2; in parte è immagazzinato nel Fegato sotto forma di *Glicogene*, che al bisogno viene trasformato nuovamente in *glucosio*.

Gli albuminoidi, trasformati dal succo gastrico in *peptoni*, dopo un'ulteriore azione proteolitica del *succo pancreatico* ed *enterico*, entrano anch'essi nella composizione del Chilo e da questo passano nel sangue e nei vari tessuti, ove vengono utilizzati, ossidati e trasformati completamente in *urea, creatina, creatinina*, ecc., sotto la quale forma vengono espulsi dall'organismo con le urine, con le feci, col sudore, ecc.

La sorte dei grassi è invece legata al fegato ed alla sua principale secrezione; la *bile*. Questa in parte li emulsiona finemente, in parte li saponifica, in parte li trasforma in acidi biliari. Così emulsionati anche i grassi entrano nel *Chilo* e col Chilo nel sangue, che li distribuisce ai tessuti, ove vengono ossidati e scomposti in H_2O e CO_2.

Formato ed utilizzato il *Chilo*, i rifiuti degli elementi, la parte, cioè, indigerita, subisce anch'essa l'azione antiputrida ed antifermentativa della bile, che ha un altro compito, quello di tener desta la peristalsi intestinale; in fine, attaccata e scomposta da miriadi di microrganismi più o meno patogeni, viene espulsa sotto forma di *feci*.

CAPITOLO II.

Concetto generale delle malattie del ricambio materiale secondo le vedute antiche e moderne

Abbiamo seguito con rapida sintesi, attraverso la *Digestione* e l'*Assimilazione*, la parabola dell'alimentazione umana nell'individuo sano, dotato cioè di un *potere nutritivo normale*. Se questo, invece, è *rallentato, deviato*, gli scambi, le ossidazioni, il metabolismo de' tre gruppi di sostanze alimentari riescono anch'essi incompleti, difettosi ed i loro prodotti, trasportati dal sangue, intossicano l'intero organismo.

[illegible] ossidazione de' materiali proteici mena alla *Diatesi artritica* con le sue forme cliniche complesse e svariate, dalla *Gotta* all'*Arteriosclerosi*; l'incombustione dello zucchero, al *Diabete*; l'incombustione del grasso, all'*Obesità*, ecc.

Il concetto delle malattie del ricambio materiale è antichissimo e in sì lungo volgere di tempo e di cose le teorie, messe innanzi dagli studiosi sull'argomento, sono state innumerevoli. Nondimeno, bisogna purtroppo confessarlo, la Patogenesi vera, essenziale di questi disturbi nutritivi oggi, come ieri, ci sfugge. Tutto ciò, che si è detto e scritto su questa novella *Sfinge*, è pura e semplice ipotesi, teoria più o meno verosimile.

E' la sola Chimica, sopratutto quella biologica, che oggi, novello Edipo, comincia a spiegare l'enigma, dell'antica Sfinge per il benessere dell'umanità, minata sordamente da tali malattie, le quali camminando di pari passo con la civiltà, si vanno rendendo sempre più comuni e fatali; mentre restano tuttora sconosciute agli uomini, viventi ancora allo stato primitivo e selvaggio!

In uno dei più moderni trattati di Patologia Medica, il De Dominicis, dopo aver anch'egli notato che la patogenesi delle alterazioni del ricambio materiale è sempre un'incognita, conclude con l'ipotesi, che esse siano l'esponente di *lente continue autointossicazioni organiche*.

Oggi, infatti, la gran maggioranza dei Patologi, specialmente dopo la geniale teoria del Metchnikoff, basata su numerose osservazioni, comincia a seguire questa nuova strada alla ricerca della causa vera del degenerato metabolismo umano, e fa punto di partenza obbligatorio il tubo digerente, *gran fucina di Digestione e d'Indigestione; della Nutrizione normale e patologica*. Vagliando, infatti, accuratamente la Patologia umana, si troverà che circa il 90 per cento dei morbi ha origine diretta o indiretta dall'intestino.

Secondo il Metchnikoff, come le pareti della fucina del fabbro-ferraio a lungo andare, si tappezzano di spessi strati di scorie fuligginose, così quelle dell'intestino, dimostrate a dirittura tossiche nei congiti seni da Roger e Garnier, 1908, specie sotto l'influenza e l'abuso di certi alimenti, per lento accumulo di detriti organici e di germi infettivi, reliite di diuturne, assidue ed abnormi fermentazioni, divengono una vera e propria *Stalla d'Augia!*

Sulle mucose del tubo digerente, cioè, col tempo si accumulano e si stratificano detriti e scorie, fra i quali vegeta e pullula una infinita legione di germi indifferenti o patogeni, i quali per se stessi o in virtù delle tossine e putressine segregate, intossicano lentamente l'organismo, ostacolandone, deviandone l'intero metabolismo.

Deviati così i processi di combustione e d'ossidazione del tipo fisiologico, ne sorge insidiosamente quel complesso di condizioni morbose, che costituiscono il fondo *artritico*, la *Diatesi artritica* in tutte le sue proteiformi manifestazioni: *Gotta, Diabete, Obesità, Ossaluria*, ecc.: malattie affini, cuginissime, che possono esistere sole o unite in fraterna simbiosi, scambiandosi e completandosi a vicenda per modo, da compromettere salute e vita dell'individuo.

Il Metchnikoff anzi va più oltre, ammettendo che la *Vecchiaia fisiologica* e sopratutto quella precoce o *patologica* (Senescenza) siano esse stesse una malattia (*Senectus ipsa morbus*), una degenerazione organica originata da lente, continue autointossicazioni organiche, per accumulo di detriti organici e veleni sulla mucosa intestinale. Onde, se un tempo un celebre medico mise fuori l'aforisma che *l'uomo ha l'età delle sue arterie*, oggi, con più ragione, si può sostituirgli l'altro *ch'egli ha l'età del suo intestino!*

Se poi si bada a tutte le affezioni del tubo digerente, dalla nascita alla morte dell'uomo (le numerose *gastro-enteriti* dei poppanti; le gastriti e le gastro-enteriti croniche degli adulti per cibo disadatto o per abuso di cibo e di bevande), non si troverà esagerata l'opinione, dianzi espressa, che forse circa il 90 per cento delle malattie in genere mettono capo direttamente e indirettamente all'intestino e alle anomalie nutritive da esso derivanti.

E queste anomalie, chimico-tossiche, permanendo le medesime condizioni di vita e d'ambiente, possono trasmettersi per legge atavica da padre in figlio, costituendo l'*elemento artritico ereditario*, ammesso dal Buchard.

Sicchè, posto l'*elemento artritico gentilizio* secondo il concetto moderno e dato l'*elemento causale prossimo*, le *auto-intossicazioni croniche di origine intestinale*, frutto di continui errori igienici e dietetici, possiamo e dobbiamo collocare il *gruppo delle malattie artritiche*, sotto l'immediata dipendenza del *Regime alimentare* e dell'*Igiene*.

Diatesi Artritica — Gotta

La *Diatesi artritica* è un rallentamento ed un'alterazione del potere nutritivo, per cui gli *scambi* fra protoplasma cellulare e materiali nutritivi sono rallentati e difettosi, le ossidazioni ostacolate e incomplete.

Le sostanze proteiche degli alimenti, dopo essere state utilizzate, scomposte e trasformate in virtù di *speciali fermenti*, che circolano nel sangue ed in ogni tessuto, vengono espulse dall'organismo sotto forma, principalmente di *Urea nelle urine*, nelle feci, nel sudore. Se invece per effetto di croniche auto-intossicazioni di origine intestinale si ha un difetto dei *fermenti specifici riduttori, dei prodotti del ricambio materiale*, invece di *Urea* dalle sostanze proteiche deriva soltanto *Acido urico*, cioè una forma di ossidazione intermedia e non definitiva.

L'*Acido urico*, così segregato ed accumulato in eccesso, rientra e circola libero nel torrente circolatorio, si deposita nei tessuti e nelle articolazioni, avvelenando l'intero organismo e dando così origine alla *Diatesi urica*, alla *Gotta*, nelle sue svariate forme. La *Gotta* è una malattia cronica con riacutizzazioni più o meno periodiche, dipendente da *intossicazione organica cronica da acido urico*.

L'Acido urico e gli Urati, cioè combinazione dell'acido con sali, aggrediscono non solo le articolazioni, producendo l'*attacco gottoso classico* ed i *tofi*, ma qualsiasi tessuto dalla cute agli organi viscerali più nobili, non esclusi il *Cuore* e l'*Albero circolatorio*, sulle cui pareti stabiliscono spesso i guasti più gravi ed irrimediabili (*Ateromasia-Arteriosclerosi*).

Agendo sul sistema nervoso, produce le più svariate forme di Nevrosi e di Esaurimento, finanche certe Psicopatie.

Sui Reni, dalla semplice irritazione può giungersi sino alla *Nefrolitiasi urica* o addirittura alla *Nefrite cronica interstiziale*. Sul Fegato, oltre a produrre la *Colelitiasi*, la *Diatesi urica* può spiegare la sua azione irritante, deleteria, come del resto su tutta l'economia, non esclusa la cute, che, oltre dei *tofi* (*depositi uratici nelle cavità gini articolari appariscenti sulla pelle*), suole coprirsi di certe *forme eczematose croniche*, di *Acne*, di *Orticaria recidivante*, di *Foruncolosi*, di *Favi*, ecc. D'altronde, neppure il tubo gastro-enterico, punto di partenza del male, n'è risparmiato: sicchè nei gottosi i catarri gastro-enterici sono all'ordine del giorno.

La Gotta ha decorso lungo, e spesso, malgrado le continue sofferenze, che procura all'infermo, è conciliabile con la più tarda età. Altre volte, invece, assumendo forme maligne ed aggredendo organi vitali (Arteriosclerosi-Ateromasia, ecc.) miete non poche vittime in età piuttosto giovanile o nella media età.

Gli accessi acuti sono spesso determinati da una perfrigerazione cutanea o da un errore dietetico: p. es., da un pranzo succulento, innaffiato da copiosi e generosi vini. Fatto che illumina la patogenesi del male che trova la sua spiegazione in una riacutizzazione dell'intossicazione cronica, consecutiva ad un'indigestione più forte delle altre. Si tratta in altri termini di una specie di *riflusa* di veleni, che dall'intestino, pel torrente circolatorio, in seguito ad un nuovo errore dietetico, invade tutto l'organismo.

Galdi, infatti, Confebbri, Borri e Bortolotti di recente dimostrarono con ricerche indaginose che se non esiste una sede fissa di elaborazione unica, dimostrabile in questo o quell'organo, la zona intestinale ove sono oltremodo facili gli sfaldamenti e le decomposizioni cellulari, ha oggidì un'importanza di prim'ordine.

Talora provocano l'*accesso gottoso*, il *surmenage* o l'*abuso dei piaceri sessuali*.

Diabete

Gli antichi conoscevano del **Diabete** la sola Poliuria. Fu solo il Willis che nel 1674, scovrendo lo zucchero nelle urine, distinse il Diabete in *Mellito* ed *Insipido*. Il Dobson, poi, John Rolle, Prout, Bernard, Bouchardat, Voit, Schiff, Cantani, ecc., via via e in vario modo lo illustrarono. Caso descritto da A. Ferrannini, 1908.

Il Diabete è un'alterazione del ricambio materiale, affine alla Gotta, per cui lo zucchero introdotto con gli alimenti sotto forma d'idrati di carbonio e quello prodotto dal fegato (glicogene) non viene dall'organismo completamente utilizzato e bruciato; sicchè, passando incombusto nel sangue e nei tessuti, li avvelena e fuoresce ordinariamente per le urine, eccezionalmente per la saliva. (Diabete salivare — caso descritto da A. Ferrannini, 1908).

Sintomi principali e costanti del male sono: Poliuria e glicosuria, Polidipsia, Bulimia, Esaurimento nervoso, Diminuzione del potere sessuale. Facilità dei tessuti a flogosi con esito in suppurazione e necrosi (Foruncolosi, Antraciti, Gangrena diabetica, ecc.)

A spiegare la patogenesi essenziale di questa malattia, le teorie sono anch'esse innumerose, da quella di Lepine, condivisa da Mering, Minkowski, ecc., a quella del nostro illustre Cantani.

Lepine fa dipendere il Diabete da una diminuzione del *potere glicolitico* del *fermento pancreatico* per un'alterazione del pancreas; e numerose osservazioni hanno infatti dimostrato che numerose malattie distruttive del pancreas, specialmente dei *glomeruli pancreatici*, delle *Isole del Langerans* (*Rubinato*) portano quasi immancabilmente ad una glicosuria costante permanente.

Cantani ritiene che si tratti di un difetto del *fermento glicolitico* nel sangue e nei tessuti, o che lo *zucchero diabetico*, malgrado la sua somiglianza, sia differente da quello normale e quindi di più difficile combustione.

Ma anche qui la patogenesi vera, essenziale della malattia, ci sfugge, come quella della Gotta: e dobbiamo fermarci dinanzi al solito binomio: *Dieta-Igiene*, che si traducono nell'uso smodato di alcuni alimenti e sopratutto di alcuni alimenti (zuccherini, amilacei, ecc.), nell'alcoolismo, nella vita sedentaria e nel difetto di ossigeno; fatti che menano a continue pessime digestioni col solito sviluppo di germi patogeni, tossine, putressine, ecc., onde lente ed insidiose autointossicazioni di origine intestinale, che distruggono o rendono inerte il *fermento glicolitico normale*, circolante nel sangue e nei tessuti.

Obesità

Sempre per effetto delle autointossicazioni di origine intestinale l'organismo umano, a lungo andare, perde anche il potere di ossidare tutto il grasso introdotto con gli alimenti o nell'organismo stesso derivato dalle sostanze idro-carbonate; sicchè l'adipe, incombusto, si accumula in tale eccesso, da superare la normale riserva e da disturbare seriamente la funzione de' vari organi, specie di quelli vitali.

Ammesso il *disturbo artritico primitivo*, spesso anche ereditario, l'*Obesità*, stato distrofico dell'organismo, può prodursi con ogni sorta di alimenti, purchè se ne introduca più del bisogno, ma sopratutto con l'abuso de' grassi e degli idrati di carbonio.

L'Obesità classica patologica, comincia a manifestarsi con disturbi a carico sopratutto degli organi del movimento che riesce difficile e stentato, evolve fatalmente con astenia muscolare, torpore intellettivo e sonnolenza invincibile, che specie dopo i pasti, diventa addirittura rumorosa.

Narrano che Dioniso, tiranno di Eraclea, cadeva, poltronissimo per eccellenza, spesso e volontieri, in sonno sì profondo da svegliarsi solo per punture di aghi aguzzi e stimolo di numerose sanguisughe coprentigli il corpo.

Gli obesi, quindi, sono infelici, che oltre all'aver perduto ogni estetica nelle linee del corpo (insegni la statua di Vitellio), vedono la propria esistenza ridotta ad un vero martirio, finchè col progresso del male, che spesso si associa ad altre malattie della famiglia artritica, p. es., alla *Gotta* o al *Diabete*, non viene la morte liberatrice.

Non tardano infatti a sopraggiungere l'anemia (*Anemia de' Giganti*), la dispepsia, le gravi alterazioni degli organi viscerali (adiposi cardiaca, fegato grasso, ecc.), con disturbi circolatorii, angina pectoris di origine uricemica, ateromasia, ecc., fino alla catastrofe.

Ossaluria

L'Acido ossalico, in tenui proporzioni, è un componente normale dell'umano organismo, in cui entra per mezzo di certe bevande gassose o di certi cibi vegetali: insalate, acetosella, indivia, spinaci, carciofi, sedani, carote, asparagi, ma sopratutto pomodori d'uso e di abuso così diffuso e comune.

Appena introdotto, viene però utilizzato e distrutto, fuoriuscendo dall'organismo per mezzo delle urine sotto forma salina (Ossalato di calce). Ma se il ricambio materiale è deviato per Diatesi artritica, e sopratutto se, per effetto di autointossicazioni croniche di origine intestinale, il sistema nervoso è indebolito, l'organismo, come ha perduto il potere di ossidare completamente le sostanze proteiche, lo zucchero ed il grasso, perde anche quello di utilizzare e trasformare l'ac. ossalico, che continuando ad essere ingerito coi cibi, finisce per accumularsi in eccesso nell'organismo, per essere riassorbito dal sangue e costituire un'altra grave intossicazione, l'*Ossaluria*, che ordinariamente si complica con le altre malattie del gruppo artritico. I sintomi principali di questa *discrasia acida* sono: Debolezza muscolare, Nevrastenia con *insonnia notturna* e *narcolessi diurna*. Rapido dimagramento con marasma fino alla morte.

Oltre le forme classiche già descritte la diatesi artritica spesso riveste quella dell'*esaurimento nervoso* o di talune *psicopatie*, che oggi i moderni nevro-patologi ed alienisti vogliono anch'essi derivare dall'unica fonte, vale a dire dall'autointossicazione organica di origine intestinale.

CAPITOLO III.

Dieta

Dimmi che mangi e ti dirò chi sei! Così si esprimeva un eminente fisiologo.

Il regime alimentare ha importanza capitale, suprema sul benessere e sul malessere nostro: può darci salute, vigoria, bellezza, bontà e gioia, o astenia, patemi indicibili, malattie e morte, a nostro talento.

Le funzioni complesse di tutto quanto l'organismo e del cervello in ispecie dipendono strettamente dai cibi buoni o cattivi, che si ingeriscono.

Ecco come e perchè tale argomento poliedrico nell'ora presente esca dal campo puramente accademico e merita la maggior ponderazione dal punto di vista medico, morale e sociale.

Dopo sforzi, si può dire di millenni, per l'opera concorde di molti scienziati, siamo alla vigilia di notevoli cambiamenti nella nostra dietetica.

E questi concetti fondamentali s'intendono e si conciliano benissimo con le idee moderne del Metchnikoff. L'uomo, egli dice, può potentemente influire con l'alimentazione sulla sua flora intestinale, essendo noto, secondo le numerose esperienze di detto autore, che ogni alimento porta seco nel tubo digerente una flora batterica propria, specifica. Cioè nel tubo gastro-enterico, oltre i fermenti digestivi normali, ogni alimento può dar luogo, come mezzo di cultura, ad infiniti fermenti speciali indifferenti o patogeni, per cui con una data alimentazione si può avere una flora batterica più ricca e virulenta, e con altri cibi una flora più povera e benigna.

Ogni essere vivente, organizzato, a riparare le continue perdite prodotte nella compagine dei tessuti per l'esercizio della vita (processi fisici e chimico-zimotici, che si traducono in *scomposizioni, ossidazioni, calore*, ecc.) ha bisogno di nutrirsi, prendendo dall'ambiente esterno quel tanto di materiale alimentare, che meglio gli conviene.

Le piante assorbono dal suolo e dall'atmosfera il carbonio, l'azoto, l'ossigeno, la luce, il calore, i sali e l'acqua indispensabili alla loro esistenza.

Gli animali bruti, *irragionevoli*, attingono i loro alimenti dai tre regni della natura. Alcuni vivono quasi esclusivamente di sostanze proteiche (carnivori, insettivori, che spesso tramandano un lezzo insopportabile); altri, e sono i più, si pascono di vegetali contenenti, oltre le sostanze proteiche, anche e più, idrati di carbonio, grassi, sali ed acqua. Tutti però indistintamente, meno qualche rara eccezione di bruti caduti sotto il dominio dell'uomo (è notoria, per esempio, la ghiottoneria del gatto domestico), guidati dal semplice istinto della propria conservazione, prendono di cibo quel tanto che basta a soddisfare la fame, a riparare, cioè, le perdite organiche quotidiane.

Il solo uomo, *homo sapiens* (sic!) *animale più o meno ragionevole*, pare che abbia perduto con la Civiltà la *bussola ed il senso della giusta misura* nell'alimentazione, come del resto in tante altre operazioni della vita!

Da vero e *non degenere figlio di Adamo*, sebbene nato *vegetariano* e *frugivoro*, divenne man mano *onnivoro*, ed oggi, spinto dai pregiudizi e dai bisogni fittizi della Società, tende addirittura a divenire *carnivoro*. Non solo; ma sia di carne, sia di *idrati di carbonio* (*pane, paste alimentari, legumi*, ecc.) sia di sostanze spiritose prende spesso oltre misura, unicamente per seguire i capricci del palato e dell'*epa*, e talora persino della *Moda!*

L'eccesso di ogni cibo non solo non viene digerito ed assimilato; ma, irritando la mucosa gastro-intestinale, altera i fermenti digestivi normali e serve di mezzo di cultura di altri infiniti fermenti eterogenei, patogeni, che per sè stessi o per mezzo delle loro tossine, riescono di immenso nocumento all'umana economia.

Se a questi continui errori dietetici, a questa serie d'indigestioni e d'autointossicazioni si unisce l'elemento ereditario, risultante anch'esso da un complesso di condizioni morbose create in modo analogo negli ascendenti: (il difetto di moto, di ossigeno, di luce, ecc), si avrà senz'altro la condizione favorevole, il *substratum* della *diatesi artritica*, la quale, a sua volta, diventa ferace terreno, ove germoglia un gruppo patologico, che va dal reumatismo cronico alla gotta, dalla dispepsia alle emorroidi, ecc.

La Dieta, dunque, ed il genere di vita influiscono potentemente sulla nutrizione e possono emendare persino le pecche ereditarie.

Con la Dieta esclusivamente azotata, ormai è assodato con numerosi esperimenti istituiti dalla chimica fisiologica sui bruti e sull'uomo, i processi di abiformi fermentazioni e di putrefazioni intestinali sono più comuni e più virulenti, perchè gli albuminoidi sono mezzo di cultura più adatto all'attecchimento d'infiniti germi indifferenti e patogeni, dal *bacillum coli* ai saprofiti comuni e specifici. Tutti questi fermenti eterogenei, pullulando e sviluppandosi in modo eccezionale, finiscono con l'avere il sopravvento sui *fermenti digestivi normali*, che alterano ed indeboliscono a segno da renderli disadatti alla normale digestione. Perciò la moderna terapia, *essenzialmente disintossicante*, nelle malattie infettive acute, scarta con tanto giustificato rigore non solo la carne ed i suoi surrogati artificiali (peptoni, somatose, ecc), ma anche il *brodo*.

I popoli più forti, guerrieri per eccellenza, come la storia c'insegna, sono i più temperanti e prevalentemente vegetariani: insegnino nel passato i dominatori del mondo, cioè i *Romani della prima repubblica* e nell'evo moderno gli Abissini ed i Giapponesi.

Base dell'alimentazione abissina è la *dura*, il *sorgo*, il *miele*, il *latte*. Anche ieri i piccoli e gialli figli del *Sole levante*, nutriti di riso e di thè, ebbero il coraggio di affrontare e domare il *Colosso europeo*, alimentato di carne e di paste.

Non dimentichiamo a tal proposito che tutti i prodigi fatti in questi ultimi tempi dai Giapponesi sono dovuti in modo precipuo, proprio al regime alimentare vegetariano, economico, poco ingombrante lo stomaco e vivificante il corpo, regime associato sempre ad esercizi di vario genere, tra i quali primeggia il « Giu-Gitsu », specie di lotta, rispondente alla ginnastica dei Greci antichi.

Un tempo la *Gotta* era la *malattia dei Ricchi*, dei signori, di gente, cioè, che aveva il tempo ed i mezzi di dedicarsi anche troppo ai piaceri della mensa, abusando non solo di carni, ma di ogni sorta di alimenti costosi e delicati (la storia ci ha tramandate notizie delle cene e delle orgie di Lucullo, di Trimalcione, di Vitellio e compagni!), di manicaretti conditi con le più strane e piccanti salse, e di vini generosi, in cui il tasso alcoolico era sempre elevato.

Oggi la *Gotta* non è più il triste retaggio dei Ricchi, essendosi diffusa ed infiltrata in ogni classe e condizione sociale, perchè ad essa si può giungere non solo con lungo uso ed abuso della carne; ma eziandio con l'uso smodato di qualsiasi alimento, anche con l'abuso delle sostanze idro-carbonate (fecole, amidacei, ecc.), dello zucchero e sopratutto con l'abuso comunissimo dell'alcool, il veleno *sociale* per eccellenza. Se quindi rivivesse Gozzi riconoscerebbe tutta l'inopportunità di scrivere per i suoi lettori il famoso apologo del *Ragno* e la *Gotta*, poichè questa oggi trovasi diffusa ovunque e fra tutti, persino negli operai e nei contadini!!

Il lungo uso dunque, e sopratutto l'abuso delle sostanze proteiche, derivino esse dal regno animale (carni, uova, ecc.) o dal regno vegetale (legumi, cereali, ecc.) mena alla *Diatesi artritica* ed alla Gotta così come per es. la lunga esclusione delle sostanze proteiche e dei grassi prepara fertile il terreno per la *Pellagra*, la *Scrofola*, ecc.

Il lungo abuso dei farinacei e degli zuccherini mena al Diabete; il lungo e smodato uso delle carni, dei farinacei, dei grassi, all'*Obesità*.

La chimica biologica, clinica e bromatologica, con lo studio delle infezioni alimentari, sta dunque sollevando i veli d'Iside che ricoprivano la patogenesi delle malattie del ricambio materiale, dimostrando sperimentalmente il pregiudizio, che l'economia umana riceve giorno per giorno da una dieta qualitativamente e quantitativamente difettosa e disadatta.

Oggidì, o non si mangia abbastanza o si mangia e si beve male e troppo, sopratutto troppo!

Questo concetto, messo fino a poco tempo fa in dubbio da Fisiologi e da Igienisti, apostoli dell'*iperalimentazione*, è recentemente entrato nel dominio della Scienza, specialmente dopo gli studi di Chittenden, Fischer, Haig, Guelpa e Bardet e dopo gli esperimenti personali del Fletcher.

Non è nostro compito parlare dei *meno*; oggi ci occupiamo del *più*. Non ci occupiamo cioè delle forme *d'impoverimento organico, di anemia*, di marasma, ecc., dipendenti da un'alimentazione insufficiente; ma sibbene delle *forme morbose* consecutive all'*iperalimentazione*, che, come insegnano le statiche, turba la nutrizione e compromette salute e vita dell'individuo e dell'intera specie umana.

Fino a poco tempo fa, p. e. i fisiologi assegnavano nella tabella alimentare quotidiana la media normale di *cento a centoventicinque grammi* di albuminoidi per ogni uomo adulto. Questa cifra, per recenti esperienze, è risultata già eccessiva. Bastarono a Fletcher, sottoposto a studi sistematici e rigorosi nel *Yale Gymnasium*, appena *sessanta grammi* di albuminoidi quotidiani, per stare benissimo e per lunghissimo tempo, sviluppando con essi 2880 calorie al giorno. Perciò egli conchiuse, che con una simile quantità di carne, purchè *bene ed accuratamente masticata* (*Flecterismo* e *Società per la mastificazione*) si può vivere benissimo, come viveva egli da lungo tempo, malgrado la sua vita attiva ed i suoi sessant'anni.

D'altro canto, l'alto valore dei proteidi nell'alimentazione oggi comincia ad essere messo seriamente in dubbio. Ad ogni modo, sembra che se n'abbia maggior bisogno nel periodo di sviluppo dell'organismo anzichè nell'età adulta.

Ritornando, dunque, al concetto generale dell'*iperalimentazione*, non è già che i nostri pasti debbano passare sotto l'eterno, continuo controllo del Fisiologo e del Chimico, come pretende qualche umorista da strapazzo, che pel caso rammenta il comico episodio... *del medico di Sancio*. - No, davvero!

Ma, da questo al mangiare quel che si vuole, e quanto si vuole, rimpinzandosi il ventricolo di carni, di pasticci, d'intingoli o anche più modestamente ma non meno dannosamente di pane, di *paste* (i famosi *maccheroni!*), di legumi, di frutta, ecc., ci corre e ci corre di molto!

Come deve dunque comportarsi l'*uomo sano* e *savio* per evitare i perigliosi scogli delle malattie del ricambio materiale, massime se nel suo sangue scorre il germe artritico ereditario?

Innanzi tutto, frazioni i pasti giornalieri, riducendoli almeno a tre e mettendo fra l'uno e l'altro il tempo indispensabile alla digestione; tempo variabile con molti fattori. Si levi poi da tavola sempre col desiderio... di continuare! Scelga alimenti leggieri, di facile digestione. Brodi di *carni bianche* non concentrati, con pastine, semolino, riso, minestrine verdi ben cotte, uova, pourè di legumi o di patate, ecc. Poca carne magra bianca, lessata, avendo ogni ragione di essere, secondo le esperienze dell'Adler, nella *dieta antiartritica*, la vecchia distinzione di carni *rosse* e *carni bianche*. Infatti, i recenti esperimenti di Adler al riguardo ci dicono che le *carni bianche lessate* contengono minor quantità di *sostanze estrattive*. (E' noto il nesso fra queste sostanze e l'*acido urico*) delle *carni rosse*, specie se *arrostite*.

Poco pane bruno ben cotto e meglio abbrustolito, non mai fresco, della giornata.

Come bevanda, oltre l'acqua potabile e le acque da tavola (Fiuggi, Claudia, ecc.), poco vino rosso leggero, da pasto, preferibilmente annacquato.

Sull'uso del vino non tutti sono d'accordo e l'argomento è ancora oggetto di discussioni.

Il Doléris consiglia l'uso moderato del vino nei pasti, avendo notato numerosi casi di *enterite* in donne astemie, enteriti, che migliorarono o guarirono con l'uso del vino.

La tradizione d'altronde e l'igiene di tutti i popoli comporta l'uso di *bevande fermentate* (vino, latte, miele). Quest'abitudine, vecchia quanto il mondo, di *assorbire liquidi fermentati* è giustificata dalle ultime scoperte della Medicina. Metchnikoff e Tiesier, infatti, per regolare e limitare le fermentazioni intestinali, raccomandano l'uso di soluzioni lattiche acide ed i dottori Sabbratez e Mascandier hanno dimostrato che il bacillo di Eberth-Gaffky è ucciso dal soggiorno di due sole ore nel vino.

Con tutto ciò Doléris crede che il vino debba proibirsi o limitarsi al *minimum* a certi artritici, specie se sedentari, ed a coloro che si dedicano a lunghi lavori mentali.

Anche l'acqua, sia pure delle migliori, a tavola va bevuta in data misura, perchè, in eccesso, diluisce troppo il succo gastrico e pregiudica la Chimificazione.

Giova invece a digestione gastrica completa per liberare il ventricolo de' residui alimentari e per favorire la diuresi. Anche ottima è l'abitudine *d'iniziare e finire* la giornata, con un buon bicchiere d'acqua fresca e pura.

Qualunque cibo, poi, sia ben cotto e ben preparato, condito moderatamente cogli usuali *condimenti* e sopratutto con il migliore di tutti, l'*appetito*, senza le non meno solite salse, e droghe, che irritano lo stomaco e l'intestino.

Ma, pur troppo, il più delle volte l'uomo fa tutto il contrario! La moderna Società, *evoluta, frettolosa*, regola ogni sua azione sul proverbio inglese: *Il tempo è danaro*.

Quindi ordinariamente si mangia in fretta e furia e spesso una sola volta al giorno; anzi, per non *perdere il suo tempo* l'affarista, l'uomo politico importante, scienziato o il professionista di grido, a tavola ha la pessima abitudine di leggere, fra un boccone e l'altro, il suo bravo giornale, quando non sfoglia una rivista mondana o l'ultimo corriere epistolare!

Ed allora, distrattamente, senz'avvedersene, sbadatamente, senza masticare ed insalivare l'alimento, ingoia tutto; e, *sempre per distrazione* non solo mangia male, ma mangia e beve più del necessario.

Dopo il pasto, un *sonnellino* o il ritorno immediato alle ordinarie occupazioni.

Con l'introduzione di cibo mal masticato e male insalivato si prepara al ventricolo un compito malagevole, che diventa sempre più arduo, fino a produrre una pessima digestione, se dopo il pasto si dorme o si obbliga la mente a lavorare, sottraendo allo stomaco, a beneficio del cervello, quel sangue, di cui ogni organo ha bisogno nell'esercizio delle sue funzioni.

La Digestione si fa con le gambe, scriveva *Chaumel*, traducendo del resto il vecchio aforisma della Scuola Salernitana: « *Post prandium aut stabis, aut lento pede deambulabis* ».

La *siesta*, dunque, va fatta o in un certo riposo, ma senza sonno, o meglio *passeggiando* all'aperto, respirando cioè aria pura ed ossigenata, per modo che l'ossigeno, elemento vitale e vivificatore per eccellenza non solo circoli abbondantemente nell'albero respiratorio, ma penetri anche nel tubo gastro-enterico.

Passeggiare e *non correre* è molto meno affaticarsi con i soliti sports, che trovano la loro ottima indicazione prima del pasto, non immediatamente dopo, poichè è accertato che l'eccessivo lavoro, la *fatica*, produce ipercloridria e quindi cattiva digestione.

Altra piaga della moderna società è l'abuso degli alcool, dal tabacco e de' piaceri venerei.

La fisiologia ci apprende l'azione dell'alcool sull'umana economia. A dose limitata, è un buon eccitante, di cui la terapia e lo organismo, in date circostanze, possono far tesoro. In dose smodata, continua, sia quello puro, vinico; sia quello sofisticato e messo in commercio sotto le più dorate etichette ed i più smaglianti colori, è un vero e potente veleno, tanto più pericoloso, quanto più diffuso!

E' noto, infatti, il numero dei *bicchierini* e de' *bicchieroni* che l'uomo moderno suole ingoiare durante la giornata, per *riempirsi* (sic!), per attingere, cioè, un po' di energia fittizia, transitoria e traditrice, a tavola, al Circolo, al Caffè, nelle bettole, secondo il grado sociale dell'individuo. «Quello è «*l'aperitivo*: questo lo *stomatico*, quest'altro ancora è il *digestivo* » e via di questo passo.

Come alimento di risparmio, l'alcool ritarda le combustioni organiche anche in soggetti dotati di *potere nutritivo fisiologico*. Se poi capita su *terreno artritico*, sia pure *latente ed ereditario*, contribuisce potentemente alla genesi della *Diatesi artritica* che per effetto dello stesso assume bene spesso le sue forme più gravi e maligne (Arteriosclerosi, Emorragia cerebrale, Cirrosi epatiche, Morbo cronico di Brigth, ecc.)

Anche il tabacco è un potente veleno ed il suo alcaloide principale, la *Nicotina* condivide con l'*Adrenalina* il triste privilegio di elevare fortemente la pressione sanguigna endoarteriosa. E se si pensa, che nell'*Artritico* le pareti vasali sono quasi sempre più o meno rigide e maleficiate, si intuisce subito il pericolo dell'uso e, peggio, dell'abuso del tabacco per chi è affetto da *Diatesi artritica*.

Parlando della Gotta, abbiamo già accennato ai danni che l'organismo artritico riceve dall'abuso dei piaceri sessuali. Sicchè per concludere, ad evitare la *Diatesi artritica* ed a curarla, o meglio a correggerla, le norme igieniche e dietetiche si possono riassumere nel seguente decalogo:

1. Vita attiva, laboriosa, metodica, all'aria libera, in campagna montuosa e silvana.
2. Pasti frazionati, frugali, leggeri, ad ore stabilite, senza mai riempire troppo lo stomaco; *alzarsi sempre da tavola con un po' d'appetito* (Cornaro).
3. Non si prenda cibo quando si è inquieti, preoccupati; si aspetti che col dileguarsi dell'umor nero torni l'appetito. Il celebre fisiologo russo Pauloff ha dimostrato che per ben digerire devesi mangiare con piacere.
4. Digiunare di tempo in tempo è di sommo beneficio.
5. Sonno limitato, proporzionandone le ore all'età dell'individuo. (E' noto che il bambino ha maggior bisogno di sonno dell'adulto e l'adulto più del vecchio). Proibizione assoluta del sonno dopo il pasto.
6. Cibi di facile digestione, fra cui molta uva.
7. Poco caffè, poco thè, per limitare la sorgente purinica dell'acido urico.
8. Pochissimo vino rosso leggero e annacquato. (Preferibile il vinello). Molta buon'acqua potabile o acque minerali da tavola.
9. Niente spezie, droghe, salse piccanti, dolciumi, formaggi vecchi, ecc.
10. Alvo sempre obbediente con anterofusi ebdomadaria di un litro di acqua sterile e 40 grammi di solfato di soda.
11. Rigorosa igiene cutanea. Bagni freddi di primavera e d'autunno; caldi (25, 30) di estate.
12. Evitare dopo il pasto così gli strapazzi corporei come quelli mentali, senza dimenticare che la più parte degli intellettuali (p. es. Newton), quando si applicano intensamente, sogliono cibarsi di scarsi alimenti vegetali.

Ma, pur troppo, come non tutti rispettano il Decalogo del Vangelo, ben pochi si attengono a quello dell'Artritico; per cui si scrisse, si scrive e si scriverà che *uccide più la gola che la spada!*

Abbiamo visto a quali anomalie del ricambio materiale meni l'uso e sopratutto l'abuso continuato di certi alimenti. A rimettere la nutrizione organica sulla retta via e, meglio ancora, per non farla deviare, la moderna terapia, oggi, oltre le norme igieniche e dietetiche indicate, dopo lunghi e savari studi, dispone di nuovi mezzi, di recenti preparati (Silvagni).

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Fermentazioni e fermenti

Trattando delle varie fasi della Digestione, spesso si è avuto occasione di accennare alle *fermentazioni normali* ed ai *fermenti digestivi* più noti, Ptialina, Amilasi, Pancreatina, Eripsina, ecc.

La Natura ha dotato l'atmosfera, oltre che dell'Ossigeno, indispensabile alla vita, di miriadi di *microrganismi viventi* e di sostanze organiche da questi segregate i quali tutti hanno il compito di *modificare, ridurre e trasformare, a beneficio* della compagine organica, i principali componenti degli alimenti nella loro *più semplice formula*, per modo da utilizzarli in parte ed in parte espellerli dall'organismo.

Questi microrganismi prendono il nome di *enzimi* o *fermenti* e costituiscono l'elemento essenziale il *substratum* della nutrizione.

Un tempo si distinguevano in *organizzati* e *non organizzati* o *solubili* (enzimi); ma essendosi da' fermenti organizzati ottenuti fermenti viventi, attivi, la distinzione è caduta.

La Fisiologia e la Chimica hanno da un pezzo illustrata la biologia de' *fermenti digestivi normali*, che si estraggono da' rispettivi apparati ghiandolari de' bruti e, preparati dal commercio, sono già da tempo entrati con successo nel dominio della terapia umana (Pepsina, Pancreatina, Tripsina, ecc.)

Degli altri fermenti, invece, e della loro possibile utilizzazione terapeutica, sopratutto di quelli, sotto la cui influenza avvengono nel sangue e nei tessuti i processi di combustione e ossidazione de' vari materiali nutritivi, abbiamo scarse conoscenze, ed anche queste dovute più all'empirismo che alla vera scienza.

Il Silvagni p. es., nel 1906, in una conferenza sui *nuovi metodi di terapia gastro-intestinale*, dice che il contenuto enterico non è in rapporto, secondo l'antico concetto, con la putrefazione. Ritiene oziosa la *sterilizzazione chimica*, a base de' soliti antisettici intestinali, ed anch'egli accetta la idea di *sterilizzazione razionale, biologica*, partendo dal concetto del Metchnikoff e Eissler di curare con una dieta opportuna, lo sviluppo di *fermenti antagonisti*. I due autori citati propongono la coltura de' *fermenti lattici* per combattere e limitare lo sviluppo eccessivo e l'azione deleteria di altri fermenti patogeni p. es. de' *fermenti proteolitici* assai più virulenti e nocivi all'umana economia.

Questi studi, continuati e ripetuti dal nostro Melocchi, concludono per un'indiscutibile utilità de' *fermenti lattici* e *paralattici* sull'organismo umano, perchè capaci di sviluppare un'azione complessa sull'evoluzione digestiva in genere e del latte in ispecie, avendo essi, per antagonismo, qualità *antifermentative* ed *antitossiche*.

L'inconveniente principale, però, si è che, secondo lo stesso Melocchi, i *fermenti lattici* e *paralattici* non godono *poteri di acclimatazione* nel tubo digerente dell'uomo sano ed ammalato; sicchè scarsa è l'utilità pratica, che se ne può trarre.

Ad ogni modo, questi esperimenti hanno schiuso alla terapia nuovi e vasti orizzonti, poichè noi possiamo, con la dieta adatta, modificare a nostro talento la nostra flora intestinale e limitare, quindi, i progressi di fermentazione nocivi all'umana economia, introducendo, con la scelta de' mezzi di cultura, i vari alimenti, *fermenti utili, benefici* ed *antagonisti* de' *fermenti inutili* e *patogeni*.

Ma, anche prima di questi studi, il solo Empirismo, aiutato dal caso, additò ai Medici i risultati terapeutici ottenuti dagli operai addetti alle *Fabbriche di birra* con l'uso del *lievito di birra* in certe malattie cutanee, come (eczemi cronici e specialmente Foruncolosi, spesso esponenti di affezioni del tubo gastro-enterico e peggio ancora di profonde alterazioni del ricam-

zie materiale (Panichi, Marangaldi, D'Herbomez, ecc.)

Entrarono così quasi furtivamente in terapia prima i *lieviti freschi della birra e del pane*, preparati complessi, incostanti ed impuri, contenenti vari fermenti, tra cui *invertina, alcoolasi, diastasi, enzimi proteolitici, ossidasi, riduttasi*, ecc.

Ma l'impurità, l'instabilità di questi prodotti e specialmente la scarsa vitalità dei fermenti da essi contenuti e la facilità con cui morivano ed entravano in putrefazione li fecero mettere ben tosto da banda, come mezzi inefficaci e spesso pericolosi, pel materiale putrido e putrescibile, che venivano ad introdurre nell'organismo.

Ai *lieviti freschi* si sostituirono quelli secchi, che non ebbero e non meritavano miglior fortuna, perchè anch'essi impuri ed alterabili col tempo.

E pure ci fu un'epoca, in cui essi, non solo pei profani, ma anche per certi medici e speculatori, rappresentarono la *panacea generale* d'ogni malanno. Nel 1899, p. es. il Brocq, senza dubbio in buona fede, perchè dovette avere la fortuna di operare con prodotti eccezionalmente efficaci, puri e selezionati, asseriva che *il lievito di birra fresco aveva per la foruncolosi lo stesso valore curativo dei due soli specifici veri, il Chinino ed il Mercurio.*

Ma disgraziatamente col *lievito di birra* commerciale non si ebbero e non si hanno i risultati ottimisti del Brocq, sicchè si è finito col metterlo da banda, oltre che per i noti inconvenienti, per quello del suo sapore nauseante e disgustoso e per l'altro, anche più importante, ch'esso, avvezzo a vivere soltanto in ambiente neutro ed alla temperatura ambiente, non può adattarsi al mezzo acido ed alla temperatura dello stomaco.

Sicchè, essendo buona l'idea, pur dopo abbandonato il *lievito di birra*, si pensò di sostituirlo con altro prodotto simile. Infatti si riescì a sostituirlo con successo col *fermento alcoolico o fermento d'uva*, che poscia si andò man mano adattando, acclimatando, *umanizzando*, per modo, da rendergli possibile la vita in mezzi acidi ed a temperature oscillanti fra i 5.o e i 37. Sopratutto, poi, lo si rese più gradito al palato.

Così migliorato e corretto, il *Fermento d'uva* fu usato con successo in varie malattie del tubo digerente: per modo che il Coronedi, Professore dell'Università di Cagliari, in uno studio sull'argomento, così ebbe ad esprimersi: « In accordo con precedenti osservatori noi abbiamo veduto come, sotto l'influenza del rimedio, si risvegli l'appetito e si regolarizzi il chimismo della digestione, si ravvivino i movimenti gastro-intestinali, cessino i disturbi molesti quali l'avversione al cibo, i dolori, e le eruttazioni, il vomito, il meteorismo, la stitichezza, ecc. ».

Ma quale sarebbe l'azione biologica dei fermenti del *lievito di birra* e del *fermento d'uva*?

Per analogia, dietro gli studi e gli esperimenti instituiti con i *fermenti lattici e paralattici*, che spiegano *azione antagonista* sui *fermenti proteolitici*, non è assurda, nè temeraria l'ipotesi, che anch'essi spieghino *azione inibitrice, antagonista e contraria* sui *fermenti patogeni intestinali*, ostacolandone o limitandone l'eccessivo sviluppo, e perciò migliorando la funzione digestiva.

CAPITOLO II.

Del "FERMENTIN„ - Sua azione biologica e spiccata superiorità terapeutica sugli altri enzimi introdotti in Medicina.

La Zimoterapia, sorta con l'Empirismo, prima col *lievito di birra*, e poi col *fermento d'uva*, ha cercato di affermarsi e di guadagnare terreno.

Certo, il fermento d'uva rappresenta un notevole vantaggio nella risoluzione dell'arduo e complesso problema, poichè spiega infatti un'azione benefica sulla funzione digestiva, e ad esso certamente sono dovuti i successi antichi e recenti dell'*Ampeloterapia*. Pur troppo, però, alle rosee speranze concepite sul suo uso terapeutico non tardarono nella pratica e con l'esame sereno e spassionato dei fatti a seguire insuccessi e delusioni.

Fra gli altri inconvenienti, il lievito di birra e il fermento d'uva, se riescono a sostituire con efficacia il *fermento glicolitico degenerato o deficiente*, hanno comune il difetto di sviluppare per la loro stessa natura, una quantità d'alcool niente indifferente per l'umana economia.

Inoltre, il fermento d'uva, preparato bene e di recente, è certo un buon prodotto; ma anch'esso, come il lievito di birra, dopo breve tempo, si altera e muore: sicchè in tali condizioni riesce inefficace e persino nocivo. E poichè il suo mezzo di cultura naturale, l'uva ed il mosto, hanno una durata troppo limitata, mentre continui sono i malanni e continuo il bisogno di porvi rimedio, s'impose la necessità di avere un prodotto analogo, similare, ma più forte, più vitale, più resistente al tempo e quindi in ogni epoca più efficace.

Dopo lunghi maturi studi ed accurate ricerche questo novello prodotto, che sostituisce con reale indiscutibile vantaggio il fermento del lievito di birra e quello dell'uva, fu scoperto ed introdotto in terapia dalla operosa Società *Salubritas* di Amsterdam sotto il nome di *Fermentin*.

Bisogna riconoscere che con esso e per esso la detta Società si è resa benemerita non dico dell'intera classe medica, poichè *tuzia solitum*, non mancano le *diffidenze* e gli *ostacoli*, che sogliono accogliere ogni cosa nuova, specialmente se realmente buona ed utile; ma sopratutto e certamente della parte più interessata nella questione, vale a dire di una schiera innumerevole d'infelici, che bene spesso nel *Fermentin* han trovato e trovano un sicuro rimedio ai loro malanni e sempre un notevole sollievo alla loro travagliata esistenza.

Il *Fermentin* è un prodotto contenente un fermento della famiglia de' *Blastomiceti*, che si riproduce rapidamente e prodigiosamente per gemmazione delle cellule vegetali. Forte, resistente, vive a lungo in un mezzo di cultura speciale, ch'è possibile rinnovare ogni volta, che ne sorge il bisogno.

Mentre gli altri fermenti sono deboli e poco vitali, come lo dimostra il fatto, che hanno bisogno di temperature piuttosto elevate per germogliare e svolgere la loro azione biologica (è notorio p. es. anche al volgo che il lievito del pane, il fermento d'uva non agiscono a bassa temperatura e che spesso, quando la temperatura dell'ambiente è poco elevata, occorre riscaldare la pasta o il mosto per ottenere la fermentazione), gli enzimi del Fermentin al contrario preferiscono temperature piuttosto basse.

Qual'è poi l'azione biologica del Fermentin? Quella di tutti gli altri fermenti *utili* ed *indispensabili* all'umana economia: *utili*, perchè nell'intestino rappresentano un *mezzo di difesa artificiale*, ostacolando lo sviluppo eccessivo di *fermenti inutili e dannosi* e neutralizzando le tossine da questi fermenti patogeni segregate; *indispensabili*, perchè, specie nelle affezioni del ricambio materiale, sostituiscono o aiutano non pure i *fermenti digestivi fisiologici* indeboliti dalla diuturna intensa lotta coi fermenti patogeni intestinali, ma anche i *fermenti riduttivi e metabolici* de' diversi principi nutritivi, favorendo così la nutrizione e riattivando il ricambio materiale.

Fecondando essi la Digestione e stimolando la Nutrizione, favoriscono insieme l'ematosi e la leucocitosi.

Sono perciò dei *rimedi depurativi* per eccellenza nelle croniche autointossicazioni organiche, perchè, riattivando il ricambio materiale e difendendo nel tubo digerente, vero Olimpo di microbi, l'umana economia da' fermenti patogeni e dalle loro innumeri tossine, curano radicalmente le malattie del ricambio materiale e risollevano notevolmente i poteri fisiologici dell'organismo. Ciò, che trova facile spiegazione nella prodigiosa facoltà riproduttiva de' fermenti del *Fermentin*; a questo modo introducono nell'organismo indebolito e defedato dalla lenta autointossicazione, p. es. per acido urico, per zucchero incombusto, per grasso non ossidato, ecc., una quantità notevole di *nucleine*, che hanno una grande importanza nel ricambio materiale, stimolando l'attività cellulare e riattivando la loro facoltà rigenerativa.

Quindi nelle malattie *artritiche* gli enzimi del *Fermentin* non solo rialzano i poteri fisiologici individuali depressi, ma combattono la vera causa del male nell'intestino, sostituendo o limitando i *fermenti digestivi fisiologici intorpiditi o indeboliti*, distruggendo o limitando la *ricca flora batterica* patogena intestinale, e depurando così l'organismo, che, liberato a questo modo dei veleni circolanti nel sangue, riacquista il suo potere metabolico normale e riesce ad ossidare completamente gl'idrati di carbonio, i proteidi, lo zucchero, l'acido ossalico, i grassi, ecc.

Si ammette inoltre un'azione *diretta* degli *enzimi* del Fermentin nel metabolismo organico. Già si è detto che le sostanze proteiche, lo zucchero, i grassi dell'alimento, ecc., assimilati e distribuiti dal sangue ne' vari tessuti, vengono ossidati e trasformati normalmente per mezzo di *speciali fermenti* che circolano nel sangue e si trovano nei tessuti stessi. Questi *fermenti*, nelle malattie del ricambio materiale, sempre per effetto delle autointossicazioni organiche di origine intestinale, o sono spariti o sono resi inattivi ed incapaci, impari al loro compito; sicchè vengono con vantaggio *ravvivati* o *sostituiti* dagli *enzimi artificiali* introdotti nell'organismo sotto forma del *Fermentin*, che riattiva così e rimette sulla via normale il metabolismo organico, pervertito e deviato.

Perciò, il *Fermentin* trova le sue migliori applicazioni in tutte le malattie del gruppo artritico: *Gotta, Diabete, Obesità, Ossaluria*, ecc. In questo, ci gode l'animo affermarlo, unanimente consentono i nostri *Clinici* più illuminati.

Nel *Diabete mellito*, oltre a rialzare i poteri fisiologici depressi dalla lunga pericolosa intossicazione, il Fermentin ottiene mirabili effetti, perchè i suoi enzimi sostituiscono con vantaggio il *fermento glicolitico* naturale deficiente o alterato per malattie del pancreas, per modo che, con l'uso del Fermentin, lo zucchero derivante dagli amidacei, è perfettamente scomposto ed ossidato e di fatti scompare dal sangue e dalle urine con ogni genere di dieta.

Per lo stesso meccanismo, coadiuvando o sostituendo i fermenti destinati alla trasformazione ed all'ossidazione delle sostanze proteiche, di grassi, dell'acido ossalico, riesce di grande efficacia nella cura della *Gotta*, della *Polisarcia*, dell'*Ossaluria* e di tutte le forme di *Nevrastenia* e di *Psicosi* dipendenti da alterato ricambio materiale. Spiega anche la sua azione terapeutica salutare nella *Foruncolosi*, nell'*Acne volgare*, in certe forme di *Orticaria recidivante*, siano esse l'esponente di malattie del tubo gastrico enterico, o, come più spesso succede, della *Diatesi artritica, gottosa, diabetica, polisarcica, ossalurica*, ecc.

Bisogna dunque riconoscere, ad onor del vero e pel bene dell'umanità sofferente, che il *Fermentin* è un vero e proprio rimedio, degno di entrare in terapia accanto ai fermenti più utili, come la Pepsina, la Pancreatina, la Tripsina, ecc., e che offre reali vantaggi sul *lievito di birra* e sul *fermento d'uva*.

Ottiene nella pratica sempre risultati brillanti e positivi; ma, dovendo combattere malattie croniche e spesso inveterate, specialmente quando prevale l'elemento ereditario, non bisogna abbandonarne l'uso appena ottenuti i primi risultati; ma usarlo fino ad avere una guarigione duratura, completa, definitiva. Urge poi, ottenuta la disintossicazione organica per mezzo del Fermentin, per evitare le facili ricadute e recidive, coadiuvarne l'azione col regime alimentare adatto, col moto, cogli esercizi muscolari, con la balneoterapia e con l'igiene della cute.

FINE

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA